

CONSTANTIN UHDE

U. 1150
2.423



3623

LE FORME ARCHITETTONICHE DELL' ANTICHITÀ CLASSICA

CON SPECIALE RIGUARDO AGLI ORDINI ARCHITETTONICI
E ALLA FORMAZIONE DEI PROFILI

PUBBLICATO SOTTO GLI AUSPICII DEL MINISTERO DI
STATO DEL DUCATO DI BRAUNSCHWEIG-LÜNEBURG

DA

COSTANTINO UHDE

GIÀ PROFESSORE ALL' ISTITUTO TECNICO SUPERIORE DUCALE DI BRAUNSCHWEIG

SECONDA EDIZIONE AUMENTATA E RIVEDUTA

PER CURA DI

R. PHENÉ SPIERS, F. S. A., F. R. I. B. A.

CORRISPONDENTE DELL' INSTITUT DE FRANCE, MEMBRO CORRISPONDENTE DELLA SOCIÉTÉ CENTRALE DES
ARCHITECTES DI PARIGI, MEMBRO ONORARIO DELL' AMERICAN INSTITUTE OF ARCHITECTS ECC.

76 TAVOLE IN CROMOLITOGRAFIA, FOTOTIPIA
E FOTOLITOGRAFIA, CON TESTO ESPLICATIVO

1909

BRUNO HESSLING

G. M. B. H.

CASA EDITRICE PER L' ARCHITETTURA E PER L' ARTE INDUSTRIALE

BERLINO

11 STEGLITZERSTRASSE 11

PARIGI

9, RUE DE SEINE

NUOVA-YORK

64 EAST 12TH STREET

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE.

IN nessun tempo dopo la distruzione dei monumenti dell'architettura classica si è tanto fatto e si è tanto messo in luce nel campo delle indagini relative agli avanzi di quei monumenti, quanto sullo scorcio del 18° secolo e nel corso del 19° secolo.

Rimontando da Schliemann fino a Stuart e Revett, tutta una serie di antiche costruzioni da lungo tempo scomparse è risorta alla nostra cognizione e alla nostra vista.

Le monografie e le opere di lusso sulle spedizioni preparate da nazioni incoraggianti lo studio dell'arte, e da privati per l'esame di singole costruzioni quasi obliate dell'antichità, sono assai numerose. Questo studio delle fonti sarebbe quasi precluso al privato, e perfino a molti istituti di istruzione, a causa delle ingenti spese.

Naturalmente tali fonti costituiscono la base storica, archeologica e architettonica per lo studio delle varie costruzioni.

Dalla trasformazione e dalla continua revisione di questo imponente materiale sono sorte le più disparate opere di storia dell'arte, come per es. quelle di Kugler, Schnaase, Lübke, Fergusson, Perrot e Chipiez. Tutte queste opere danno, col testo e col disegno, lo sviluppo della forma artistica in correlazione alla storia intellettuale e politica dei popoli, e illustrano le costruzioni nel loro ordine complessivo. Solo raramente si accenna, nei molteplici punti di vista di una tale storia dell'arte, alla forma costruttiva o specialmente alla forma architettonica.

Seguendo quest'ultimo orientamento, J. Durm, colle sue dissertazioni sull'architettura dei Greci e dei Romani nel Manuale di Architettura, ha colmato una grande lacuna, rappresentando l'antica maniera di edificare specialmente per ciò che riguarda l'evoluzione estetica della costruzione. Analogamente A. Choisy, nella sua opera *«L'art de bâtir chez les Romains»*, ha descritto il sistema di costruzione delle opere romane.

Normand & Mauch nella loro opera sugli ordini architettonici greci e romani hanno dato esclusivamente valore alla forma architettonica, la quale è pure ampiamente trattata nell'opera di Bühlmann *«L'architettura dell'antichità classica e il Rinascimento»*.

La comparazione delle parti architettoniche delle singole opere, come pure la riproduzione, per quanto possibile esatta, delle singole forme, sono di grande importanza per gli studiosi di architettura e per i professionisti, e si dovrebbero raggiungere — entro i limiti del realizzabile — mediante lo studio delle costruzioni sul luogo, o mediante la riproduzione dei particolari alla grandezza naturale. Ma le fonti monografiche e le riproduzioni grafiche di esse permettono appena una tale comparazione: talvolta i disegni di una costruzione, come per es. l'Erechtheion nell'opera di Stuart e Revett, a causa del formato del libro, sono eseguiti in sette scale diverse, e vengono poi riprodotti nelle varie opere a seconda delle unità di misura inglesi, francesi, italiane o tedesche, e solamente negli ultimi tempi è stato posto ai disegni medesimi per base di misura il metro. Risulta pertanto necessario per la comparazione diretta delle dimensioni di due edifici una riduzione dei disegni.

Allo scopo di evitare queste riduzioni, che esigono una notevole perdita di tempo, e di fare una comparazione diretta di opere singole o di interi gruppi di costruzioni, nonchè allo scopo di potersi fare un concetto chiaro dell'effetto complessivo delle singole parti e costruzioni, in quest'opera è messo per base, nella riproduzione delle costruzioni antiche, un'assoluta misura di altezza.

L'altezza di un edificio, di una colonna o di un arco è supposta uniformemente di m. 0.333 = $\frac{1}{3}$ di metro. Ponendo poi le linee di base dei disegni nelle singole tavole l'una vicino all'altra, si rilevano immediatamente tutte le differenze nelle misure dell'altezza e nella distribuzione delle masse delle singole parti degli edifici. Volendo invece farsi un'idea chiara della vera grandezza di una costruzione in rapporto al disegno, basta moltiplicare l'altezza assoluta indicata per tre, e si trova così la cifra di rapporto della riduzione all'unità.

Nell'arco di Settimio Severo, ad esempio, la cui altezza è di m. 20.79, colla moltiplicazione per 3 si ha il rapporto del disegno alla grandezza naturale: $\frac{1}{20.79 \times 3} = \frac{1}{62.37}$.

I particolari sono poi dati in scala decupla della riproduzione dell'intero edificio, sì che anche la comparazione di essi fra di loro riesce altrettanto facile come quella delle intere costruzioni. Appunto questa comparazione immediata è del massimo interesse e ne derivano numerosi risultati inducenti a nuovi studi.

Se adunque la riproduzione dell'arco di Settimio Severo è nella veduta generale di 1:62.37, i dettagli sono quindi in rapporto di 1:6.237 alla grandezza naturale, oppure, viceversa, la grandezza naturale è di circa sei volte quella del disegno. Ognuno può pertanto con grande facilità raffigurarsi la grandezza dei capitelli delle colonne di tale arco mediante la diretta comparazione con un qualsiasi oggetto vicino.

Per ottenere pure facilmente una comparazione diretta delle dimensioni assolute delle costruzioni, sono radunati in due tavole gli ordini architettonici greci e romani, gli archi di trionfo e i teatri alla scala unica di $\frac{1}{60}$. Tale prospetto ha per iscopo di richiamare l'attenzione sulle grandi differenze nelle masse dei vari edifici dell'antichità, allo stesso modo come nella disposizione di ogni complesso di tre colonne si dà notizia degli intercolumnii.

Di molte costruzioni non esistono più tutte le loro parti, e si dovette quindi desistere da una riproduzione analoga a quella sopra descritta. Tuttavia gli avanzi di quelle costruzioni sono abbastanza interessanti per dare, riuniti in gruppi in alcune tavole, in correlazione alle costruzioni conservate, un concetto relativamente completo della formazione dei profili dai primordii dell'architettura antica fino alla sua decadenza.

Per lo stesso motivo sono pure riunite nel gruppo I le forme architettoniche preclassiche degli Egizii, degli Assiri e dei Persiani, perchè esse danno spesso lume sugli inizi delle forme greche.

Le tavole 4 a 14 servono poi a chiarire, per quanto possibile, le forme singole del modo di costruire dei Greci nelle linee, nella modellazione e nella decorazione pittorica; e perciò tali forme sono date soltanto in piccola riduzione in confronto della grandezza naturale, costituendo così un eccellente materiale di studio.

Per la natura della materia da trattarsi le tavole di quest'opera presenteranno sovente delle lacune, inevitabili, dati la limitazione e lo scopo di questa pubblicazione. E tuttavia da sperare che tanto lo studioso d'architettura, il professionista e lo studioso di cose d'arte, quanto il profano troveranno in queste tavole un ricco materiale per la cognizione profonda dell'architettura classica dei Greci e dei Romani, a completamento di quelle opere che trattano soltanto in limiti generali e a grandi linee l'architettura di un'epoca che deve sempre servire di esempio.

Le indicazioni delle fonti e delle epoche di costruzione dei singoli edifici in quanto si poterono stabilire, saranno infine ben accette allo studioso.

BRAUNSCHWEIG, Gennaio 1906.

COSTANTINO UHDE.

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE.

Poco prima della sua morte, che avvenne il 31 maggio 1905, il Professore Costantino Uhde pensò di aggiungere alla sua grande opera poche tavole riproducenti vedute di costruzioni greche e romane, di cui egli ha lasciato alcuni schizzi. La scelta di queste tavole fu guidata dal criterio di dare un maggior valore ad una nuova edizione, ponendo con tale aggiunta gli studiosi in grado di conoscere meglio l'applicazione degli ordini architettonici, dei quali nella prima edizione si davano soltanto singole colonne colle trabeazioni e coi particolari. Così nella prima delle nuove tavole (71) sono rappresentati due templi greci, rispettivamente di ordine dorico e di ordine jonico, e uno dei migliori modelli conosciuti di ordine corinzio. La tavola 72 dà una veduta generale dell'Acropoli di Atene e una ricostruzione del medesimo. Le altre tavole (73—75) rappresentano il Partenone, l'Erechtheion, la Casa principale di Pompei, il Panteon, il Colosseo, il tempio di Venere in Roma, il tempio di Vespasiano, mentre la tavola 76 è dedicata alla rappresentazione delle Terme di Caracalla, di cui non vi è accenno nell'opera originale.

Una o due delle nuove tavole erano già state tirate prima di sottoporle a chi curò la nuova edizione, e questi per conseguenza nella descrizione delle tavole rivolse l'attenzione ad alcuni punti dubbii. Il testo originale è stato accuratamente riveduto per portarlo all'altezza del tempo. E poi opportuno di osservare che, in generale, i particolari sono disegnati in scala decupla dell'ordine architettonico, ad eccezione della tavola 28, nella quale essi sono disegnati soltanto in scala ottupla di quelle della tavola 25; e che essendo indicata l'altezza effettiva dell'ordine architettonico compreso lo stilobate del tempio greco e il podio del tempio romano, lo studioso può calcolare da sè le dimensioni delle singole parti.

Le norme stabilite dal Professore Uhde nella sua prefazione per dare un'idea esatta dell'altezza effettiva di un edificio in confronto al disegno, e cioè la moltiplicazione dell'altezza assoluta per tre, sebbene sufficientemente chiarita nell'esempio dato dall'arco di Settimio Severo, non può costituire regola per altri esempi, probabilmente a causa di leggere variazioni nella riproduzione dei particolari. Le scala effettiva può tuttavia sempre ottenersi dividendo l'altezza assoluta indicata per la dimensione effettiva della riproduzione; e questo risultato, diviso per 10, dà la scala dei particolari. Questa può raggiungere talora tre o più cifre di decimali, e per conseguenza si ottiene soltanto una scala approssimativa. Tutte le dimensioni essendo state date in metri, possono essere tradotte in piedi e decimi di piede moltiplicando i metri per 3,28.

La presente edizione è stata curata, per ciò che concerne la traduzione in lingua italiana delle prefazioni e del testo esplicativo delle tavole, dal Prof. Angelo Biraghi, traduttore ufficiale nel Ministero di Grazia e Giustizia in Roma, il quale in tale suo compito è stato coadiuvato dall'Ingegnere Raniero Mengarelli, Regio Ispettore degli Scavi in Roma.

LONDRA, Maggio 1909.

R. PHENÉ SPIERS.

GRUPPO I. FORME ARCHITETTONICHE EGIZIE, ASSIRE E PERSIANE.

- Tavola 1. LE FORME ARCHITETTONICHE EGIZIE.**
Fig. 1a, 1b Colonnato di Karnak, costruito nel 1443 a. C., Fig. 2 Tempio di Edfu, costruito 257-237 a. C., Fig. 3a, 3b Capitelli di colonne di un tempio nell'isola di Philae, costruito nel 664 a. C., Fig. 4 pitture decorative di una tomba a Tebe.
- Tavola 2. LE FORME ARCHITETTONICHE ASSIRE.**
Fig. 1, 2, 3 Parte di una porta di Khorsabad, costruita nel 730 a. C., Fig. 4 a VII rilievi e ornati assiri, Fig. 5 Capitelli di mobili, in bronzo, di Nimroud e di Kouïoundjik.
- Tavola 3. LE FORME ARCHITETTONICHE PERSIANE.**
Fig. 1, 2 Portico delle "100 colonne" a Persepoli, Fig. 3, 4 Colonne del palazzo di Serse, Fig. 5 parte del trono della tomba di Dario.

Il modo di costruzione, la formazione dei profili e l'ornamentazione di questi stili primitivi mostrano già principii di forme artistiche, che poscia raggiunsero la massima floridezza nell'architettura greca.

GRUPPO II. FORME SINGOLE GRECHE E ROMANE.

Le singole forme rappresentate nelle tavole 4 a 14 saranno di grande valore tanto per la comparazione con altri profili, quanto, e specialmente, come modelli per gli studiosi. Esse offrono quasi tutto il materiale che si può trovare delle più belle costruzioni dell'epoca di Pericle. Penrose e Pennethorne hanno dimostrato, colle loro esatte misurazioni sul luogo, che gli architetti greci durante l'epoca periclea costruivano i profili delle singole parti curve coll'aiuto di linee derivate da sezioni coniche, mentre all'epoca romana si disegnavano di solito mediante composizioni di segmenti di circolo o a mano libera. È facile rilevare che nei profili a curva non uniforme (sezione conica) l'effetto delle modanature derivante dall'azione della luce e delle ombre sarà assai più determinato di quello che si può raggiungere con una linea fortemente curva (arco di circolo), perchè in quest'ultimo caso la luce e le ombre in corrispondenza alla curva uniforme sono distribuite pure uniformemente, e cioè con ancor minore effetto, mentre nei profili a curva ineguale la luce e l'ombra sono sempre limitate a quella parte che ha il raggio di curva più piccolo.

Il fine senso artistico dei Greci esigeva appunto per la forma da rappresentarsi un modo di espressione assolutamente preciso fin nel più piccolo particolare.

È inoltre dimostrato da quegli studiosi, come è accennato ulteriormente per le condizioni generali nel gruppo III Tav. 18, 19 e 20, che anche le forme singole sono fra di loro e nel complesso in un determinato semplice rapporto numerico.

- Tavola 4. ORNATI EGIZII COLORATI, E OVOLI E TONDINI FOGLIATI GRECI DIPINTI.**
Fig. VIII e XII del Tempio di Teseo, Fig. IX e X dei Propilei, e Fig. XI del Mausoleo di Alicarnasso.
- Tavola 5. FREGI PERLATI E TORI.**
- Tavola 6. OVOLI PLASTICI E TONDINI.**
Fig. I e VI dell'Erechtheion, Fig. II di Pompei, Fig. III del Tempio di Vespasiano, Fig. VII della Colonna Trajana, Fig. VIII del Panteon, Fig. IX del Tempio di Castore e Polluce, e Fig. IV, V, X del Rinascimento.
- Tavola 7. CIMASE E CAPITELLI DI PILASTRI GRECO-DORICI.**
Fig. I-X a $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale, Fig. I e IX del Tempio di Apollo a Phigaleia, Fig. II e III del Partenone, Fig. IV, V e VI dei Propilei, come pure Fig. X del Tempio di Teseo in Atene, Fig. VII e VIII del Tempio di Nemese in Rhamnus, Fig. XI del Tempio della Concordia in Agrigento, Fig. XII e XV Selinunte, Fig. XIII Olimpia, Fig. XIV Pesto.

Tavola 8. OVOLI GRECI.

Fig. I dei frontoni dei Propilei in Atene e Fig. III, IV, VI e VII dell'Erechtheion, Fig. II e V del Mausoleo di Alicarnasso e Fig. VIII-XII Cornici e piedistalli trovati a Priene. Tutte le figure a $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

Tavola 9. TONDINI GRECI.

Fig. I dei Propilei, Fig. II del portico settentrionale, e Fig. III del portico occidentale dell'Erechtheion, Fig. V dell'Erechtheion, Fig. IV del Mausoleo di Alicarnasso, Fig. VI di un architrave in bronzo trovato ad Avenches, Fig. VII, VIII, IX del Ptolemeion. La fig. V è ad $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale, tutte le altre figure a $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

Tavola 10. CAPITELLI DI COLONNE DORICHE.

Fig. I, II e III di Selinunte e Fig. IV di Segesta, Fig. I-III a $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale, Fig. IV ad $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

Tavola 11. CAPITELLI DI COLONNE DORICHE.

Fig. I del Partenone di Atene, Fig. II del Tempio di Giove Panellenio in Egina, Fig. III del Tempio di Corinto, Fig. IV del Tempio di Apollo a Phigaleia, Fig. V Tomba dei Leoni a Knido. Tutte le figure a $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

Tavola 12. CAPITELLI DI COLONNE DORICHE.

Fig. I del Partenone, Fig. II e III dei Propilei, Fig. IV della Stoa a Thoricus e Fig. V del Tempio di Teseo in Atene. Fig. I a $\frac{1}{8}$, Fig. II, III a $\frac{1}{8}$, Fig. IV ad $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

Tavola 13. PROFILI DI SIMA.

Fig. I del Partenone, Fig. II dei Propilei, Fig. III del Tempio di Giove in Egina, Fig. IV del Tempio di Apollo a Phigaleia, Fig. V del Tempio di Nemese in Rhamnus, Fig. VI della Tomba dei Leoni a Knido, Fig. VII del Tempio di Diana in Eleusi, come pure Fig. VIII dei Propilei in Eleusi. Fig. I e VIII ad $\frac{1}{8}$, Fig. III, IV, VI a $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

Tavola 14. BASI JONICHE.

Fig. I dell'Erechtheion: portico settentrionale, semicolonna ad occidente, ante ad occidente, portico delle Cariatidi, Fig. II del Tempio di Nike, Fig. III dei Propilei di Atene, Fig. IV 4 basi dello zoccolo del pronao di Priene, trovate a Trezenos, Fig. V Colonna di Priene, Fig. VI Ante di Priene, Fig. VII Priene, Fig. VIII Interno di Priene, Fig. X e XI dello Smintheum. Fig. I, II, III, X ad $\frac{1}{8}$, Fig. IV, V, VII e VIII ad $\frac{1}{8}$, Fig. XI ad $\frac{1}{8}$ della grandezza naturale.

GRUPPO III. ORDINI ARCHITETTONICI DORICI.

Dall'insieme degli ordini architettonici dorici dai tempi più remoti fino alla loro decadenza si potrà avere una chiara idea dello sviluppo dello stile come pure dei rapporti delle misure e delle masse.

Le disposizioni di colonne nelle tavole 18, 19 e 20 del Tempio di Teseo, del Partenone e dei Propilei di Atene sono disegnate secondo le misurazioni e le indicazioni dell'Inglese Pennethorne in modo che a chi guarda da un dato punto, le misure di altezza dello stilobate delle colonne e della trabeazione appaiono in un semplice rapporto numerico, per es. 1 : 6 : 2.

Il Pennethorne nella sua opera parte dal giusto concetto che gli architetti greci, nell'epoca in cui fioriva quell'architettura, dapprima fissavano col disegno geometrico i progetti dei loro templi, ponendo per base la moltiplicazione di un'unità di misura per le altezze, come pure per gli aggetti delle parti degli edifici. Trovata la località per la costruzione, e con ciò anche il miglior punto di vista per l'osservatore, essi dovevano modificare il disegno geometrico di guisa che la costruzione finita prospettica e plastica dal punto dell'osservatore presentasse i medesimi rapporti numerici previsti nel disegno geometrico.

La costruzione è pertanto eseguita in questo modo: si descrive un arco di circolo con un raggio eguale alla distanza che separa l'osservatore dall'edificio: su questo arco si segnano delle divisioni corrispondenti ai rapporti in cui debbono trovarsi le varie parti dell'ordine architettonico; infine si prolungano i raggi visuali che dal punto di osservazione passano per i punti di divisione, fino all'incontro delle verticali passanti per gli oggetti. Con questa trasformazione del disegno geometrico sorgono e si spiegano facilmente e naturalmente i rapporti di altezza non divisibili per l'unità (irrazionali) nei quali si trovano fra di loro le singole parti dei monumenti.

Tavola 15. ORDINI ARCHITETTONICI DORICI.

Fig. I Il tempio di Ercole in Agrigento è un periptero di 6 per 15 colonne e appartiene allo stile dorico evoluto del 6° secolo a. C.

Fig. II Il tempio di Zeus in Agrigento era una costruzione colossale e perciò era disposto come un pseudoperiptero di 7 per 14 colonne. Edificato intorno alla metà del 5° secolo a. C.

Fig. III Il tempio di Castore e Polluce in Agrigento era un periptero di 6 per 13 colonne, costruito nel 4° secolo a. C. in pietra calcarea, rivestita poi di stucco e di pitture decorative.

Tavola 16. ORDINI ARCHITETTONICI DORICI.

Fig. I Il tempio di Assos nella Mysia era un periptero di 6 per 13 colonne di severo stile arcaico della seconda metà del 5° secolo a. C.

Fig. II Il tempio di Poseidone a Pesto è un periptero di 6 per 14 colonne con due ordini sovrapposti di colonne nell'interno della cella per sostenere le gallerie e il soffitto di legno munito di lucernario. Costruito alla fine del 5° secolo a. C. in pietra porosa con rivestimento di stucco, è conservato in gran parte fino al soffitto e al tetto.

Fig. III Il tempio di mezzo dell'Acropoli di Selinunte era un periptero in pietra porosa costruito circa 50 anni dopo la fondazione della città nel 628 a. C.

Tavola 17. DISPOSIZIONE INTERNA DELLE COLONNE DEL TEMPIO DI POSEIDONE A PESTO (vedi tavola 16).

Tavola 18. TEMPIO DI TESEO IN ATENE.

Questo tempio è un periptero di 6 per 13 colonne, costruito in marmo pentelico circa il 470, secondo altre opinioni fra il 465 e il 457 a. C., ed è certamente uno degli edifici meglio conservati dell'antichità (vedi le osservazioni preliminari al gruppo III).

Tavola 19. IL PARTENONE SULL'ACROPOLI DI ATENE.

Edificato sotto Pericle da Iktino e Callicrate negli anni 454—438 a. C. in marmo pentelico. Il tempio è un periptero di 8 per 17 colonne. La parte di mezzo fu distrutta da un'esplosione nel 1687. Le sculture rimaste si trovano al Museo Britannico di Londra sotto il nome di „Elgin Marbles“ (vedi osservazioni preliminari al gruppo III).

Tavola 20. PORTICO OCCIDENTALE DEI PROPILEI DELL'ACROPOLI DI ATENE.

La grandiosa porta d'accesso all'Acropoli, costruita in marmo pentelico sotto Pericle, è costituita di un doppio portico a sei colonne doriche. I due portici sono congiunti l'uno all'altro mediante un passaggio jonico. Al portico esterno si appoggiano ad angolo retto due colonnati più bassi, con celle retrostanti (vedi le osservazioni preliminari al gruppo III).

Tavola 21. PORTICO NELL'ISOLA DI DELO.

Eso è stato ricostruito in base alle congetture di Abele Blouet (vol. III) sugli avanzi sparsi qua e là sul luogo. Questa costruzione dell'epoca di Filippo il Macedone è di speciale interesse per le teste di tori e per quelle dinanzi ai triglifi.

Tavola 22. LA STOA DEL RE ATTALO IN ATENE.

Il re Attalo II di Pergamo, 159—138 a. C., fu il fondatore di questo portico, che era lungo metri 113 e largo soltanto metri 19,5, e aveva due piani. 105 colonne in 3 file sostenevano i piani superiori.

GRUPPO IV.

ORDINI ARCHITETTONICI GRECO-JONICI E CORINZII, CON PARTICOLARI.

In questo gruppo si dà un prospetto dell'ordine architettonico jonico come è stato trattato nell'Attica e nelle provincie asiatico-joniche. Le differenze dell'ordine jonico nelle due regioni si riferiscono specialmente alle basi e alle trabeazioni.

Nella tavola 25 sono rappresentati tre motivi che hanno fra di loro una certa analogia per la disposizione di un alto stereobate.

Inoltre l'esempio dato dell'atrio delle cariatidi mostra la sostituzione alla colonna di una figura muliebre di sostegno, come pure l'assenza del fregio nell'architrave.

Il monumento di Lisicrate, assai elegante nelle sue forme, ha con un capitello corinzio una trabeazione jonica a dentellatura, mentre la tomba romana di Mylasa in Caria in contrapposto al portico delle Cariatidi dà un'impressione di pesantezza nello sviluppo delle singole forme, pur avendo di quello le proporzioni di altezza.

Tavola 23. ORDINI ARCHITETTONICI JONICI.

Fig. I Il tempio di Nike Apteros sull'Acropoli di Atene è un anfigiprosto situato a destra dell'ingresso dinanzi ai Propilei, e fu edificato circa nel 432 a. C.

Fig. II del portico settentrionale dell'Erechtheion sull'Acropoli di Atene. Il santuario di Athena Polias, che in pianta è diviso in tre parti ed è situato su terreno in pendio, fu edificato negli anni 423—390 a. C. ed è una delle costruzioni più graziose e interessanti dell'antichità.

Fig. III dell'interno della cella del tempio di Apollo Epicureo a Bassae presso Phigaleia in Arcadia. Il tempio è un periptero dorico di 6 per 15 colonne e con una disposizione di colonne joniche nella cella. Esso fu costruito da Iktino, l'architetto del Partenone, intorno al 430—415 a. C. Sono conservati ancora alcuni avanzi e il ricco fregio figurato della cella interna, ora nel Museo Britannico a Londra.

Tavola 24. ORDINI ARCHITETTONICI JONICI.

Fig. I Il mausoleo del re Mausolo ad Alicarnasso era composto di un periptero di 36 colonne su di un alto stereobate, e sormontato da una piramide. Edificato intorno al 353 a. C. per il re Mausolo e per la sua sorella e consorte Artemisia, fu completamente distrutto tranne gli avanzi, quasi tutti di figure, conservati nel Museo Britannico.

Fig. II Il Tempio di Atene a Priene era un periptero di 6 per 11 colonne costruito in marmo da Pythios, consacrato nel 337 a. C. da Alessandro il Grande.

Fig. III Il tempio di Dionysos a Teos era un periptero di 6 per 11 colonne, costruito in marmo intorno al 333 a. C. da Ermogene.

Tavola 25. ORDINI ARCHITETTONICI JONICI.

Fig. I Angolo del portico delle Cariatidi nell'Erechtheion ad Atene (vedi Tavola 23, 2).

ORDINI ARCHITETTONICI CORINZII.

Fig. II Disposizione delle colonne del monumento di Lisicrate ad Atene. Un pseudoperiptero rotondo con 6 colonne poste su un alto podio quadrato, nella parte superiore in marmo del Pireo, e nello stereobate in marmo azzurro eleusino; fu costruito intorno al 334 a. C., ed è ancora conservato nelle sue parti essenziali.

Fig. III Angolo delle tomba romana di Mylasa in Caria. Su di un alto stereobate quadrato si ergono quattro pilastri d'angolo, fra i quali sono interposte due colonne. Negli intervalli furono poi aggiunte delle lastre. Sopra le colonne vi era una soprastruttura a gradini con sottostante soffitto a lacunari. La costruzione risale probabilmente alla metà del secondo secolo dopo Cristo.

Tavole 26. 27. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI NIKE APTEROS (vedi Tavola 23).

Tavola 26: Capitello. Fig. I Veduta di fronte e sezione, Fig. II Veduta del pulvino e sezione, Fig. III Parte della pianta. In scala decupla del disegno della colonna.

Tavola 27: Fig. I Cornicione, Fig. II Architrave, Fig. III Capitello di ante, Fig. IV Base dell' ante, Fig. V Base della colonna, e Fig. VI Pianta della base della colonna. In scala decupla del disegno della colonna.

Tavole 28. 29. Forme singole dell' Erechtheion (vedi Tavole 23 e 25).

Tavola 28: Capitello del portico settentrionale, Fig. I Veduta di fronte e sezione, disegnato dal gesso in scala decupla del disegno della colonna, ad $\frac{1}{4}$ della grandezza naturale, Fig. II Costruzione e sezione della voluta, Fig. III veduta del pulvino e sezione, Fig. IV Pianta, 2 volte e $\frac{1}{2}$ del disegno della colonna (vedi Tavola 23 Fig. II), e Fig. V Prospettiva del medesimo capitello.

Tavola 29: Atrio delle Cariatidi, Fig. I Cornicione. Fig. II Capitello di ante, Fig. III Cornice dello stilobate, Fig. IV Base dello stilobate, e Fig. V Capitello della cariatide. Scala decupla del disegno della colonna.

Tavole 30. 31. 32. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI APOLLO EPICUREO A BASSAE (vedi Tavola 23).

Tavola 30: Fig. I Cornicione, Fig. II Architrave, Fig. III Base della colonna e Fig. IV Pianta della base della colonna.

Tavola 31: Veduta di fronte del capitello di una colonna nell' interno.

Tavola 32: Fig. I Pianta del capitello con e senza voluta, Fig. II Sezione della voluta, Fig. III e IV Sezione dell' abaco.

Tutti i disegni di queste tre tavole sono in scala decupla del disegno della colonna.

GRUPPO V.

ORDINI ARCHITETTONICI GRECI, GRECO-ROMANI E ROMANI.

Le costruzioni romane contemplate in questo gruppo fanno risalire anzitutto la differenza del modo di edificare nello stile greco di fronte a quello dorico-romano (vedi Tav. 33 e 34).

La decorazione pittorica delle costruzioni pompeiane poteva permettere una derivazione dalla precedente policromia greca (vedi Tav. 4).

Il modo di edificare jonico non si adattava più al lusso dell'epoca imperiale e si conservò quindi per l'influenza greca quasi solamente nelle provincie asiatiche e in Grecia.

Le tavole 36 a 39 mostrano lo sviluppo dello stile romano-corinzio in tutto il suo splendore e in quel sopracarico che lo portò alla decadenza.

Tavola 33. COLONNE COLORATE E PITTURE DECORATIVE PARIETALI DI POMPEI.

Fig. I della casa del Poeta tragico, Fig. II della casa dei capitelli colorati, Fig. III della casa di Modesto, Fig. IV della casa di Castore e Polluce, e Fig. V della casa di M. Lucrezio.

Tavole 34. 35. 36. ORDINI ARCHITETTONICI GRECI E GRECO-ROMANI.

Tavola 34: Fig. I Il Foro principale a Pompei era costituito da un peristilio, forse a due piani, che era circondato dai principali edifici pubblici della città. Negli scavi fu accertato che del Foro, dopo il terremoto del 63 dopo Cristo, era stata iniziata la riedificazione. Le pesanti forme delle colonne doriche fanno pensare che l'edificio fu ricostruito secondo l'antico modello che ancora esisteva.

Fig. II Il Tempio di Ercole a Cori (nell' antichità Cora) nel Lazio era un prostilo a quattro colonne con due colonne su ogni lato fra il portico e la cella. Fu costruito sotto Silla circa l'anno 80 a. C.

Fig. III Disposizione di colonne dei Propilei del Foro Triangolare a Pompei. Al lato settentrionale del Foro vi era una porta a otto colonne, costruita in pietra vulcanica, rivestita di stucco e di colore. A giudicare dalla leggerezza delle forme l'epoca della costruzione dovrebbe porsi fra il terremoto del 63 e la distruzione del 79 dopo Cristo.

Tavola 35: Fig. I Il tempio della Fortuna Virile in Roma, un pseudoperiptero di quattro colonne sulla fronte e sei semicolonne nella profondità della cella. L'edificio semplice, ancora dell'epoca della repubblica circa 48-46 a. C., è conservato completamente fino al soffitto della cella.

Fig. II Il tempio jonico di Zeus Panellenio in Aizani in Frigia, costruito in marmo, è un pseudodiptero di 8 per 15 colonne e appartiene al periodo greco-romano, al principio del secondo secolo dopo Cristo. Sono ancora conservate sei colonne del portico e dodici del lato settentrionale coll' architrave e una parte del muro della cella.

Fig. III Il tempio di Venere (Afrodite) in Afrodissia è un pseudodiptero di 8 per 15 colonne, circondato da un muro di cinta (peribolo) ornato di colonne nell' interno, vedi Tav. 69 fig. 3; fu costruito nel secondo secolo d. C. Sono ancora conservate parecchie colonne nonché il principio del muro della cella.

Tavola 36: Fig. III L' acquedotto di Adriano in Atene, del quale sono rimaste ancora soltanto due colonne con trabeazione e arco, fu costruito nel 130 d. C. dall' imperatore Adriano.

Tavole 36. 37. 38. 39. ORDINI ARCHITETTONICI CORINZIO-ROMANI.

Tavola 36: Fig. I Il tempio di Vesta a Tivoli (detto anche tempio della Sibilla) era un periptero rotondo di 18 colonne circondanti una cella con volta a cupola. Le colonne sono di travertino, il muro della cella è di opus incertum e di calcestruzzo. Questo tempio, assai originale nelle sue forme singole, è stato costruito probabilmente intorno all' anno 72 a. C. Sono ancora conservate dieci colonne con trabeazione ed una parte del soffitto orizzontale a lacunari che congiungeva la trabeazione col muro della cella. La cupola della cella è sparita, mentre è ancora conservata la bella porta d' entrata, nonché le due finestre esistenti a destra e a sinistra della medesima.

Fig. II Colonnato della Incantata a Salonicco in Tessaglia, una costruzione delle quale non si può determinare con certezza lo scopo, e che dovrebbe appartenere all'epoca intorno all' anno 150 d. C. Sono ancora conservate cinque colonne di cipollino, mentre le altre parti architettoniche erano di marmo pentelico.

Tavola 37: Fig. I Il tempio di Castore e Polluce (Giovane Statore) in Roma, un periptero di 8 per 13 colonne, costituisce uno dei più belli esempi di stile romano. Fu costruito verosimilmente dall' imperatore Domiziano negli anni 81-96 d. C. Rimane ancora la maggior parte del podio nonché tre colonne con parte della trabeazione in marmo pario.

Fig. III Il portico di Ottavia a Roma fu eretto da Augusto in memoria di sua sorella Ottavia nell'anno 25 a. C., e venne restaurato notevolmente da Settimio Severo nel 203 d. C. Questo edificio consisteva di un colonnato di mezzo con doppia fila di colonne, e di due porticati laterali contigui.

Fig. II Del portico del Panteon a Roma. Questa imponente costruzione a cupola fu edificata da Marco Vipsanio Agrippa, il cognato dell'imperatore Augusto, negli anni 27-25 a. C. per cura dell'architetto Valerio di Ostia. Costruita più tardi la rotonda da Adriano, nel 124 d. C. fu demolito il portico e ricostruito con 8 anziché 10 colonne sulla fronte. Le basi e i capitelli delle colonne del portico e la trabeazione sono in marmo bianco, i fusti delle colonne sono invece di granito egizio rosso e grigio. Il tamburo e la volta della cupola sono in mattoni e calcestruzzo. Il colonnato è stato utilizzato spesso come modello all'epoca del Rinascimento. La Figura 1 dà un esempio del frontone della trabeazione corinzia. Per la posizione delle mensole si paragoni con quello della Maison Carrée a Nîmes (Fig. 2).

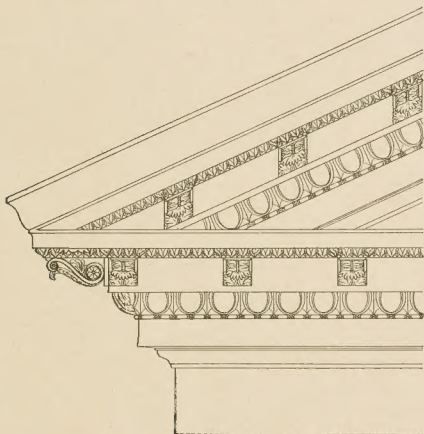


Fig. 1 Frontone del Panteon a Roma.

Tavola 38: Fig. I Il tempio di Vespasiano a Roma aveva sei colonne sulla fronte e due, rispettivamente tre nella lunghezza. Sono ancora conservate tre colonne formanti un angolo, con trabeazione, in marmo di Carrara. Il tempio fu costruito dall'imperatore Domiziano in onore di Vespasiano intorno all'anno 80 d. C.; e come mostra l'iscrizione nel fregio, fu restaurato da Settimio Severo circa il 210 d. C.

Fig. II Il tempio di Marte Ultore in Roma fu eretto da Augusto nell'anno 2 a. C.; aveva colonne corinzie in marmo di Carrara, 8 sulla fronte e 9 nella lunghezza, ed è uno dei più belli dell'epoca imperiale romana. Sono ancora conservate tre colonne con un pilastro e coll'architrave, nonché una parte del soffitto a lacunari e del muro della cella.

Fig. III Il tempio di Augusto e di Roma a Pola (Istria), situato ad occidente del Foro, è un prostyle italico a quattro colonne, edificato in pietra calcarea delle isole Brioni; i fusti delle colonne sono di marmo levigato, a vene chiare. La foglia di acanto è lavorata in modo particolarmente bello, con ispirazione naturale.

Tavola 39: Fig. I Maison Carrée a Nîmes, dipartimento del Gard nella Francia meridionale. Il tempio è un pseudoperiptero di sei colonne sulla fronte, due colonne e sei

semicolonne nella lunghezza. Costruito da Antonino Pio in memoria dei suoi figli adottivi Lucio e Marzio, è ben conservato ed è uno degli esempi più eleganti di questo genere. Si confronti la figura seguente del frontone, per la posizione delle mensole, con quella del portico del Panteon (Figura 1).

Fig. II Tempio di Antonino e Faustina in Roma. Le parti laterali della cella e il portico a sei colonne sono conservati. Nel tempio, già sepolto quasi completamente ma ora liberato fino all'antico lastricato, è stata edificata la chiesa di San Lorenzo in Miranda, e conservandosi con ciò discretamente l'esterno. Esso è costruito in marmo bianco, i fusti non scanalati delle colonne sono di cipollino dell'Eubea.

Fig. III Il Tempio di Esculapio nel Palazzo di Diocleziano a Spalato in Dalmazia, situato in uno dei cortili del palazzo

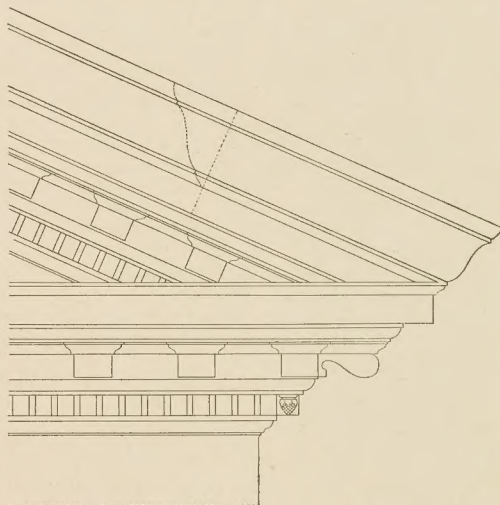


Fig. 2 Frontone della Maison Carrée a Nîmes.

imperiale, fu eretto durante il regno di quell'imperatore negli anni 284-304 d. C. Dietro il portico a quattro colonne vi è la volta a botte, con lacunari.

Tavola 40. FORME SINGOLE DELLE COSTRUZIONI POMPEJANE.

Fig. I e II del Foro Principale, Fig. III del Foro Triangolare, Fig. IV-VI, XII-XV, XXIV, XXVI e XXXIII della Basilica, Fig. VII della Casa di Atteone, Fig. VIII e XX della Casa di Diomede, Fig. IX, XXV e XXX della Casa del Poeta Tragico, Fig. X e XIX del Tempio di Iside, Fig. XI della Casa del Fauno, Fig. XVI e XVII del Teatro Grande Scoperto, Fig. XVIII del Tempio della Fortuna, Fig. XXI a XXIII della Casa di Pansa, Fig. XXVII della Tomba di Naevoleia Tyche, Fig. XXVIII del Tempio di Esculapio, Fig. XXIX della Casa di Sallustio, Fig. XXXI della Casa Championnet e Fig. XXXII del Tempio di Giove.

Tavola 41. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DELLA FORTUNA VIRILE IN ROMA (vedi Tavola 35).

Fig. I Cornice delle trabeazione, Fig. II Cornice del piedistallo, Fig. III Base dello zoccolo, Fig. IV Capitello, Fig. V Veduta laterale del capitello, Fig. VI Sezione del capitello, e Fig. VII Base della colonna.

Tavola 42. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI ZEUS PANELLENIO IN AIZANI (vedi Tavola 35).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta anteriore del capitello, Fig. III Veduta laterale del capitello, Fig. IV Base della colonna.

Tavola 43. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI VENERE IN AFRODISIAS (vedi Tavola 35).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta anteriore del capitello, Fig. III Veduta laterale del capitello, Fig. IV Base della colonna.

Tavola 44. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI VESTA IN TIVOLI (vedi Tavola 36).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta anteriore del capitello, Fig. III Sezione del capitello, Fig. IV Base della colonna, Fig. V e VI Profili della cornice e della base del piedistallo.

Tavola 45. FORME SINGOLE DELLA INCANTADA DI SALONICCO (vedi Tavola 36).

Fig. I Cornice della trabeazione e fregio, Fig. II Sezione e foglia di acanto del capitello, Fig. III Base della colonna e piedistallo, Fig. IV dell'attico.

Tavola 46. FORME SINGOLE DELL'ACQUEDOTTO DI ADRIANO IN ATENE (vedi Tavola 36).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta anteriore del capitello, Fig. III Sezione del capitello, Fig. IV Sezione della voluta, Fig. V Veduta laterale della voluta, Fig. IV Base della colonna.

Tavola 47. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI CASTORE E POLLUCE (GIOVE STATORE) IN ROMA (vedi Tavola 37).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta di sotto del gocciolatoio, Fig. III Veduta anteriore del capitello con sezione punteggiata, Fig. IV Veduta di sotto della voluta, Fig. V Base della colonna, Fig. VI Cornice del podio, Fig. VII Base del podio.

Tavole 48 e 49. FORME SINGOLE DEL PANTEON IN ROMA (vedi tavola 37).

Tavola 48. Fig. I Capitello, veduta anteriore, sezione e pianta. 10 volte il disegno delle colonne = 1:5,6 della grandezza naturale.

Tavola 49. Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta di sotto del gocciolatoio, Fig. III Base della colonna, Fig. IV Cornice dello zoccolo, Fig. V Cornice di mezzo della cupola, con mensola.

Tavola 50. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI MARTE ULTORE E DI VESPASIANO IN ROMA (vedi tavola 38).

Fig. I Cornice della trabeazione del Tempio di Vespasiano, Fig. II Veduta di sotto del gocciolatoio, Fig. III Base della colonna del Tempio di Vespasiano, Fig. IV Base della colonna, Fig. V Cornice e base del podio del Tempio di Marte Ultore.

Tavola 51. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI AUGUSTO E DI ROMA IN POLA (vedi tavola 38).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta di sotto del gocciolatoio, Fig. III Sezione del capitello, Fig. IV Veduta della voluta, Fig. V Base della colonna, Fig. VI e VII Cornice e base del podio.

Tavola 52. FORME SINGOLE, DELLA MAISON CARRÉE A NÎMES (vedi tavola 39).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Veduta anteriore del capitello, Fig. III Base della colonna, Fig. IV del muro esterno della cella, Fig. V dello zoccolo.

Tavola 53. FORME SINGOLE DEL TEMPIO DI ANTONINO E FAUSTINA IN ROMA (vedi tavola 39).

Fig. I Cornice della trabeazione, Fig. II Sezione del gocciolatoio, Fig. III Base della colonna, Fig. IV Cornice e base dello zoccolo.

Le figure delle tavole 41 a 53 sono disegnate in scala decupla del disegno della colonna.

GRUPPO VI.

ARCHI E ANFITEATRI ROMANI.

Gli esempi di ordini architettonici romani dati nei gruppi precedenti si connettono perfettamente, per il loro sistema di costruzione (sostegni verticali, trabeazioni orizzontali e copertura) ai modelli greci. Solamente nelle costruzioni di questo gruppo VI viene alla luce lo stile romano originale negli archi e nelle volte. In pari tempo però dalla fusione dell'antica maniera di edificare collo nuove costruzioni emerge che i Romani si attenevano alla forma ad essi tramandata dalla tradizione — quand' anche con modificazioni nelle forme singole —, soltanto quando furono spinti dalle esigenze della mutata vita pubblica adottarono costruzioni e forme architettoniche nuove, senza eliminare completamente le antiche.

Tavola 54. ARCHI DI TRIONFO ROMANI.

Fig. I L'arco di Settimio Severo in Roma fu costruito nell'anno 203 d. C. in memoria della vittoria contro i Parti. La parte inferiore è di travertino, i roccchi delle colonne sono di marmo proconense e tutte le altre parti architettoniche sono in marmo pentelico.

Fig. II L'arco di Costantino in Roma, ancora ben conservato, fu edificato nel 312 d. C. Molte delle sue parti architettoniche e specialmente la maggior parte delle sculture provengono da un preesistente arco di Traiano, e da ciò dipende la grande differenza di bontà e bellezza dei lavori.

Fig. III L'arco dei Sergi a Pola fu costruito intorno all'anno 300 d. C. da Salvia Postumia in memoria del suo consorte Lucio Sergio, di suo fratello e di suo zio, tutti appartenenti alla famiglia dei Sergi.

Tavole 55 e 56. FORME SINGOLE DELL'ARCO DI SETTIMIO SEVERO IN ROMA (vedi tavola 54).

Tavola 55: Fig. I Veduta anteriore del capitello, Fig. II Sezione del capitello, Fig. III Pianta del capitello, Fig. IV archivolto e soffitto a lacunari dell'arco principale, Fig. V dell'archivolto dell'arco principale, Fig. VI Archivolto e soffitto a lacunari dell'arco laterale con veduta laterale della chiave della volta.

Fig. 56: Fig. I Cornice dell'attico, Fig. II Base dell'attico, Fig. III Cornice della trabeazione, Fig. IV Imposta dell'arco principale, Fig. V Imposta dell'arco laterale, Fig. VI Imposte degli archi interni, Fig. VII Base della colonna, Fig. VIII Cornice del piedistallo, Fig. IX Base del piedistallo. 10 volte il disegno della colonna.

Tavola 57. FORME SINGOLE DELL'ARCO DI COSTANTINO IN ROMA (vedi tavola 54).

Fig. I e II Cornice e base dell'attico, Fig. III Cornice della trabeazione, Fig. IV Veduta di sotto del gocciolatoio della stessa, Fig. V Imposta dell'arco principale, Fig. VI Veduta di sotto del gocciolatoio della stessa, Fig. VII dell'archivolto dell'arco principale, Fig. VIII Imposte degli archi laterali, Fig. IX Archivolto degli archi laterali con chiave della volta, Fig. X Base della colonna, Fig. XI e XII Cornice e base del piedistallo. 10 volte il disegno della colonna.

Tavola 58. FORME SINGOLE DELL'ARCO DEI SERGI A POLA (vedi tavola 54).

Fig. I e II Cornice e base dell'attico, Fig. III Cornice della trabeazione, Fig. IV Veduta di sotto del gocciolatoio, Fig. V Imposta, Fig. VI Archivolto, Fig. VII Base della colonna, Fig. VIII Pianta della colonna. 10 volte il disegno della colonna.

Tavola 59. ANFITEATRI ROMANI.

Fig. I Il Teatro di Marcello fu edificato sotto Giulio Cesare e inaugurato da Augusto nell'anno 13 a. C. in memoria di suo nipote Marcello, figlio di Ottavia. Questa è la prima costruzione architettonica di teatro in pietra con archi, innalzata a Roma. Sono conservati ancora, della periferia esterna, soltanto dodici archi dei due piani inferiori e molti muri nell'interno di case e di palazzi. Il teatro

conteneva 20000 spettatori. Fig. II L'Anfiteatro di Pola fu costruito sotto Antonino Pio nell'anno 150 d. C. 72 archi in giro formavano l'edificio ellittico che nelle sue gradinate poteva contenere 15000 persone.

Fig. III Il Colosseo (o Anfiteatro Flavio) in Roma. La costruzione fu incominciata sotto Vespasiano e continuata sotto Tito, compiuta poi da Domiziano fino ad ultimazione del terzo piano. Il quarto piano fu aggiunto soltanto nella prima metà del terzo secolo da Alessandro Severo e da Gordiano III. Tre ordini ciascuno di ottanta archi e la sovrapposizione di un quarto ordine senz'archi costituivano l'edificio costruito su di una superficie lunga m. 189 e larga m. 156, e capace di 87000 persone.

Tavole 60 e 61. FORME SINGOLE DEL TEATRO DI MARCELLO IN ROMA (vedi tavola 59).

Tavola 60: Primo piano: Fig. I Veduta della trabeazione, Fig. II Capitello e diametro inferiore della colonna, Fig. III Sezione della trabeazione attraverso una metopa, Fig. IV Veduta laterale della colonna con indicazione punteggiata dell'asse, Fig. V Imposta, Fig. VI Sezione del gocciolatoio attraverso un triglifo, Fig. VII Pianta di un triglifo, Fig. VIII Veduta di sotto del gocciolatoio.

Tavola 61: Secondo piano: Fig. I Veduta della trabeazione, Fig. II Capitello, Fig. III Sezione verticale del capitello normalmente al fondo, Fig. IV Sezione del capitello parallela al fondo, Fig. V Base della colonna, Fig. VI Sezione della trabeazione, Fig. VII Veduta laterale del capitello, Fig. VIII Base della colonna, Fig. IX Cornice del piedistallo. 10 volte il disegno della colonna.

Tavole 62 e 63. FORME SINGOLE DEL COLOSSEO IN ROMA (vedi tavola 59).

Tavola 62: Primo piano: Fig. I Sezione attraverso la trabeazione e l'imposta, Fig. II e III Capitello e base della colonna con indicazione dell'asse della colonna, Fig. IV Architrave di sostegno delle volte, Fig. V Capitello del pilastro nell'interno, Fig. VI Archivolto. Terzo piano: Fig. VII Sezione attraverso la trabeazione e l'imposta, Fig. VIII Veduta di sotto del gocciolatoio, Fig. IX Capitello e base della colonna, Fig. X Veduta diagonale della voluta d'angolo, Fig. XI Archivolto, Fig. XII Cornice e base del piedistallo. Quarto piano: Fig. XIII Cornicione dell'intero edificio, Fig. XIV Capitello e base della colonna, Fig. XV Cornice e base del piedistallo, Fig. XVI Mensola per sostenere gli alberi del velario.

Tavola 63: Secondo piano: Fig. I Veduta della trabeazione, Fig. II Capitello e base della colonna, Fig. III Sezione del capitello perpendicolarmente al fondo, Fig. IV Archivolto, Fig. V Piedistallo con cornice sottostante al davanzale e zoccolo, Fig. VI Sezione attraverso la trabeazione e l'imposta, Fig. VII Capitello e base della colonna, Fig. VIII Architrave per sostegno delle volte e capitello di pilastro nell'interno, Fig. IX Piedistallo. 10 volte il disegno della colonna.

GRUPPO VII.

COMPARAZIONE DELLE COSTRUZIONI CLASSICHE ALLA SCALA DI 1:300.

Per la comparazione della grandezza assoluta delle costruzioni queste tavole sono indispensabili quanto interessanti. Con esse viene in pari tempo a colmarsi la lacuna derivante dall'aver presentato precedentemente una sola colonna per ogni monumento. Presentando tre colonne per ciascun ordine viene ad essere determinato l'intercolunnio e quindi il rapporto fra la massa dei materiali e gli spazi vuoti.

Tavola 64. ORDINI ARCHITETTONICI DISEGNATI ALLA SCALA DI 1:300.

Fig. I Tempio dorico in Assos, Fig. II Tempio in Cori, Fig. III Tempio di Ercole in Agrigento, Fig. IV Tempio di Zeus in Agrigento, Fig. V Tempio di mezzo in Selinunte, Fig. VI Tempio di Castore e Polluce in Agrigento, Fig. VII del Portico di Delo, Fig. VIII del Foro Principale in Pompei, Fig. IX Disposizione interna delle colonne nel tempio di Poseidone a Pesto, Fig. X Disposizione esterna delle colonne del Tempio di Poseidone a Pesto, Fig. XI del Partenone di Atene, Fig. XII dei Propilei di Atene, Fig. XIII della Stoa del Re Attalo in Atene, Fig. XIV Tempio di Teseo in Atene, Fig. XV Tempio in Teos, Fig. XVI Tempio di Venere in Afrodiasias, Fig. XVII dell'Erechtheion di Atene, Fig. XVIII Tempio di Apollo in Bassae, Fig. XIX Tempio di Nike Apteros in Atene, Fig. XX Monumento di Lisicrate in Atene, Fig. XXI Portico delle cariatidi nell'Erechtheion di Atene, Fig. XXII Tomba romana a Mylasa, Fig. XXIII del Mausoleo di Alicarnasso, Fig. XXIV Tempio di Zeus in Aizani, Fig. XXV Tempio di Atene a Priene, Fig. XXVI del Portico di Ottavia in Roma, Fig. XXVII Tempio di Augusto e di Roma a Pola, Fig. XXVIII Tempio di Esculapio a Spalato, Fig. XXIX dell'Acquedotto di Adriano in Atene, Fig. XXX della Maison Carrée a Nîmes, Fig. XXXI del Foro Triangolare a Pompei, Fig. XXXII Tempio di Vesta in Tivoli, Fig. XXXIII della Incantada a Salonicco, Fig. XXXIV Tempio della Fortuna Virile in Roma, Fig. XXXV Tempio di Giove Statore in Roma, Fig. XXXVI Tempio di Vespasiano in Roma, Fig. XXXVII del Panteon in Roma, Fig. XXXVIII Tempio di Antonino e Faustina in Roma, Fig. XXXIX Tempio di Marte Ultore in Roma.

Tavola 65. ARCHI DI TRIONFO E ANFITEATRI DISEGNATI ALLA SCALA DI 1:300.

Fig. I Arco di Costantino in Roma, Fig. II Arco dei Sergi a Pola, Fig. III Arco di Settimio Severo in Roma, Fig. IV Teatro di Marcello in Roma, Fig. V Colosseo in Roma, Fig. VI Anfiteatro in Pola.

GRUPPO VIII.

AVANZI DI COSTRUZIONI GRECHE E ROMANE.

Nel gruppo I Tav. 1-3, nel gruppo III Tav. 15-22, nel gruppo IV Tav. 23-32, nel gruppo V Tav. 33-53 e nel gruppo VI Tav. 54-63 non si è derogato dalla rappresentazione di un solo elemento delle costruzioni e delle loro parti allo scopo della comparazione di cui è parola nella prefazione. Il gruppo II Tav. 4-14 serve specialmente per lo studio delle forme singole del miglior tempo greco e queste sono quindi riprodotte per quanto possibile in grande scala.

In questo gruppo VIII Tav. 66-70 sono presentate singole parti di costruzioni che non si poterono più ricostruire nel loro insieme in base agli avanzi, oppure il cui complesso non offriva alcun interesse. Inoltre nella tavola 66 sono date ricomposizioni di profili ionici che hanno un valore architettonico a causa della differenza nella distribuzione degli elementi mediani. Nella tavola 70 è poi dato un prospetto comparativo dei migliori modelli di incorniciature di porte e di finestre, poichè esse sono di grande importanza per la loro applicazione nell'architettura moderna di edifici privati.

Tavola 66. CORNICIONI IONICI.

Fig. I Tempio di Atene Polias a Priene (vedi tavola 24). Costruito nel 337 a. C. Fig. II Tempio in Teos. Costruito nel 333 a. C. Fig. III del cosiddetto Sminthion, Tempio di Apollo Smintheo in Hamaxitos nella Troade, pseudodiptero di 8 per 15 colonne. Edificato nella prima metà del 4° secolo a. C. Fig. IV del Tempio di Diana in Efeso. Eretto nel 355 a. C. Il cosiddetto Artemision di Efeso era

un diptero, un edificio meraviglioso dell' antichità, costruito da Peonio e Demetrio di Efeso. 36 colonne erano circondate alla estremità inferiore del fusto da figure modellate da Skopas, e Prassitele lavorò le figure dell' altare dinanzi al tempio. I pochi frammenti conservati si trovano nel Museo Britannico a Londra. Fig. V del Mausoleo di Alicarnasso (vedi tavola 24). Costruito nel 353 a. C. Fig. VI del lato posteriore del Panteon in Roma (vedi tavola 37). Costruito nell' anno 25 d. C.

Tavola 67. CORNICIONI.

Fig. I, II, III di tombe isolate a pilastri in una valle presso Palmira. Fig. IV del Tempio di Nettuno a Palmira, Fig. V, VI del Tempio del Sole a Baalbek, costruito nel 2° secolo d. C. Un terremoto distrusse nel 1759 tre delle nove colonne del peristilio allora ancora esistenti; la cella era probabilmente già stata distrutta nel 5° secolo d. C.

Tavola 68. AVANZI DI DIVERSE COSTRUZIONI A NÎMES, DIPARTIMENTO DEL GARD NELLA FRANCIA MERIDIONALE.

Fig. I—VI dell' Anfiteatro. Esso fu edificato da Antonino Pio nell' anno 150 d. C. su di una superficie ellittica, con in giro 60 archi a due ordini. Fig. VII—XII delle Terme, Fig. XIII del Tempio di Diana. Di questi due ultimi edifici non rimasti numerosi avanzi. Epi appartengono al 2° secolo d. C., e cioè all' epoca della floridezza della città sotto la dominazione romana.

Tavola 69. AVANZI DI DIVERSE COSTRUZIONI IN MYRA, AFRODISIAS, ANKYRA, PATARA, AIZANI, ASPENSUS E BRANCHIDAE NELL' ASIA MINORE.

Fig. I della cinta (peribolo) del Tempio di Venere in Afrodiasias, piccolo colonnato, Fig. III grande colonnato. Costruito nel 2° secolo d. C. Fig. II del proscenio del Teatro in Myra, Fig. IV del prospetto esterno del teatro in Patara, Fig. V Fregio e capitello di ante del Tempio di Giove in Aizani, Fig. VI Capitello di ante e fregio del Tempio di Augusto in Ankyra, Fig. VII del 1° e 2° piano del muro della scena del Teatro in Aspensus, Fig. VIII Capitello di ante, Veduta laterale e anteriore del Tempio di Branchidae, dell' epoca di Alessandro.

Tavola 70. INCORNICIATURE DI PORTE E DI FINESTRE.

Fig. I dell' Erechtheion di Atene, Fig. II del Panteon in Roma, Fig. IV del Tempio di Vesta in Tivoli, Fig. V del Tempio di Augusto in Ankyra, Fig. VI del Teatro di Patara nella Licia, Fig. VII di un teatro a Myra, Fig. III di una tomba a Myra, Fig. VIII di un teatro a Telmessus.

GRUPPO IX.

RICOSTRUZIONI DI EDIFICI GRECI E ROMANI.

Tavola 71. ORDINI DORICO, JONICO E CORINZIO.

Fig. I Fronte orientale del Tempio di Assos, l' unico esempio conosciuto nel quale l' architrave era ornato di sculture. Fig. II Fronte occidentale del Tempio di Zeus in Aizani. Le porte visibili nella figura sono quelle del tesoro in fondo alla cella. Fig. III Monumento coragico di Lisistrate. Fig. IV Particolare della parte superiore dello stesso.

Tavola 72. ACROPOLI DI ATENE.

Fig. I Ricostruzione dell' Acropoli, veduta occidentale, di M. Lambert, Grand Prix de Rome 1873. Fig. II Avanzi veduti da sud-ovest col Teatro di Erode Attico nel primo piano.

Tavola 73. IL PARTENONE.

Fig. I Veduta da nord-ovest. Fig. II Pianta. Fig. III Il Partenone ricostruito, sezione ed elevazione parziale. Fig. IV Angolo nord-ovest della trabeazione. Fig. V Sezione attraverso il pronao, mostrante in prospettiva i lacunari del soffitto. Fig. Va Pianta di uno dei lacunari. Fig. VI Ricostruzione mostrante la sovrapposizione dei due ordini delle colonne nella cella e la statua di Atene lavorata in avorio e oro. Non è accertato che vi fossero le aperture nel tetto.

Tavola 74. L'ERECHTHEION, LA CASA DI PANSA A POMPEI, IL PANTEON E IL COLOSSEO IN ROMA.

Fig. I Veduta dell' Erechtheion di Atene ricostruito, mostrante il portico settentrionale, la fronte occidentale e il portico delle cariatidi. Fig. Ia Lato occidentale del portico settentrionale (invertito). Fig. II Pianta dell' Erechtheion: (A) Portico di Atene Polias, (B) Cella del medesimo, (C) Santuario di Eretheo, (D) Vestibolo del medesimo, (E) Portico settentrionale, (F) Portico della tribuna delle cariatidi. Fig. III Ricostruzione dell' interno di una casa pompejana, veduta dall' atrio. Fig. IV Pianta della Casa di Pansa a Pompei, le cui stanze principali erano: l' atrio (2) coll' impluvio nel mezzo, e con stanze da letto (3,3) e vani aperti all' intorno (4,4), il tablinio (13), l' Oecus (15), la Culina o cucina e le stanze di servizio (18,19,20), e il portico prospiciente il giardino (41). L' isolato, come si vede nella pianta, era circondato da strade e comprendeva anche piccole cave (A, B, C) e parecchi empori (D, E, F, G, H, I, K). Fig. V Sezione longitudinale del Panteon, ricostruzione dell' interno del Dr. Adler, fatta prima delle scoperte di Chedanno nel 1892 e quindi non esatta; gli archi sopra le grandi nicchie laterali, le cariatidi e le decorazioni parietali visibili nel disegno, in realtà non esistevano (questa tavola era già stampata prima di essere sottoposta all' esame della persona che curò la seconda edizione). Fig. VI Pianta del Panteon e parte del Portico di Adriano, sul lato posteriore (vedi tavola 66 Fig. VI). Fig. VII Pianta del Colosseo di Roma presa a differenti livelli per mostrare i quattro piani. Fig. VIII Semi-sezione del Colosseo (vedi tavola 59 e 65).

Tavola 75. TEMPLI ROMANI.

Fig. I Sezione trasversale del cortile e del peristilio del Tempio di Venere e Roma, costruito da Adriano nel 131—135 d. C. Il disegno mostra la fronte occidentale del tempio. Fig. II Pianta del tempio, del peristilio di cinta e degli atri. Fig. III Sezione longitudinale del tempio, del peristilio e dell' atrio. Fig. IV Tempio di Vespasiano nel Foro, col tabularium e col piano superiore nel fondo, che da lungo tempo non esiste più.

Tavola 76. TERME DI CARACALLA IN ROMA.

Fig. I Sezione trasversale del Frigidarium, del Tepidarium e del Caldarium. Fig. II Sezione longitudinale del Tepidarium, degli emiclii e del peristilio orientale. Fig. III Ricostruzione dell' interno del Tepidarium, di Blouet. Fig. IV Pianta delle Terme, che mostra l' edificio principale, le cui sezioni sono date nei disegni precedenti, nel mezzo delle costruzioni di cinta, i bagni privati sulla fronte settentrionale e sulla fronte orientale lateralmente agli ingressi principali, i portici coperti e i colonnati a ciascun lato della costruzione di cinta, e nel fondo le cisterne collo stadio sulla fronte, da dove si assisteva alle corse e alle gare atletiche.

ELENCO DELLE FONTI.

- Adler, F. Das Pantheon zu Rom.
- Adler, F. Zeitschrift für Bauwesen. Berlin 1875. Die Stoa des Königs Attalos, Athen.
- Adler, F., vedi Curtius.
- Allgemeine Bauzeitung 1863. Dettagli colorati.
- Antolini, G. da. Il Tempio di Ercole a Cori. Milano 1828.
- Barbault. Les plus beaux Monuments de Rome ancienne. Rome 1761.
- Bellori, J. P. Veteres Arcus Augustorum etc. Romae 1670.
- Blouet, A. Expédition scientifique de Morée. Paris 1831.
- Blouet, A. Restauration des Thermes d'Antonine Caracalla à Rome. Paris 1828.
- Bohn, R. Die Propyläen der Akropolis zu Athen. Berlin, Stuttgart 1882.
- Bonfils. Architecture antique. Paris 1872.
- Bourgerel, G. Fragments d'Architecture. Paris 1863.
- Boetticher. Die Akropolis zu Athen.
- Buehlmann. Architektur des klassischen Altertums.
- Cameron, Ch. The Baths of the Romans. London 1775.
- Canina, L. Gli edifizii di Roma antica. Roma 1848.
- Caristie, A. Monuments antiques à Orange. Paris 1856.
- Cassas. Voyage pittoresque de la Syrie.
- Castro, V. de. Roma antica. Milano 1867.
- Cesnola, P. L. di and Newton, C. T. The Antiquities of Cyprus. London 1873.
- Chabat, P. Fragments d'Architecture. Paris 1868.
- Clerisseau, C. Antiquités de la France: Tome I Monuments de Nismes Paris An XII. 1804.
- Cockerell, C. R. The temples of Jupiter Panhellenius at Aegina and of Apollo Epicurius at Bassae. London 1860.
- Curtius, E. Adler, F. Hirschfeld, G. Die Ausgrabungen zu Olympia. Berlin 1876.
- Delagardette, C. M. Les ruines de Paestum. Paris An VII.
- Delamare, A. H. A. Exploration scientifique de l'Algérie. Paris 1850.
- D'Espouy. Fragments d'architecture antique.
- Dilettanti. The Society of the unedited Antiquities of Attica. London 1817.
- Dilettanti. The Society of Jonian Antiquities.
- | | | | |
|--|--------|---|----------------|
| | London | { | part I 1769. |
| | | | part II 1797. |
| | | | part III 1840. |
| | | | part VI 1881. |
- Durm, J. Die Baukunst der Griechen. Darmstadt 1881.
- Dutert, F. Le Forum Romain. Paris 1876.
- Encyclopédie d'Architecture. Paris.
- Falke, Hellas und Rom.
- Fergusson, J. The Parthenon. London 1883.
- Flandin, E. et Coste, P. Voyage en Perse. Paris.
- Gailhabaud, Denkmäler der Baukunst.
- Grangent, Durant, C. y S. Description du Midi de la France. Paris 1819.
- Hansen, vedi Ross Schaubert.
- Hirschfeld, G., vedi Curtius.
- Hittorff, J. et Zanth, L. Architecture antique de la Sicile.
- Hittorff, J. Restitution du Temple d'Empédocle à Sélinonte. Paris 1851.
- Horeau, H. Panorama d'Égypte et de Nubie. Paris 1841.
- Inwood, H. W. The Erechtheion at Athens. London 1827.
- Isabelle, M. E. Les édifices circulaires et les dômes. Paris 1855.
- Königliche Museen zu Berlin, Altertümer von Pergamon. Berlin 1885.
- Lampuë, P. Griechische und römische Architekturfragmente. Berlin.
- Laureys, F. Cours der klassischen Baukunst. Lüttich 1872.
- Legrand, vedi Clerisseau.
- Mazois, F. Les ruines de Pompéi. Paris 1824.
- Metzger. Griechische Bauprofile.
- Newton, C. T. A history of discoveries at Halicarnassus, Cnidus and Branchidae. London 1862.
- Nicolini. Le case e i monumenti di Pompéi. Napoli.
- Pennethorne, J. The geometry and optics of Ancient Architecture. London 1875.
- Penrose, F. C. An investigation of the principles of Athenian Architecture. London 1851.
- Perrot, G. et Chipiez, Ch. Histoire de l'art dans l'antiquité. Paris 1887.
- Piranesi. Opere ecc. Roma.
- Piranesi, Fr. Tempi antichi. Roma 1790.
- Place, V. Ninive et l'Assyrie. Paris 1867.
- Promis, C. Le Antichità di Aosta. Torino 1862.
- Pullan, R. P., vedi Texier et Pullan.
- Quast, F. v. Das Erechtheion zu Athen. Berlin 1862.
- Ravvoisié, A. L'exploration scientifique de l'Algérie. Paris 1846.
- Renan, E. Mission de Phénicie. Paris 1874.
- Ross, L. Schaubert, E. Hansen, Th. Der Tempel der Nike Apteros in Athen. Berlin 1839.
- Schaubert, vedi Ross.
- Serradifalco, Duca di. Le antichità della Sicilia. Palermo 1834.
- Springer, A. Kunstgeschichte.
- Stuart, J. and Revett, N. The Antiquities of Athens. London 1762-1816.
- Suys, T. F. Le Panthéon de Rome. Bruxelles 1838.
- Taylor, G. L. and Cresy, E. The architectural antiquities of Rome. London 1874.
- Texier, Ch. Description de l'Asie Mineure. Paris 1839.
- Texier, Ch. Description de l'Arménie, la Perse et la Mésopotamie. Paris 1842.
- Texier, Ch. and Pullan, R. P. The principal Ruins of Asia Minor. London 1865.
- Wiener Bauhütte: Monument des Lysikrates. Th. v. Hansen. Monument der Sergier. Pola 1876. Gesims vom Pantheon t. XVI.
- Wight-Schuster, Photographie der Akropolis zu Athen.
- Wilkins, W. The Antiquities of Magna Graecia. Cambridge 1807.
- Wood, J. T. Discoveries at Ephesus. London 1877.
- Wood, R. Les Ruines de Palmyra. Londres 1753.
- Zanth, L., vedi Hittorff.
- Zeitschrift für Bauwesen, vedi Adler.



Fig. IIIa Philae



Fig. IIIb Philae



Fig. IV Philae

Fig. Ia
Karnak

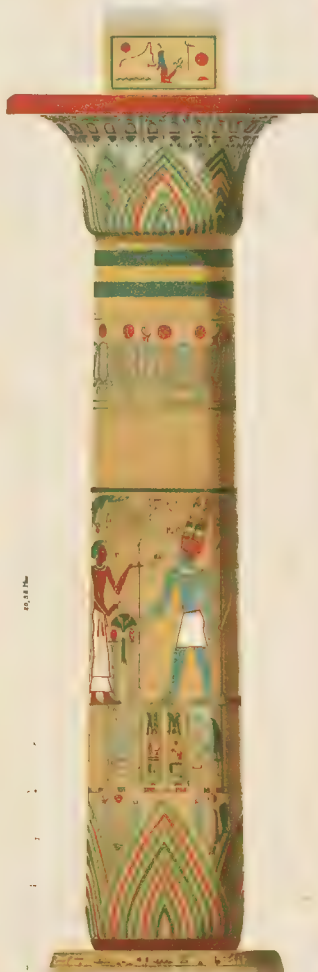


Fig. Ib Karnak

Luxor



Fig. II Edfu



Fig. I
Khorsabad
(Vic. Place)

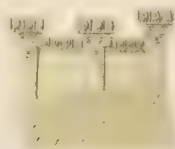


Fig. IV Ninive
(Layard)



Fig. V Konioundjick
(Layard)



Fig. VI Nimroud
(Layard)

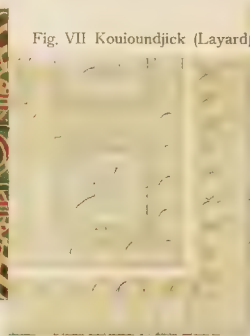


Fig. VII Konioundjick (Layard)

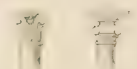


Fig. II
Khorsabad
(Vic. Place)



Nimroud (Layard)

Fig. VIII



Konioundjick (Layard)

Fig. III

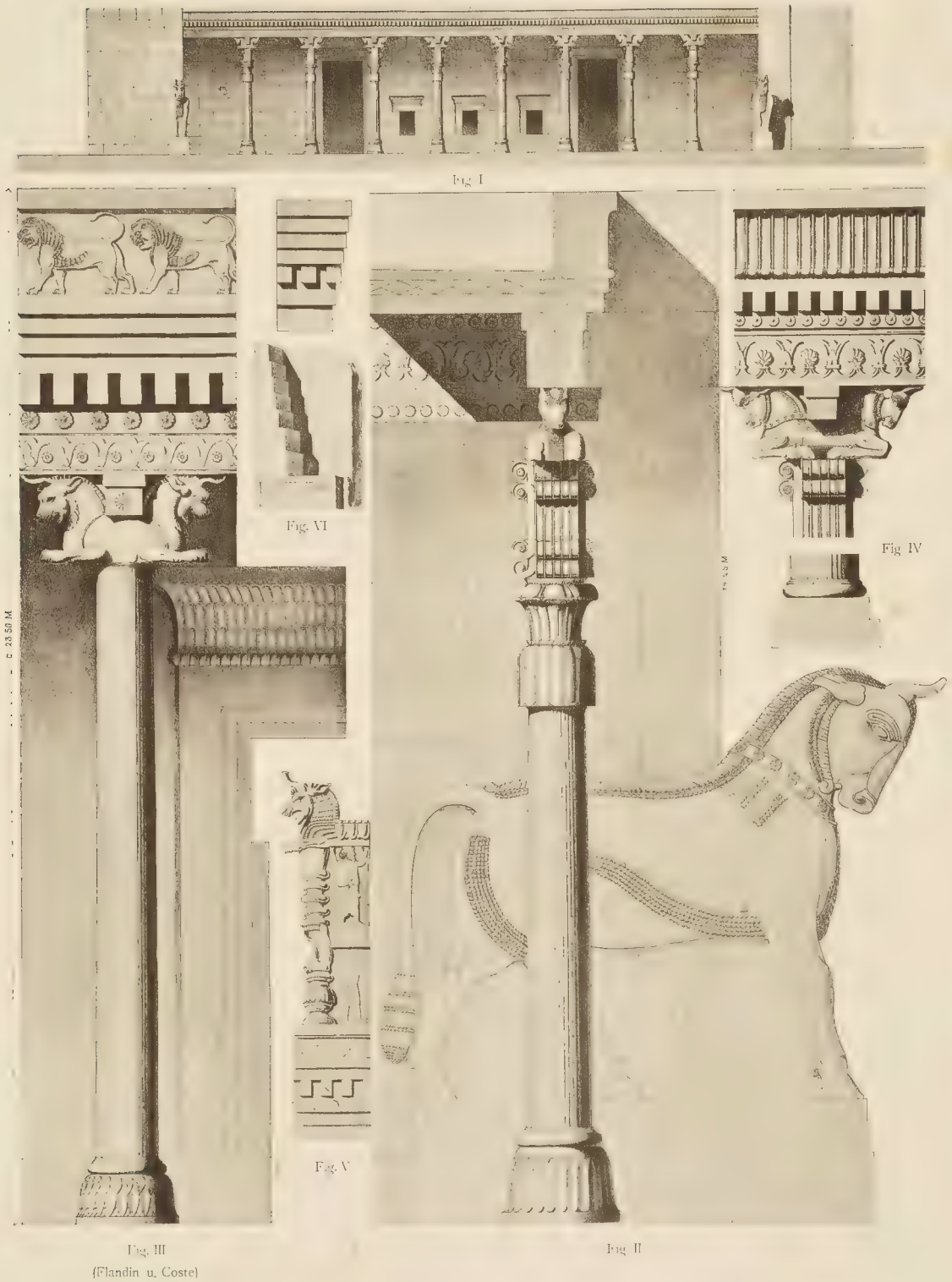






Fig. I



Fig. VIII (Allg. Bauzeitung 1886)

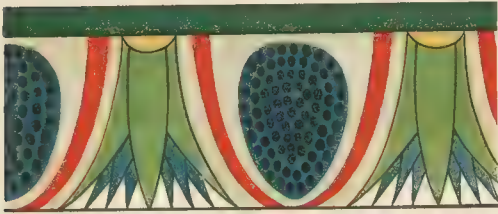


Fig. II

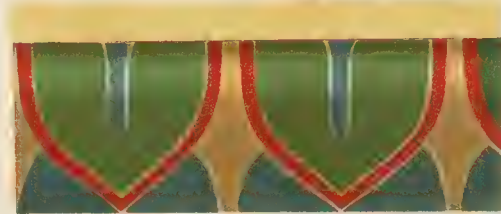


Fig. IX



Fig. III

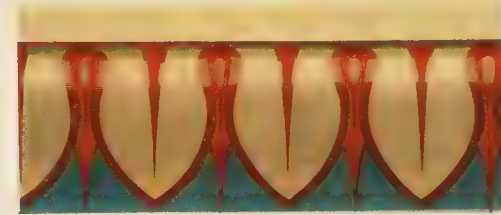


Fig. X (Pennthorne).

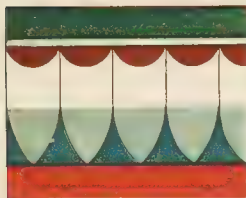


Fig. IV



Fig. V

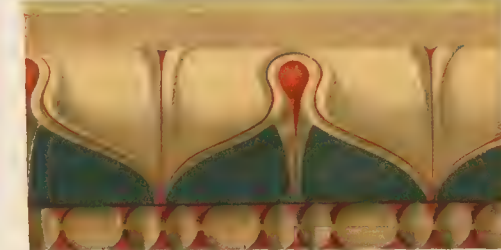


Fig. XI (Newton)

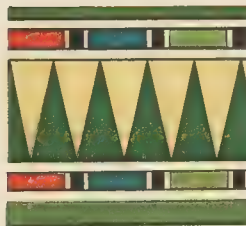


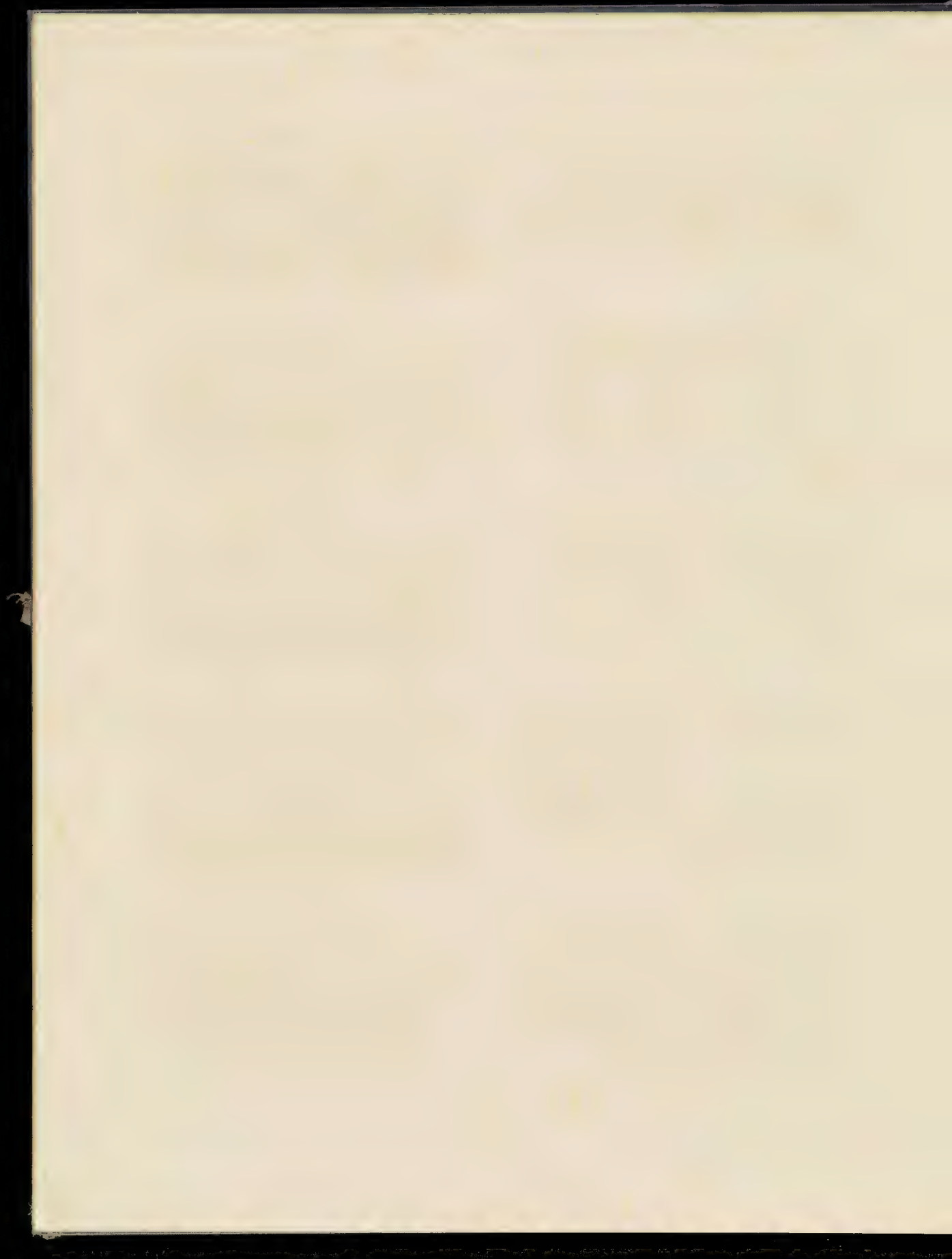
Fig. VI



Fig. VII



Fig. XII (Penrose)



CONSTANTIN UHDE



Fig. I

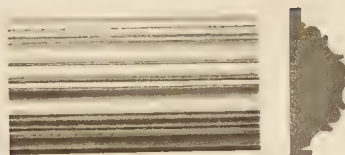


Fig. VII

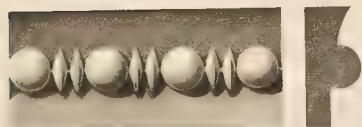


Fig. II



Fig. VIII



Fig. III



Fig. IX

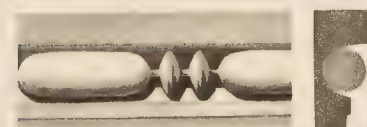


Fig. IV



Fig. X



Fig. V



Fig. XI



Fig. VI



Fig. XII

CONSTANTIN UHDE



Fig. I

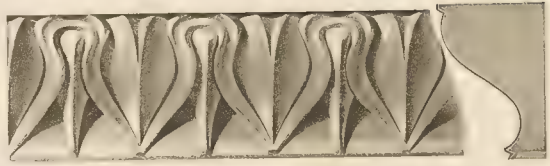


Fig. VI

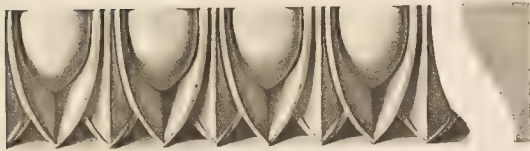


Fig. II



Fig. VII



Fig. III



Fig. VIII



Fig. IV



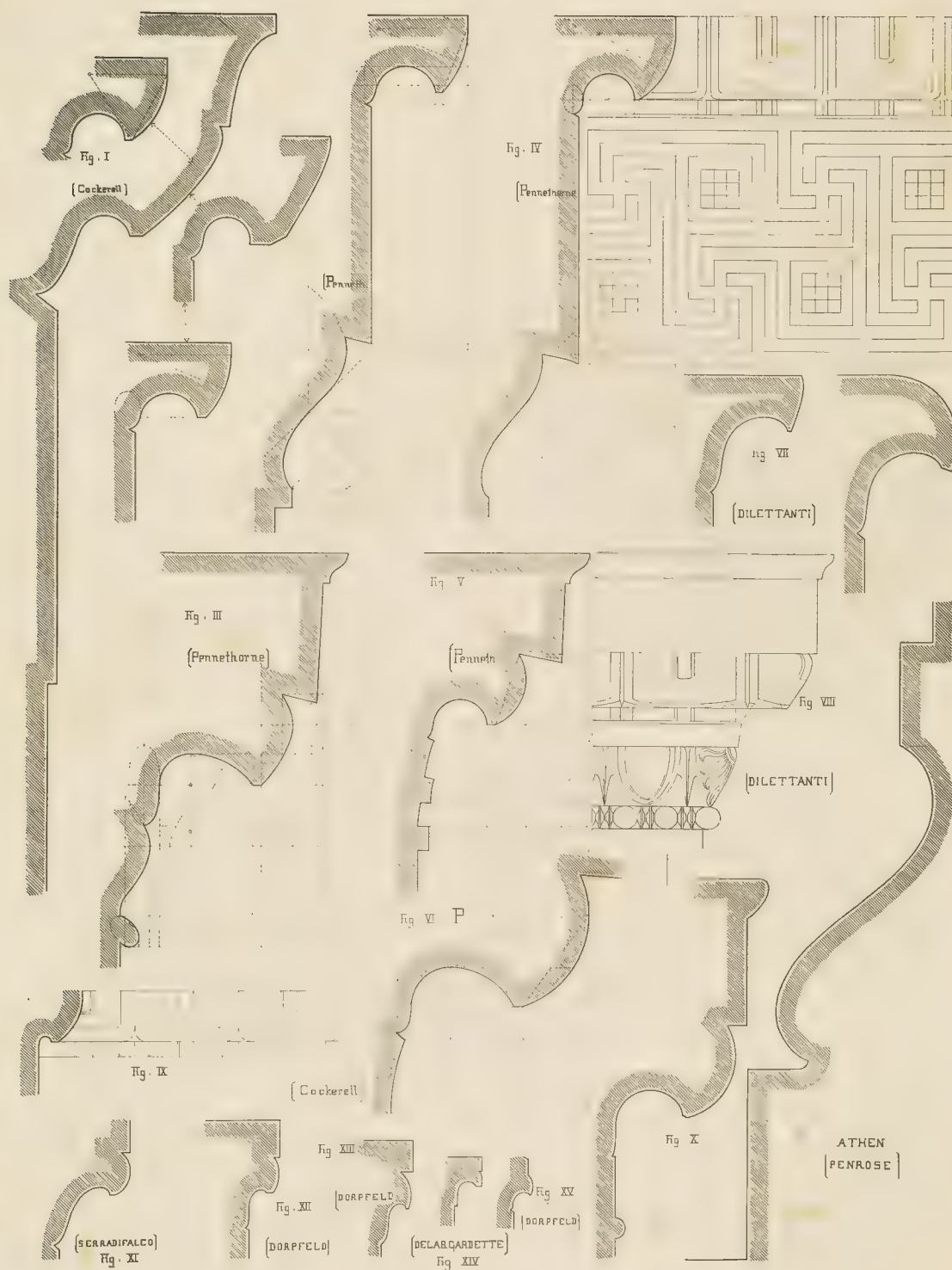
Fig. IX

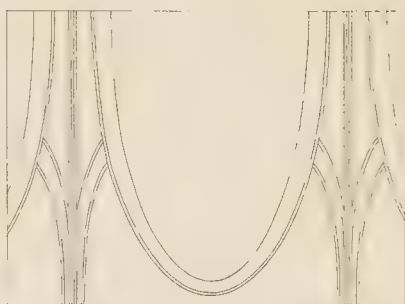
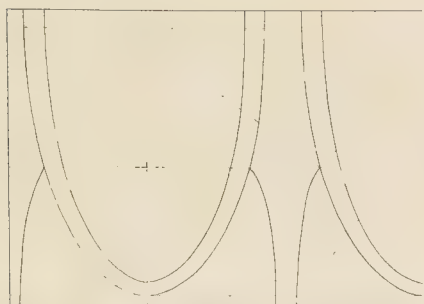


Fig. V



Fig. X





[DENNETHORPE]

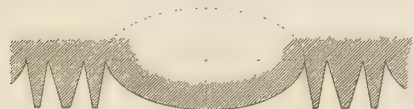
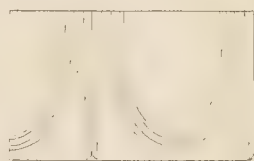
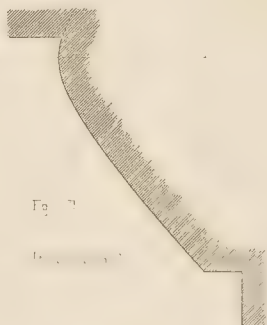


Fig. II



[HEWTON]



[S. L. A. REVETT]

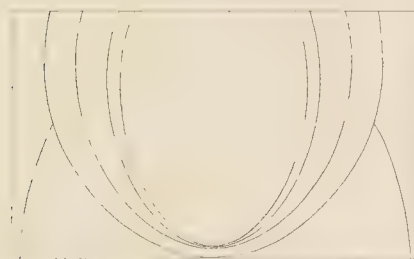
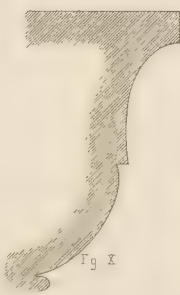
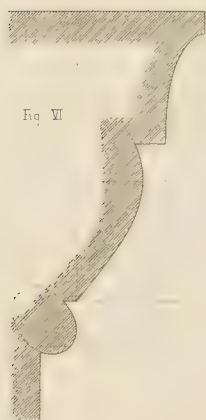


Fig. VI



Fig. VII

[DENNETHORPE]



[DENNETHORPE]

[S. L. A. REVETT]

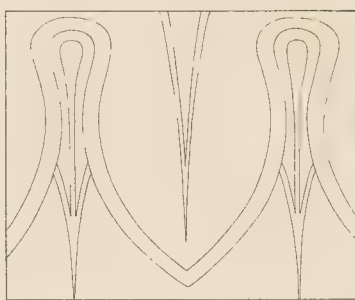
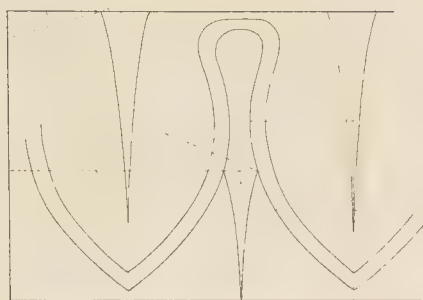


Fig I

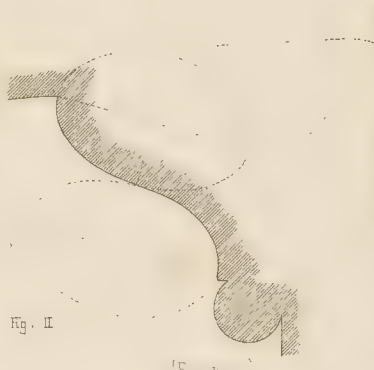
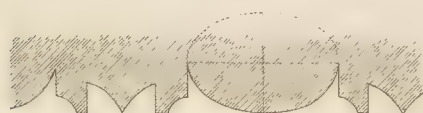


Fig. II

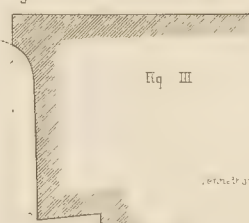


Fig III

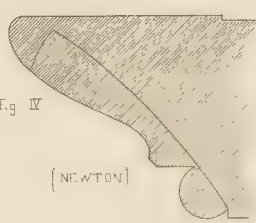
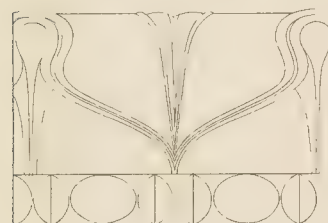


Fig IV

[NEWTON]



Fig V

[Fleming]

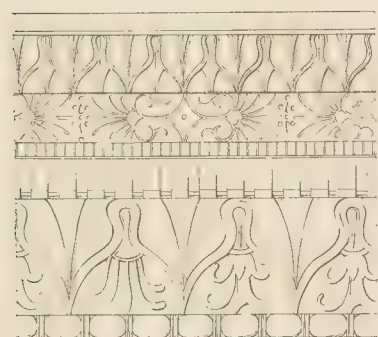


Fig VI



Fig VII

[A. O. S. Hauser]

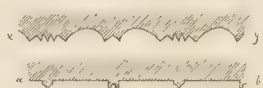
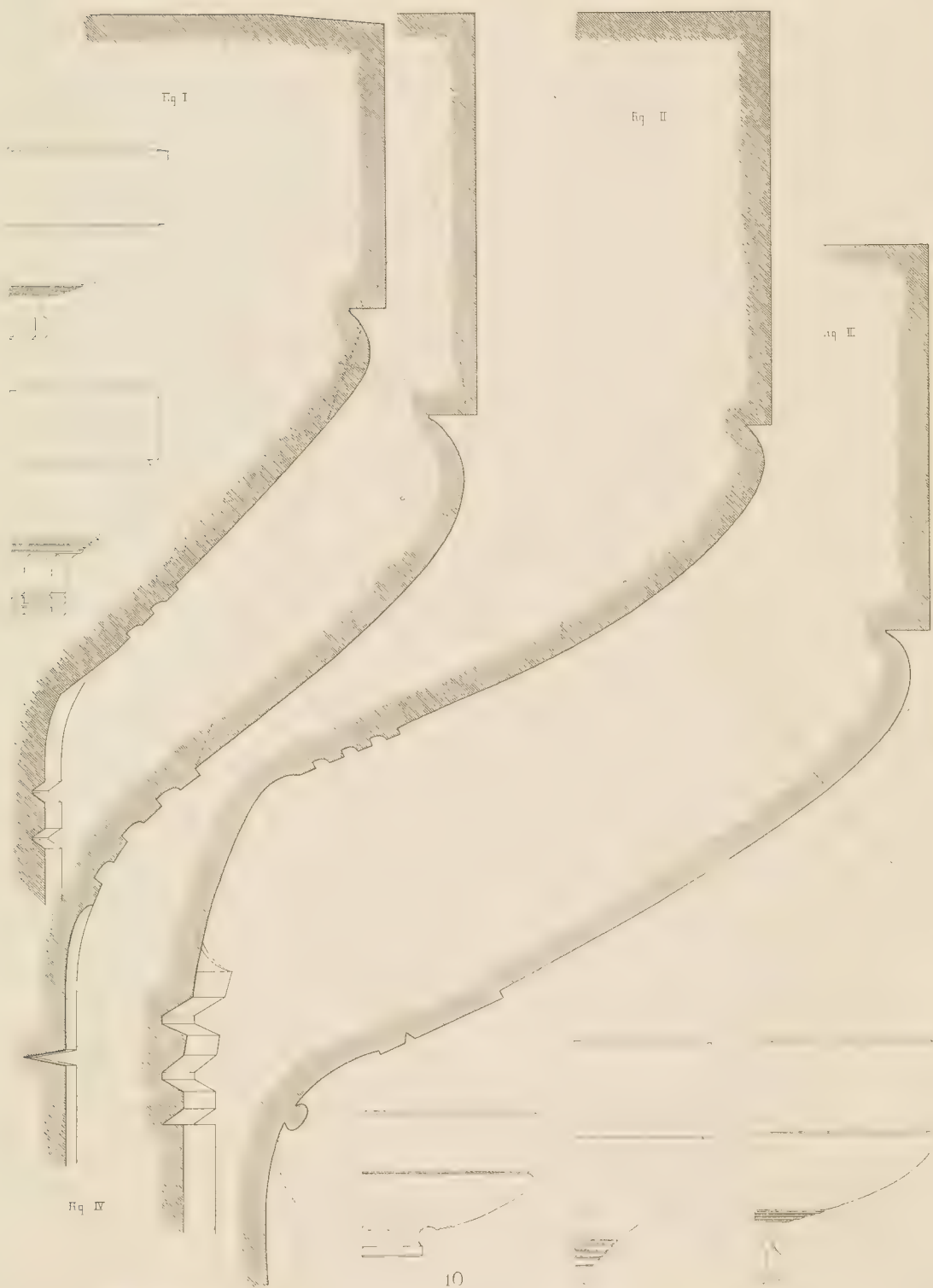


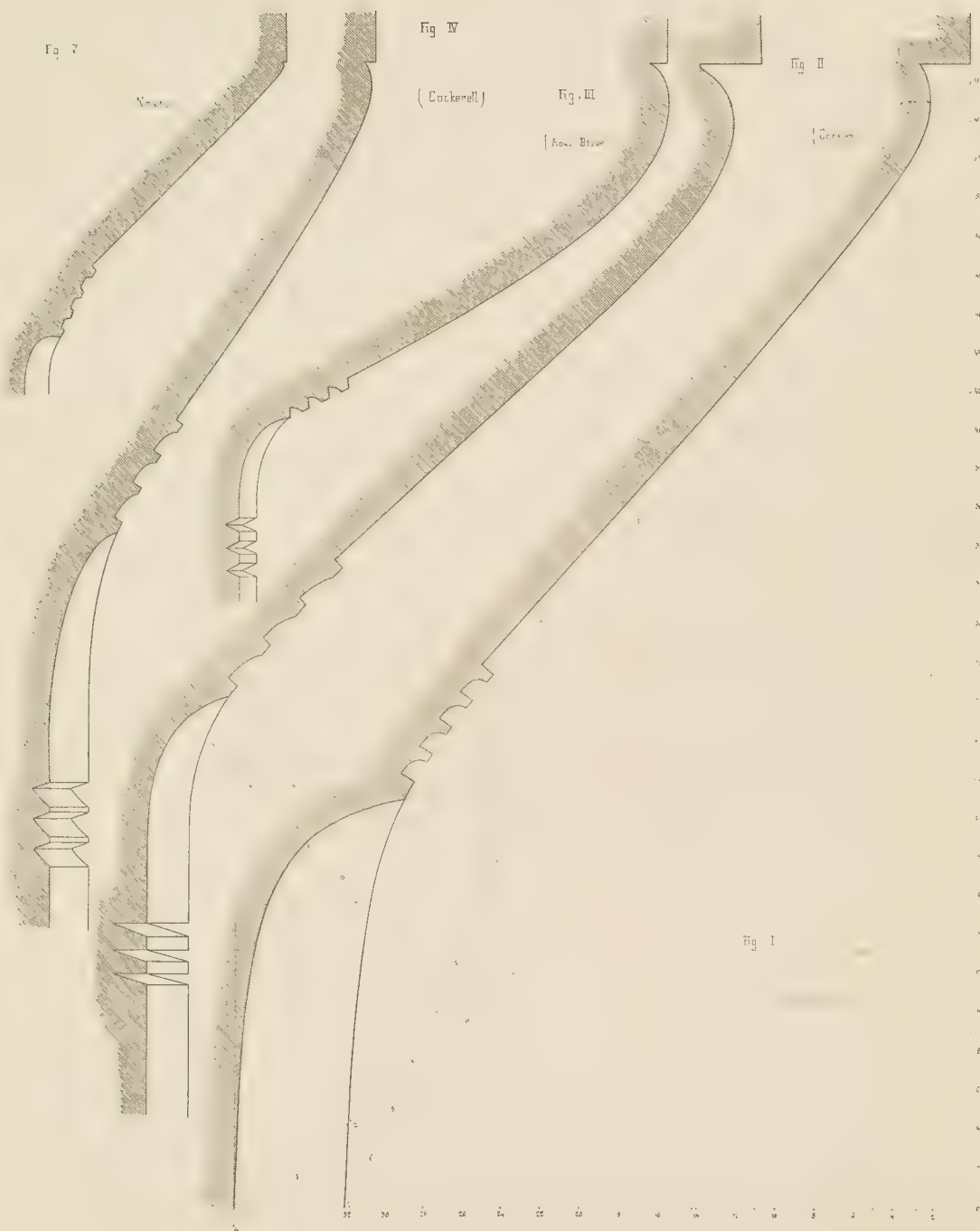
Fig VIII

[A. O. S. Hauser]

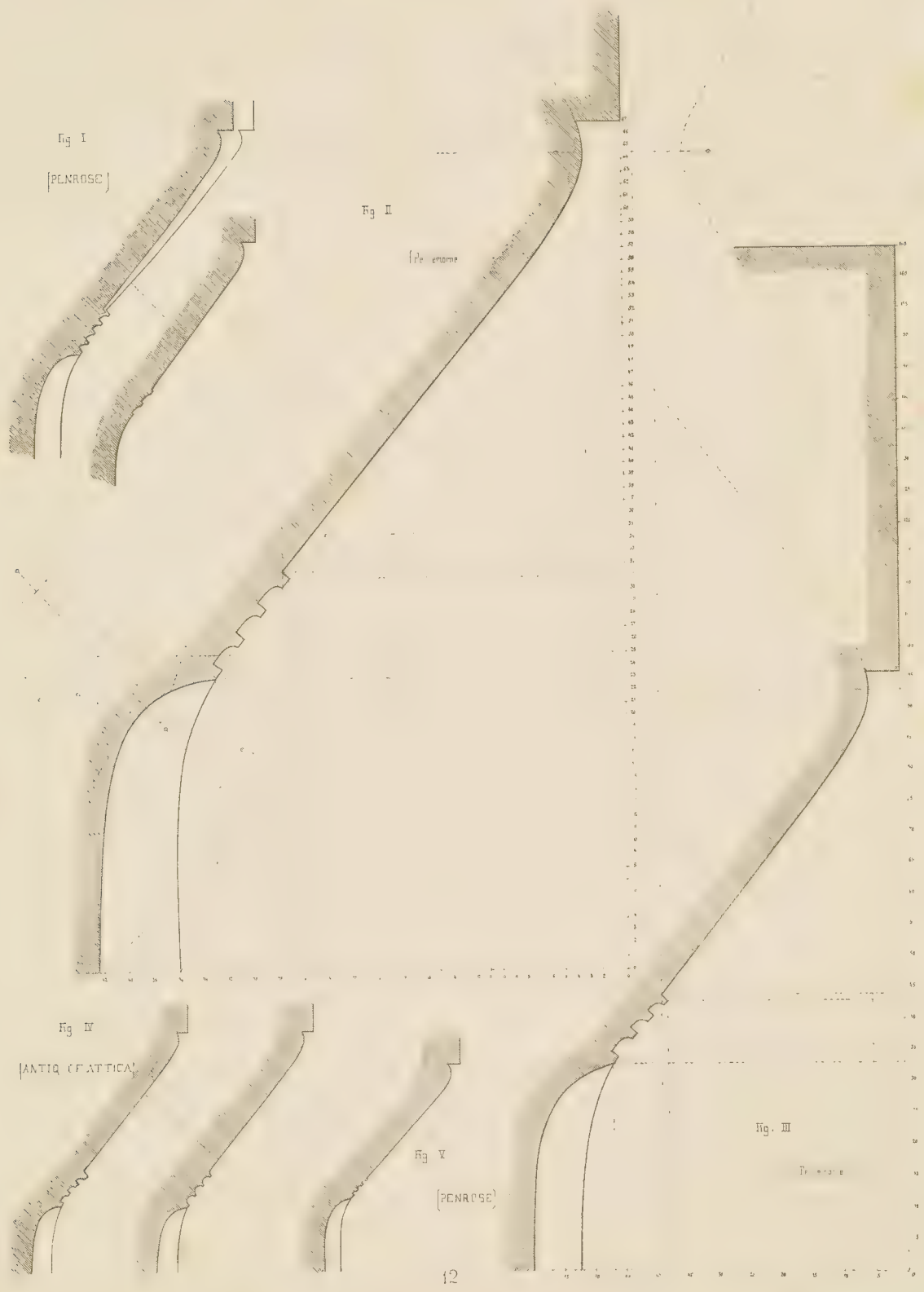


Fig IX





CONSTANTIN UHDE



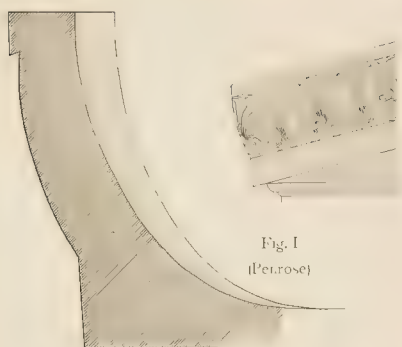


Fig. I
(Pet. rose)



Fig. III
(Cockerell)

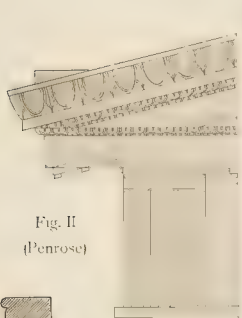


Fig. II
(Pet. rose)

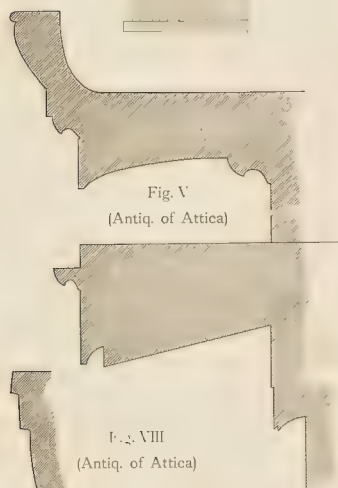


Fig. V
(Antiq. of Attica)

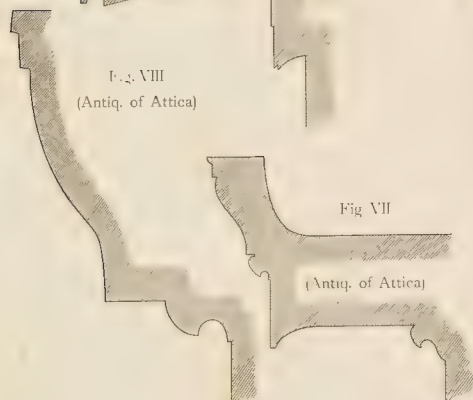
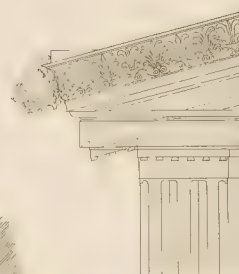


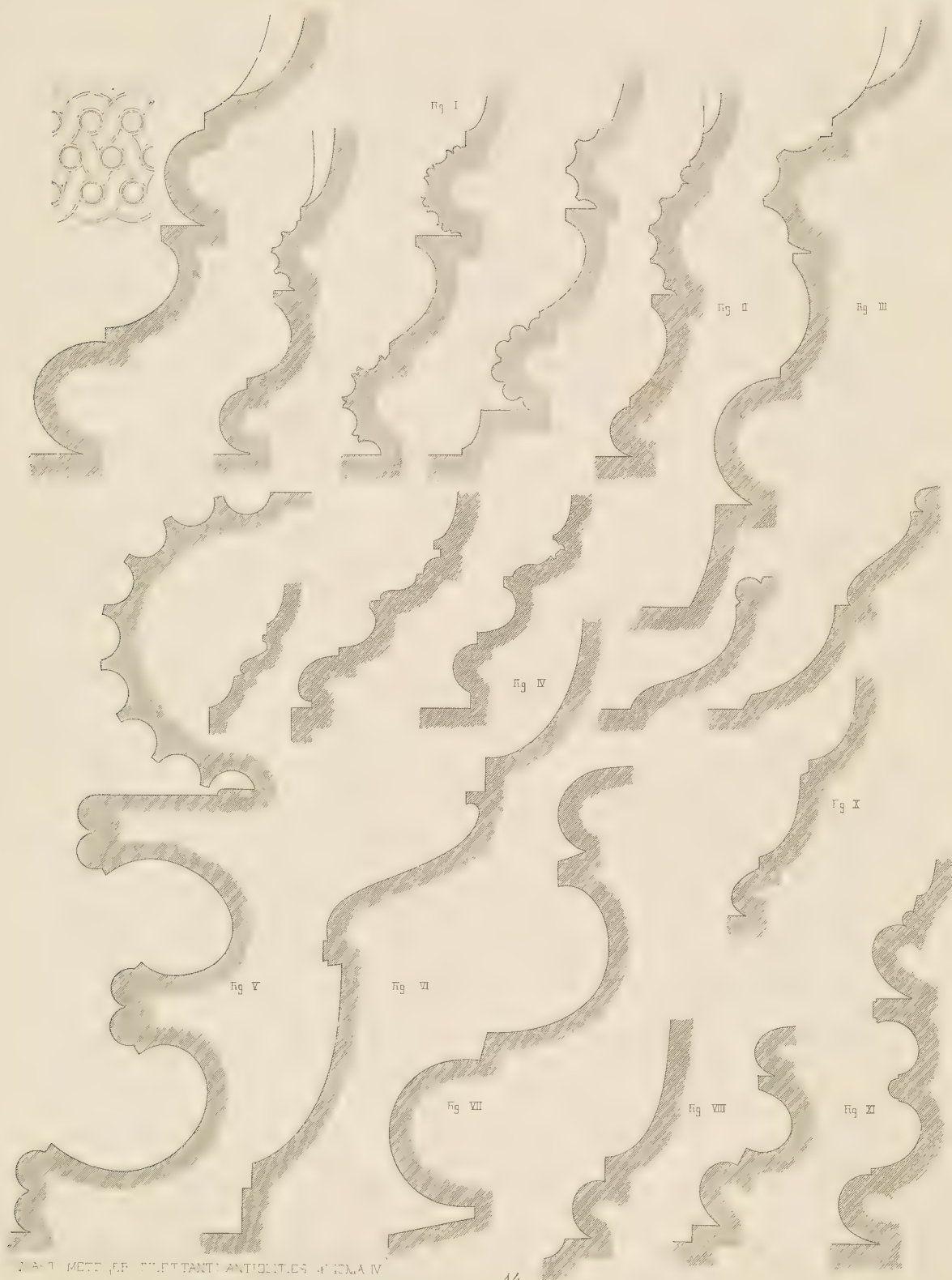
Fig. VII
(Antiq. of Attica)

Fig. IV
(Cockerell)



Fig. VI
(Newten)





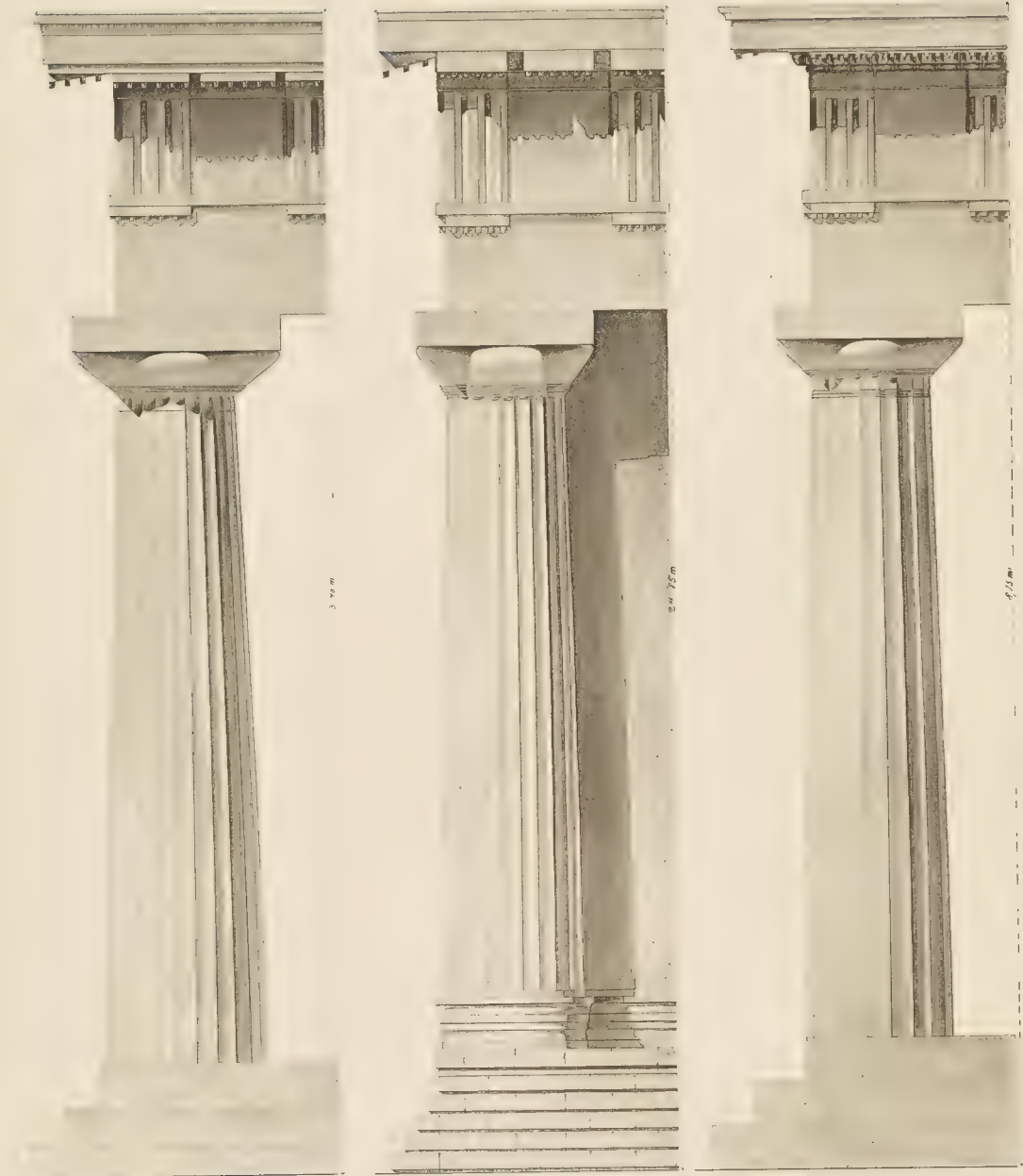


Fig. I

Fig. II

Fig. III

(Duca di Serradifalco, Wilkins, Hittorff u. Zanth.)

CONSTANTIN UHDE

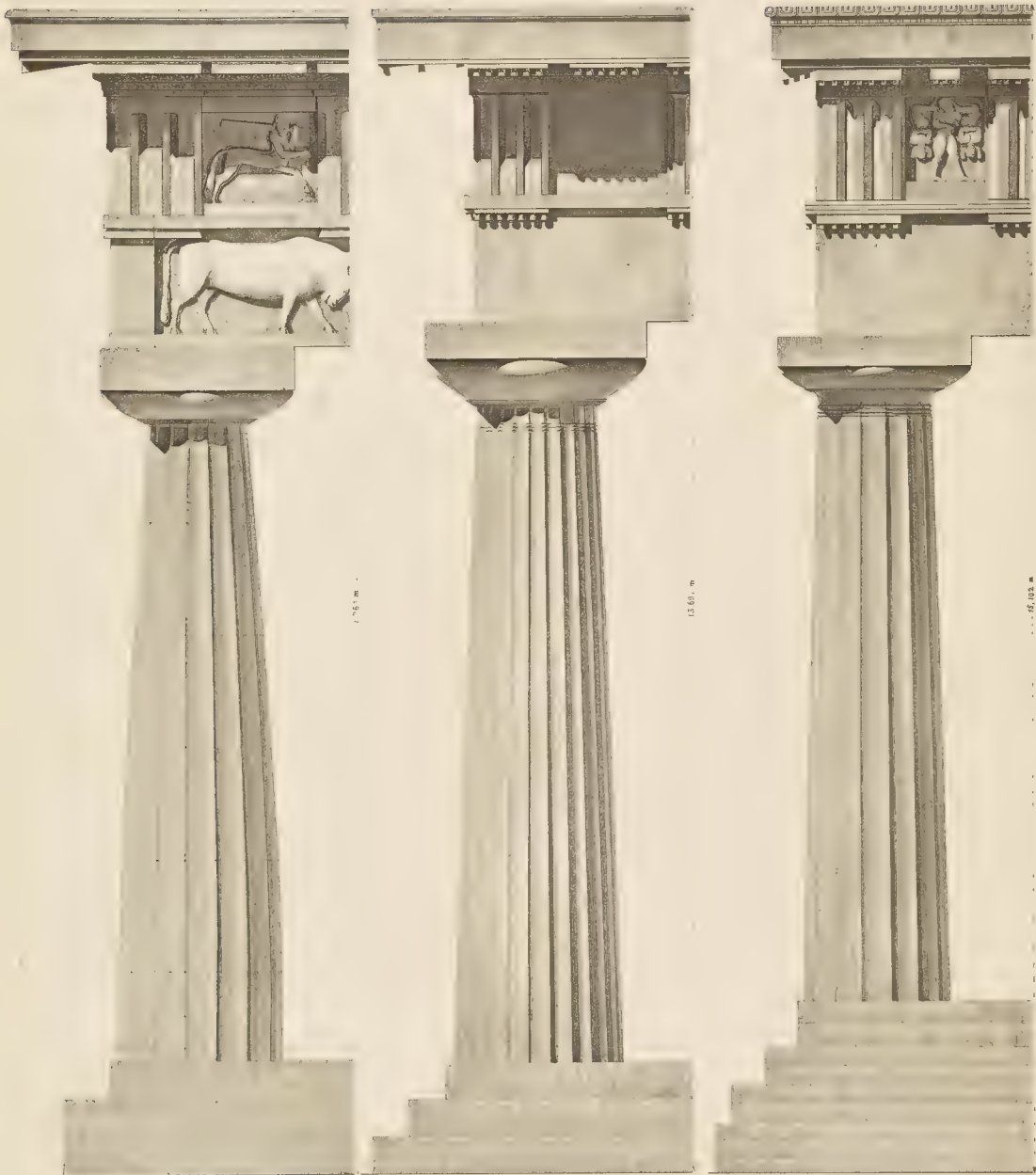


Fig. I
(Texier u. Pullan)

Fig. II
(Delagardette)

Fig. III
(Hittorff u. Zanth)

CONSTANTIN UHDE

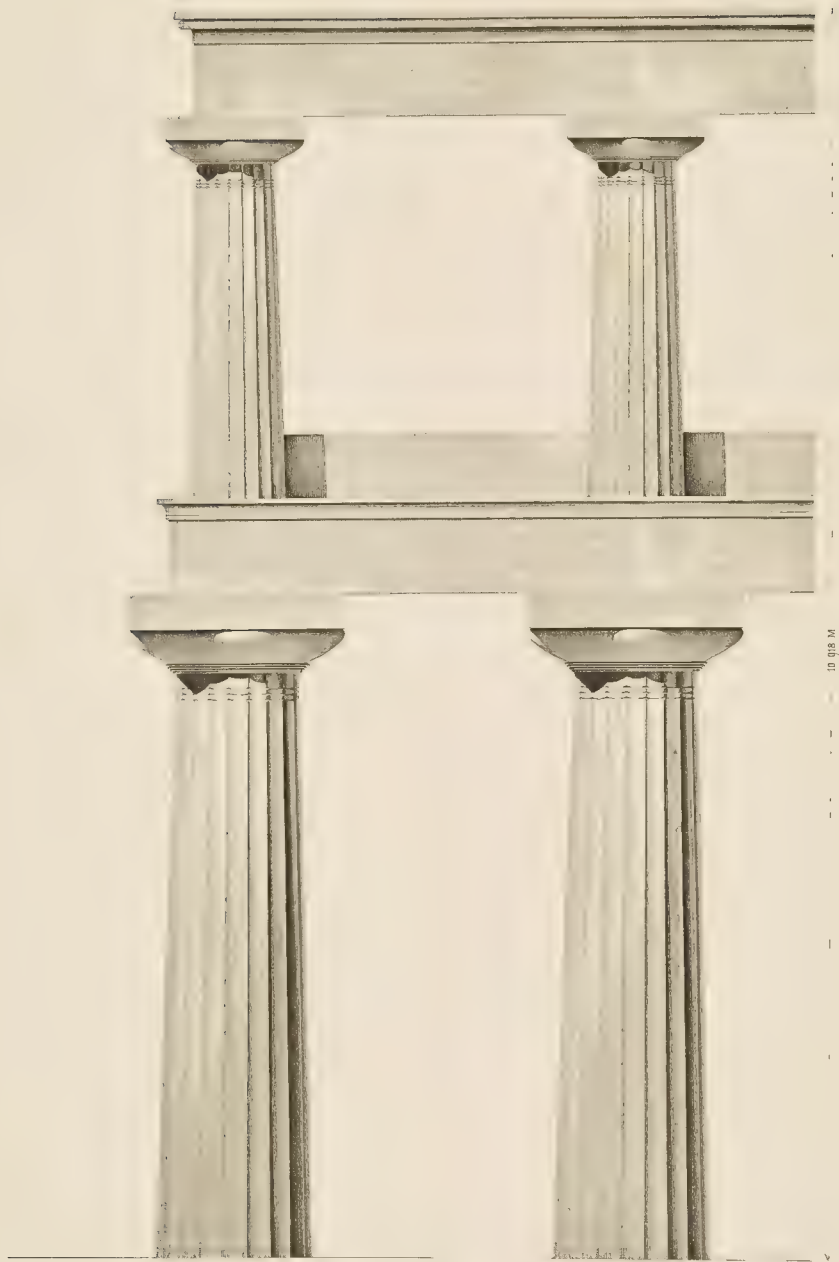


Fig. 1
(Delagardette)

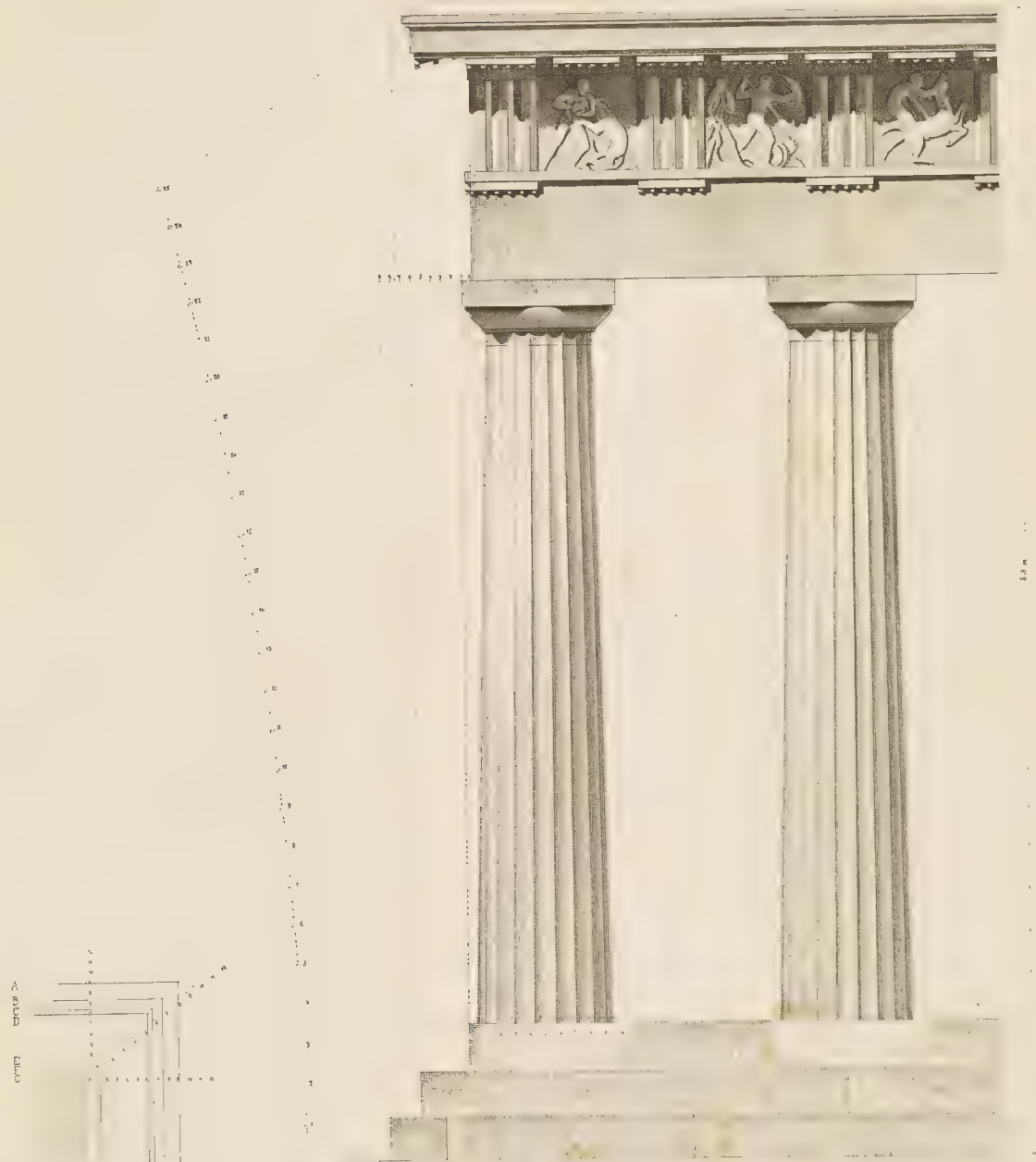


Fig. 1

(Pennethorne)

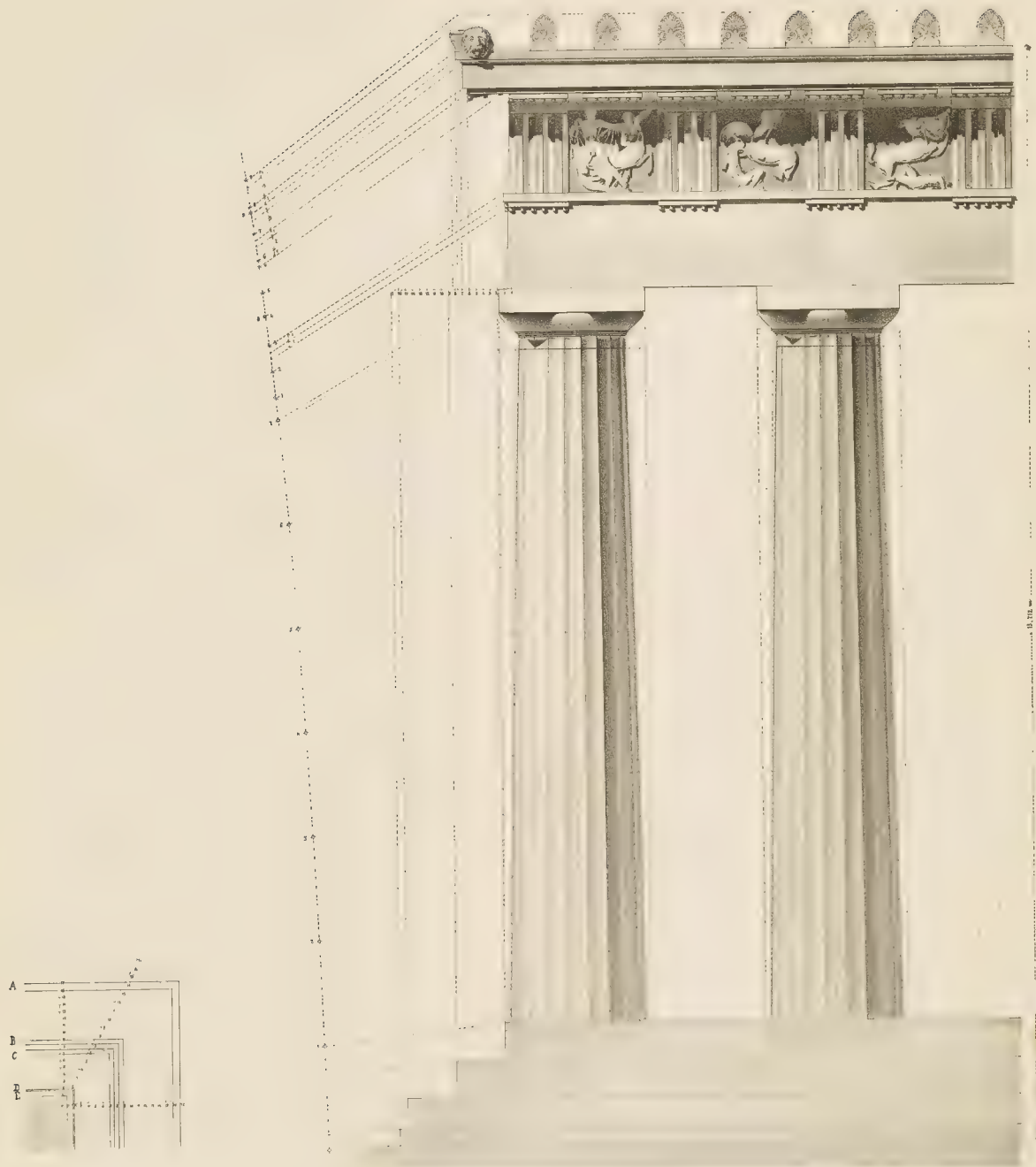
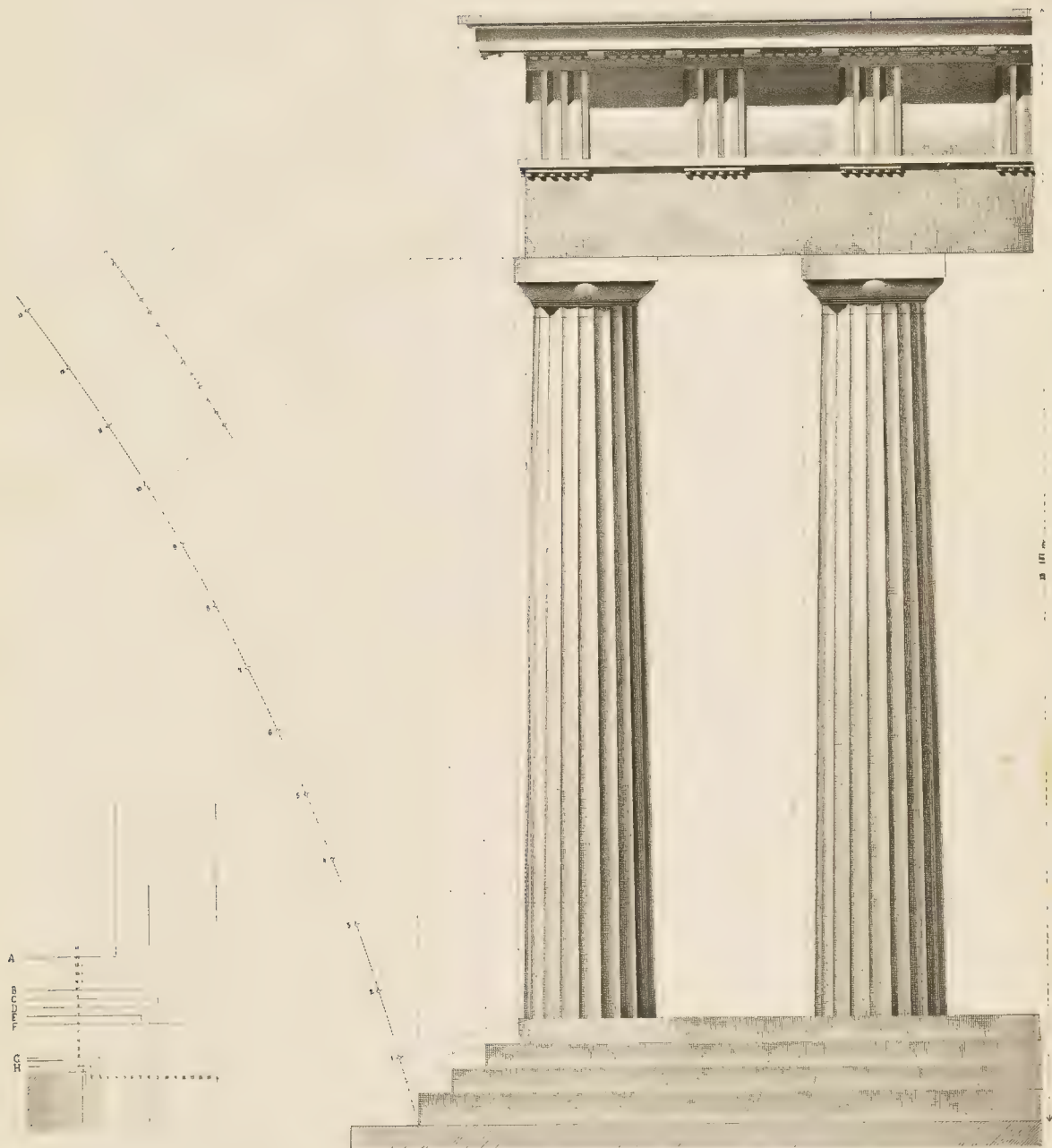


Fig. 1

II
(Penethorae Stuart & Revett Du. m.)



(Pennethorne)

Fig. 1

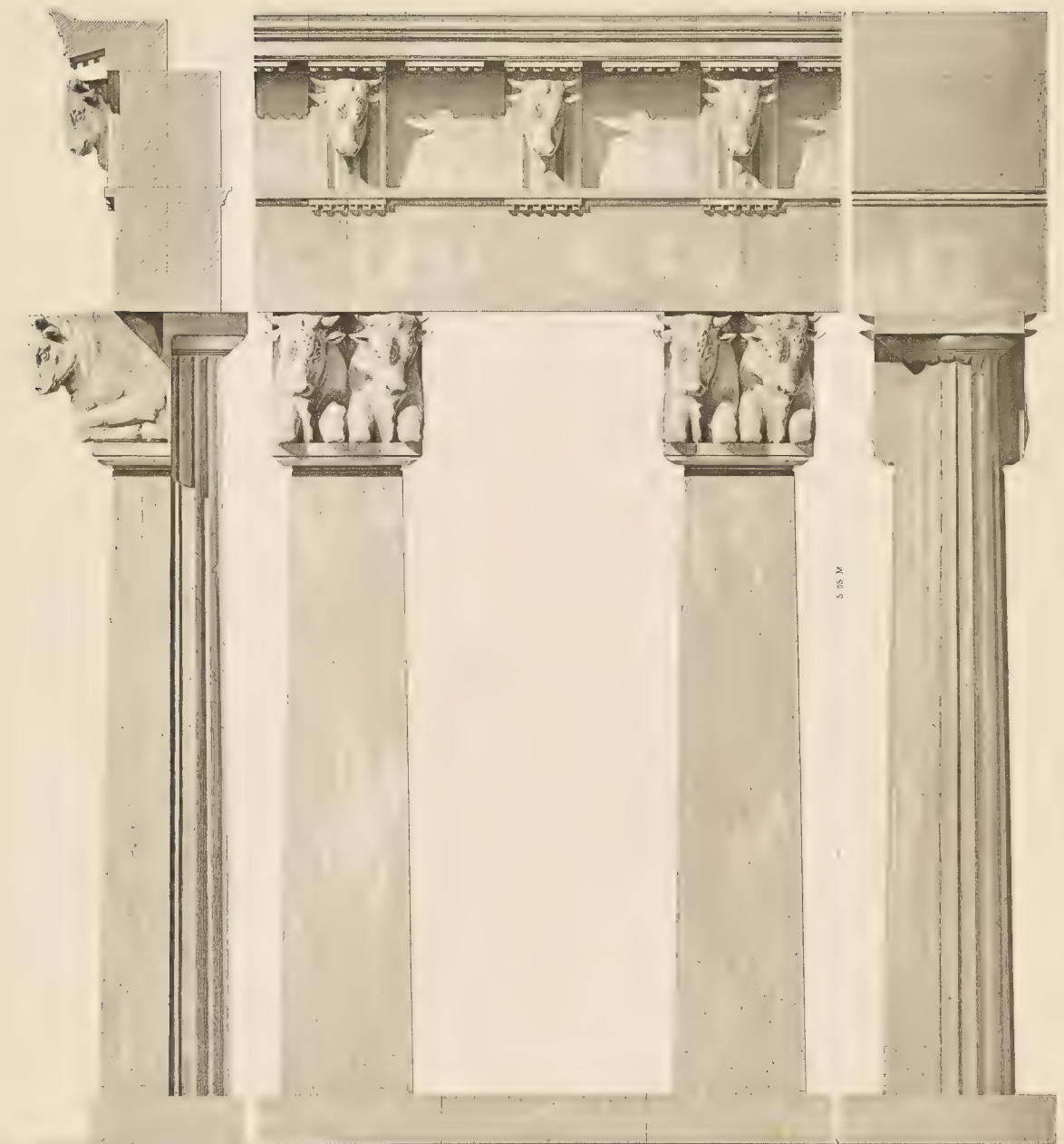


Fig. I
(Abel. Blonet)



Fig. 1



Fig I
(Hansen)

Fig II
(Quart. Inwood, Stuart, Revett)

Fig. III
(Abel, Blouet, Cockerell)

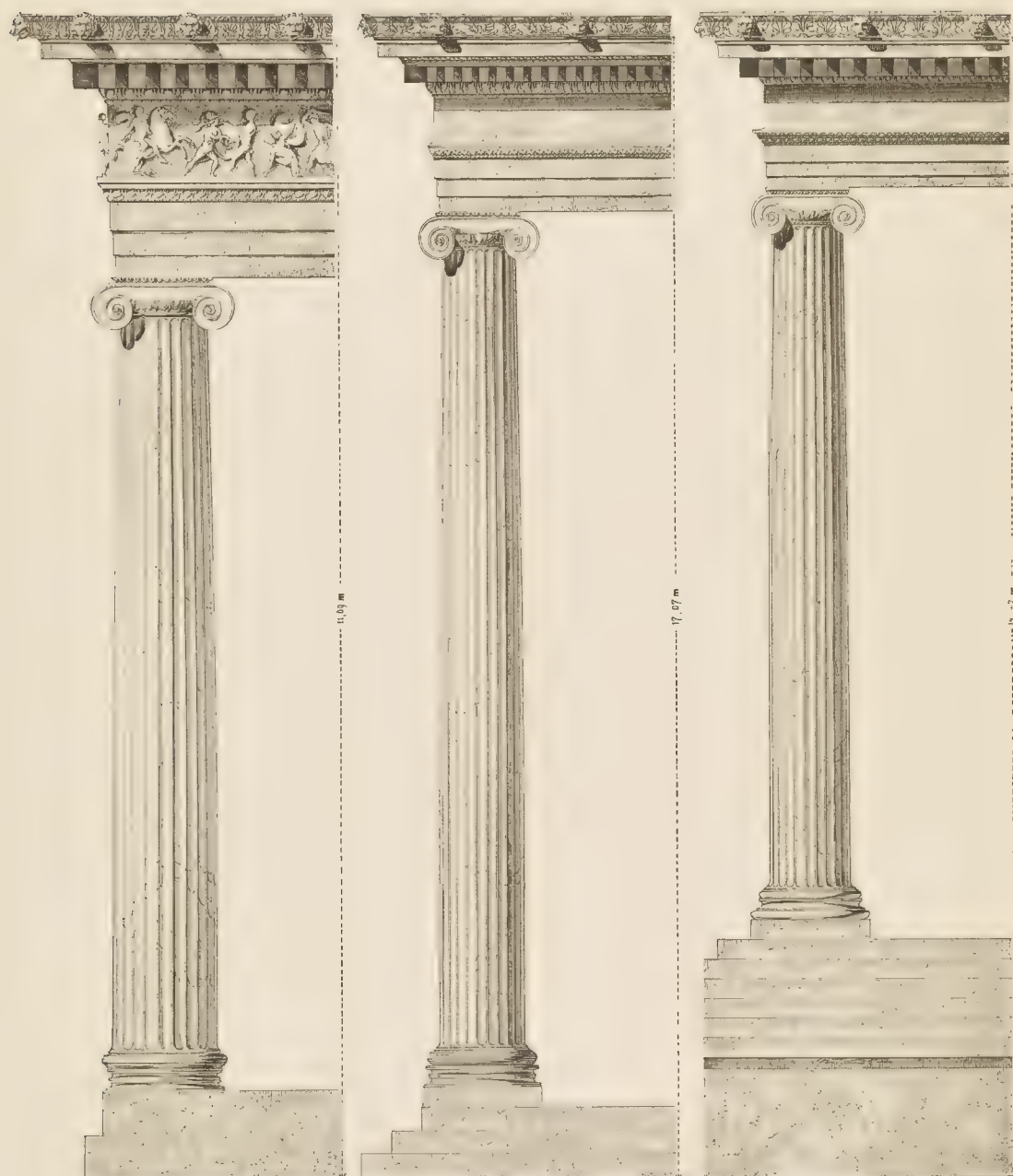


Fig. I

Fig. II

Fig. III

(Newton)

(Dilettanti Antiquities of Ionia IV).



Fig. I
(Lampué, Stuart u. Revett)



Fig. II
(Hansen)

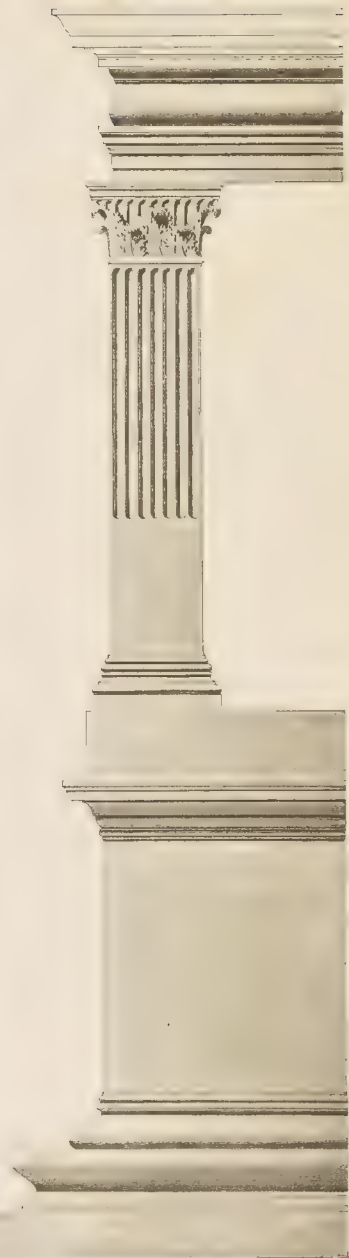
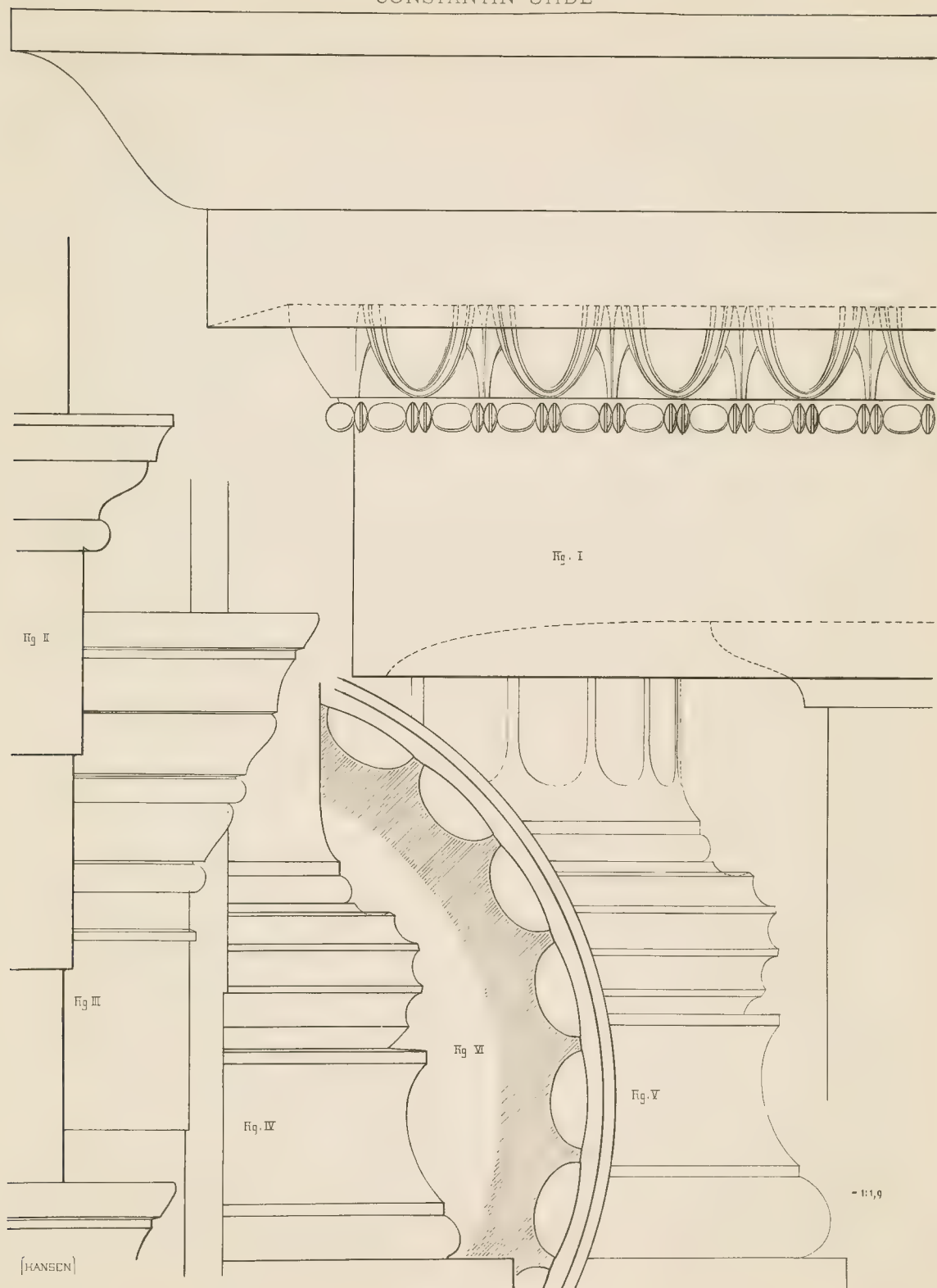
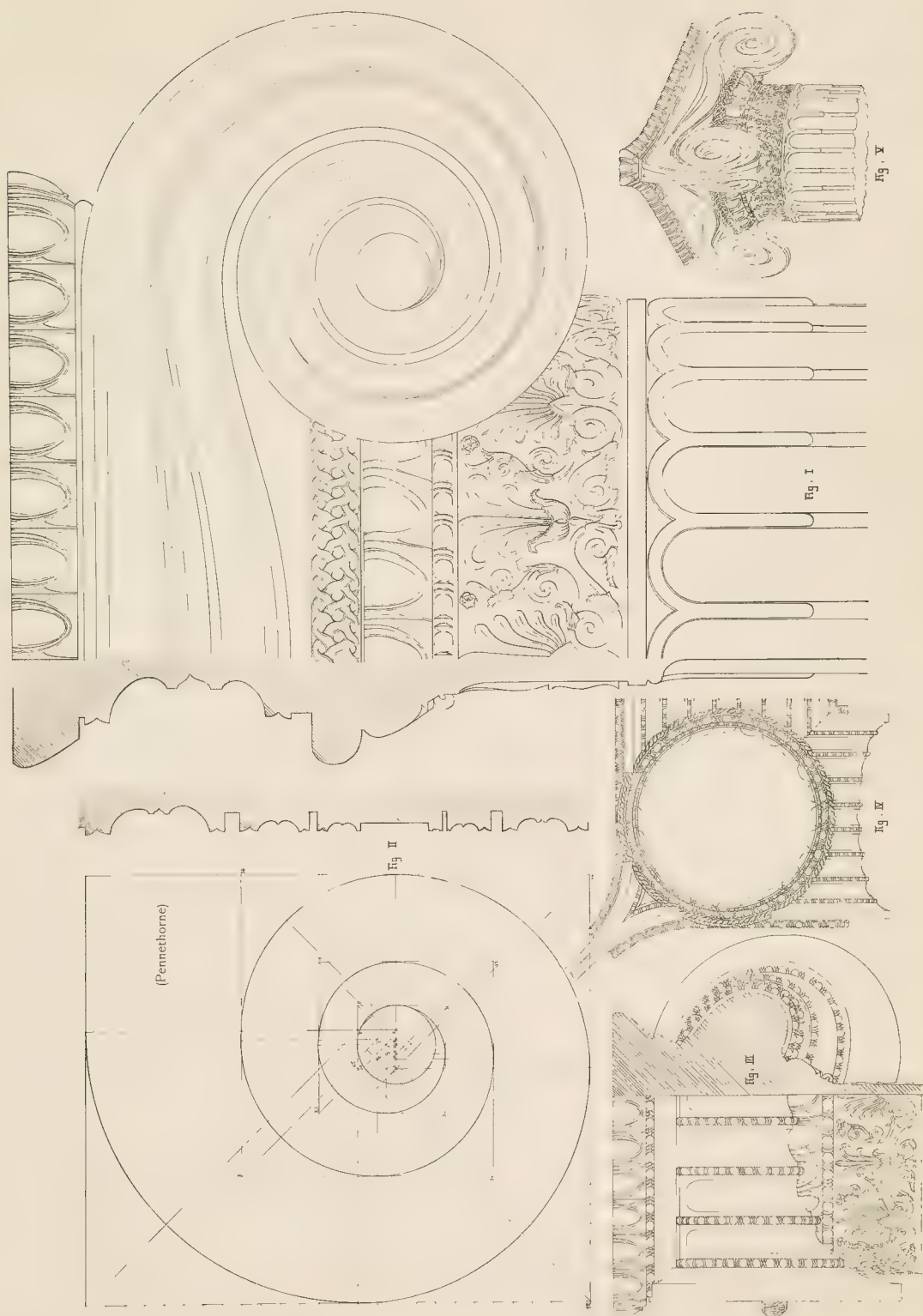
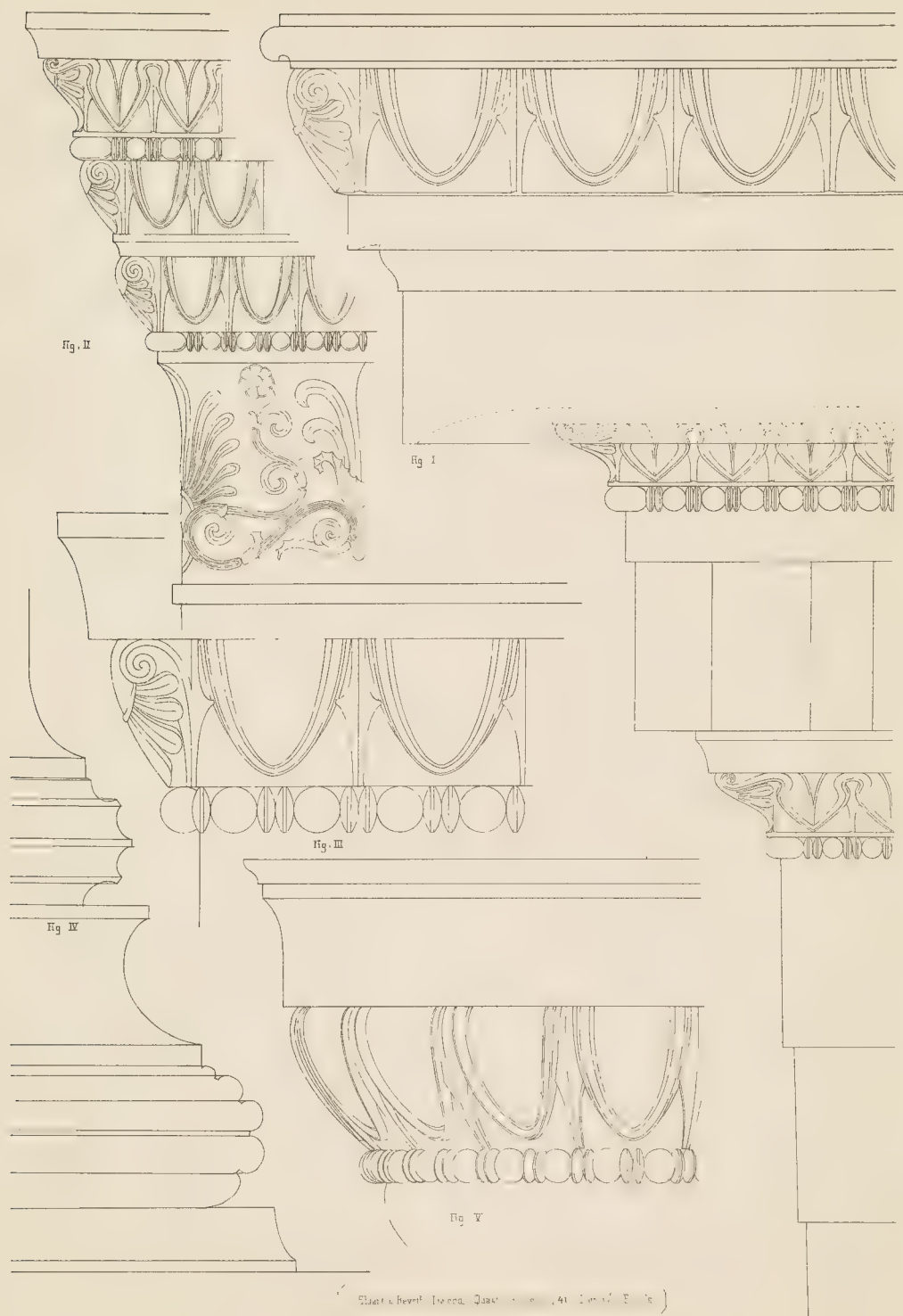


Fig. III
(Jonian antiquities of Dilettanti Society)









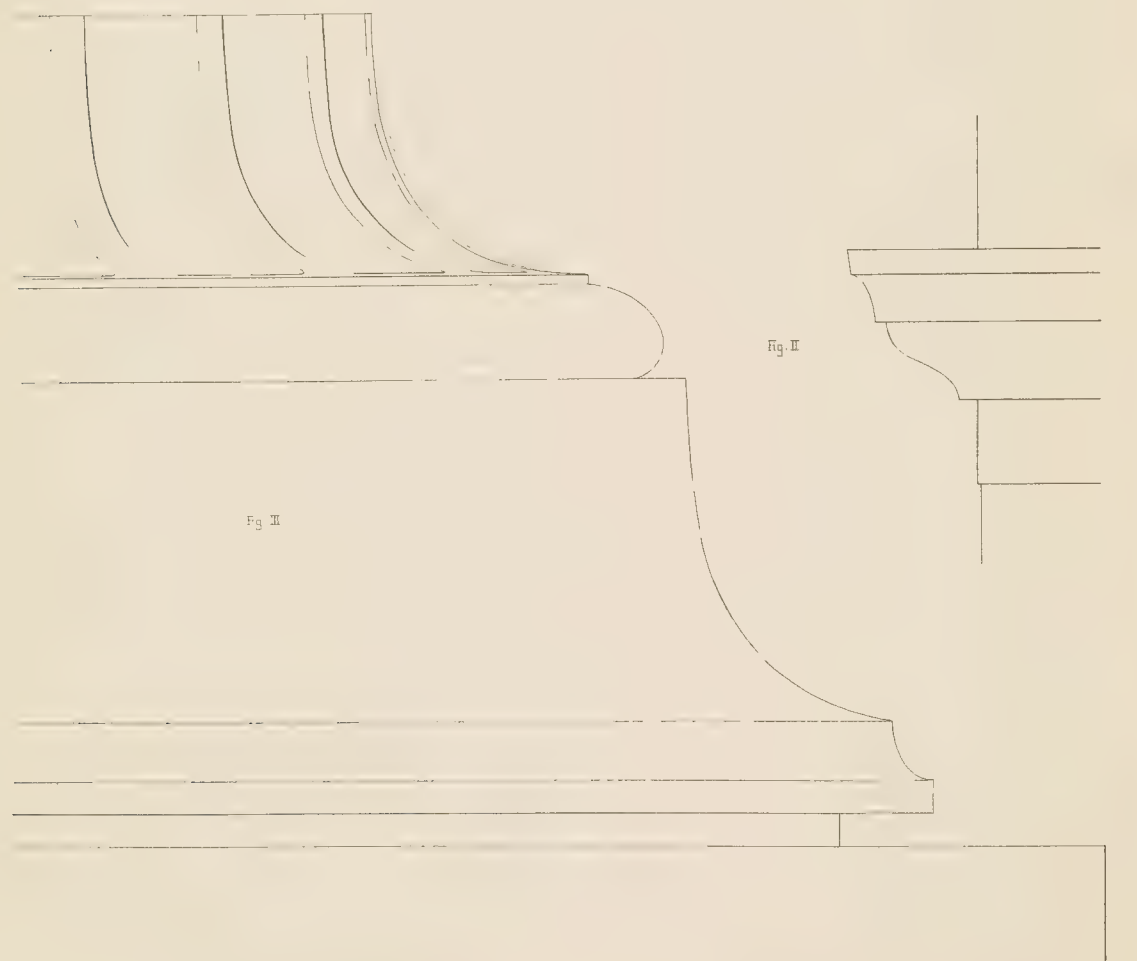
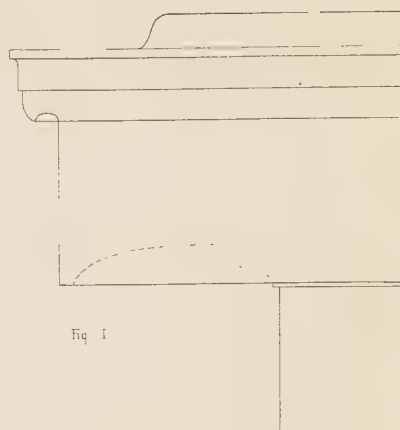


Fig. II

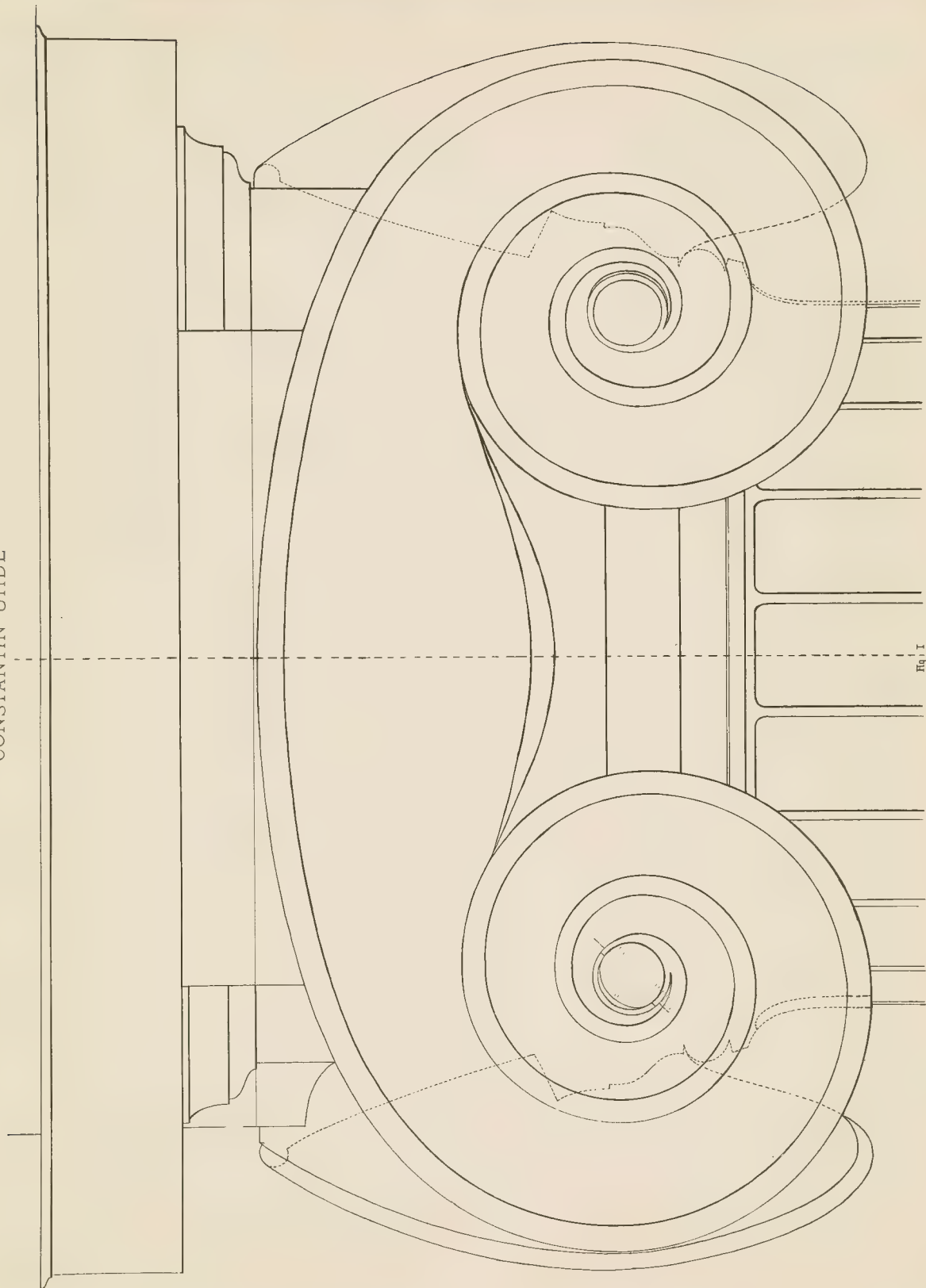


Fig. 1





Fig. I



Fig. II

3,00 M

0,75 M



Fig. III



Fig. IV



Fig. V

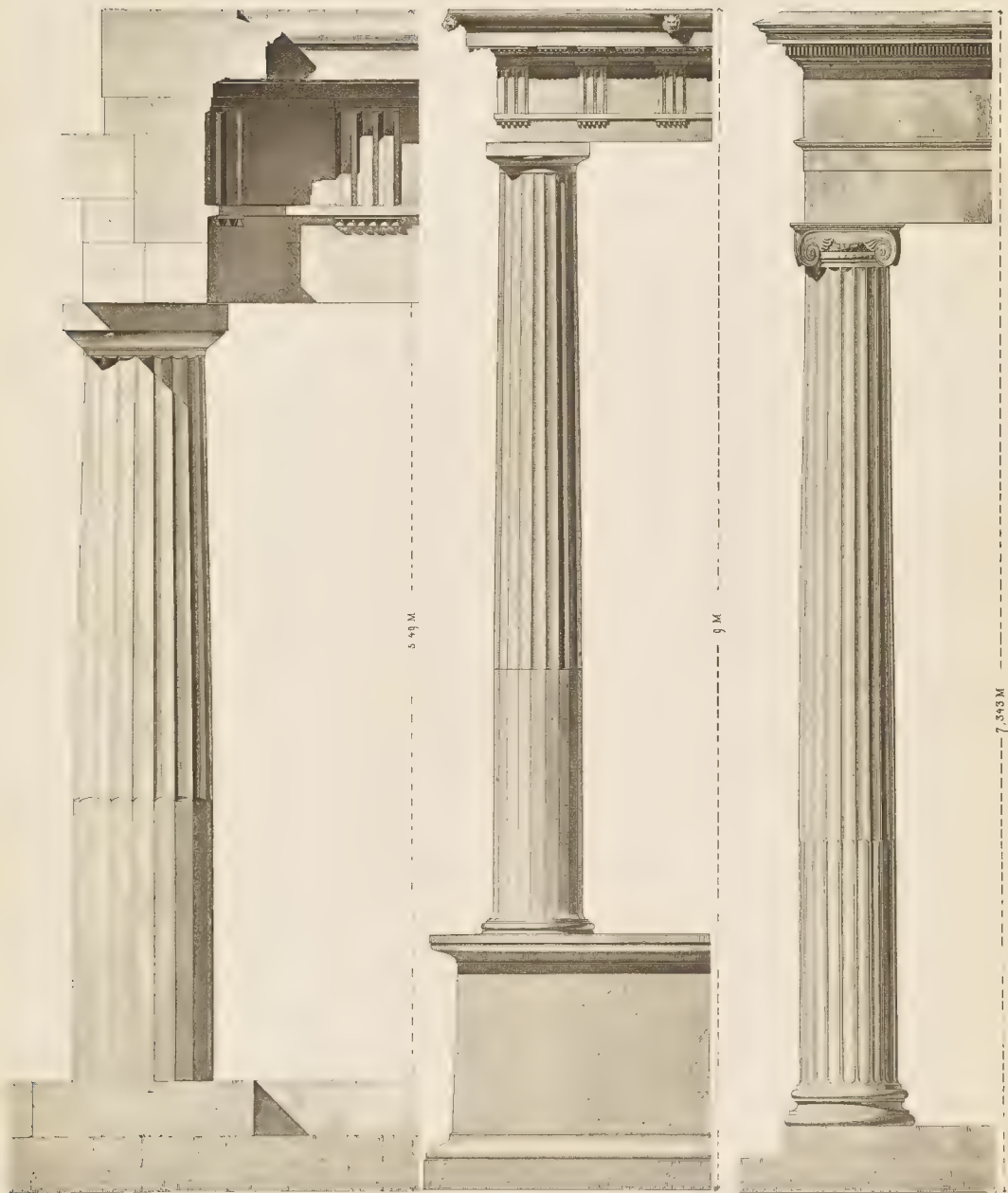


Fig. I
(Chabat u. Mazois)

Fig. II
(Lampué)

Fig. III
(Chabat u. Mazois)

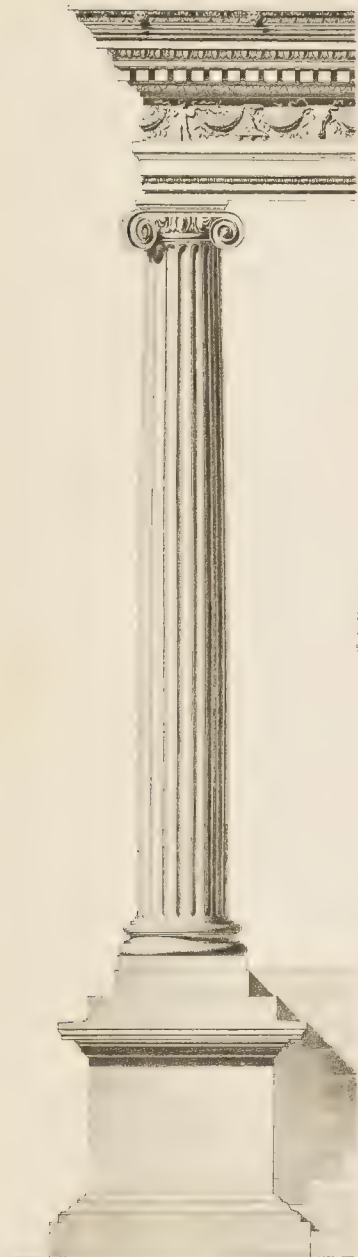


Fig. I
(Taylor u. Cresy. Canina. Castro. Photographie)

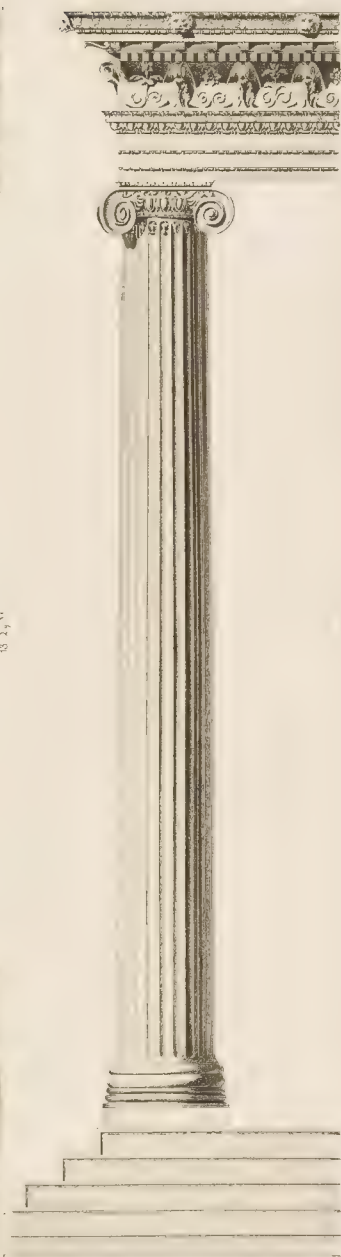


Fig. II
(Texier u. Pullan)

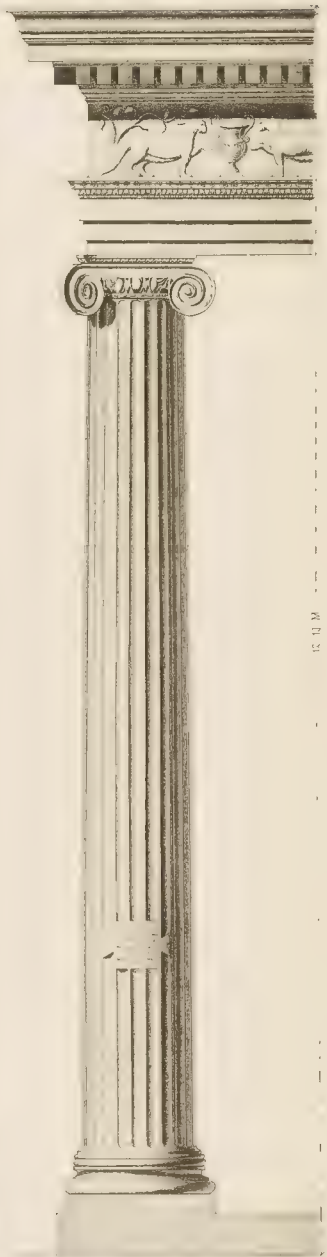


Fig. III
(Texier u. Pullan)
(Jonia Antiquities Bd. III)

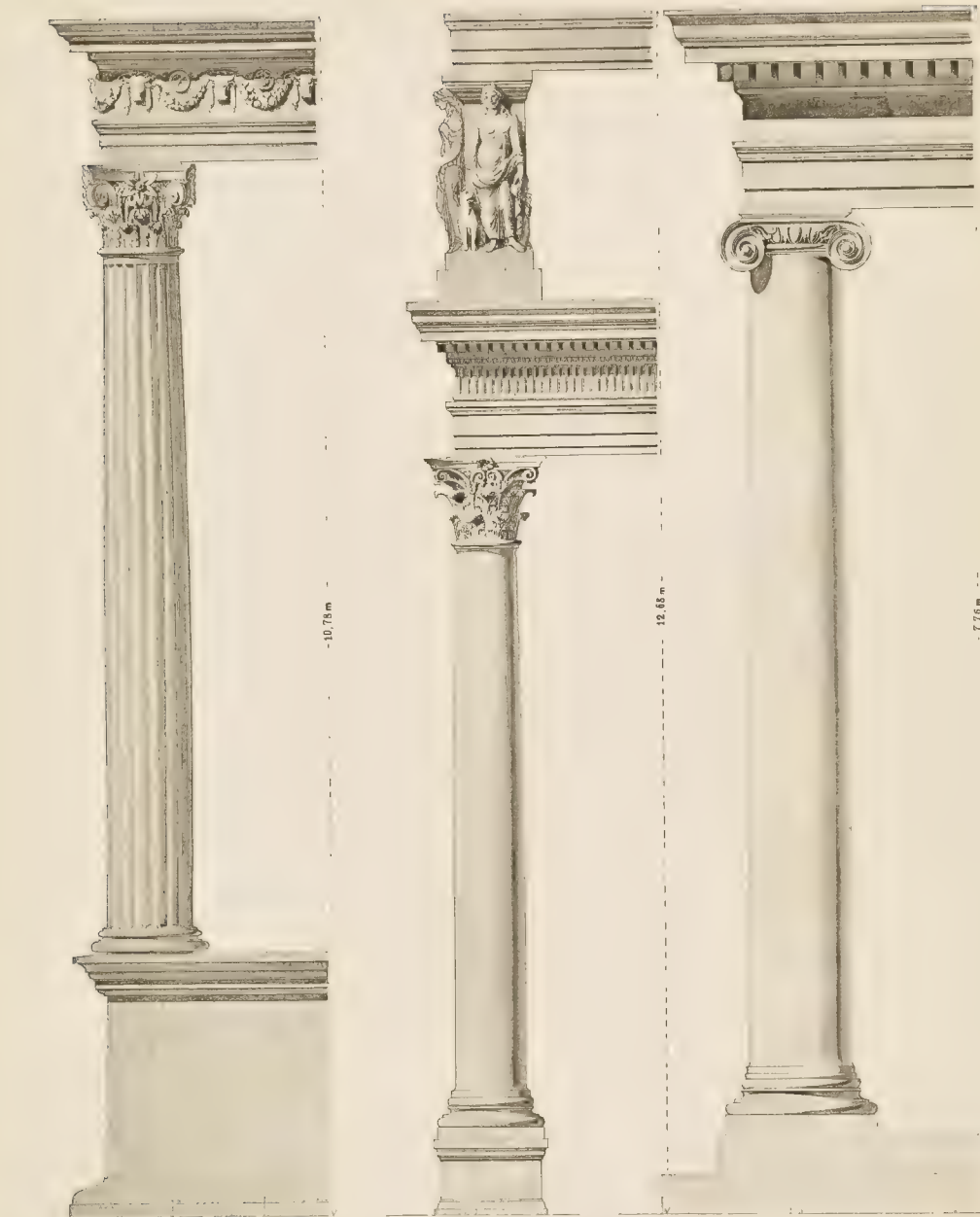


Fig. I

(Chabat, Taylor u. Cresy.
Castro u. Chipier. Isabelle.
Photographie.)

Fig. II

(Stuart & Revett III.)

Fig. III

(Stuart & Revett III.)



Fig. I
(Taylor u. Cresy. Canina. Castro. Dutert)

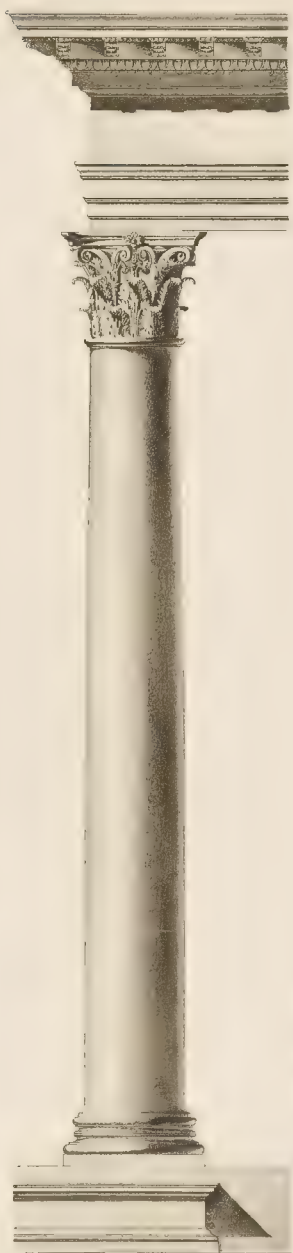


Fig. II
(Taylor u. Cresy.
Canina. Piranesi. Laury. Isabelle)

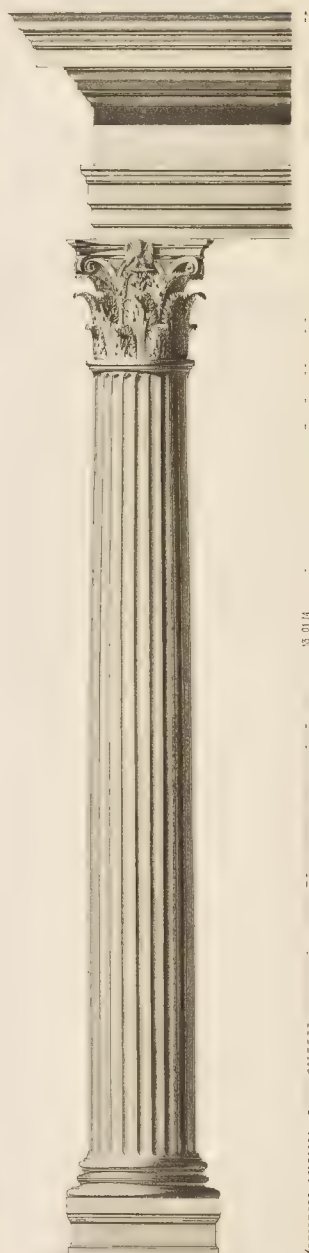


Fig. III
(Castro. Piranesi)



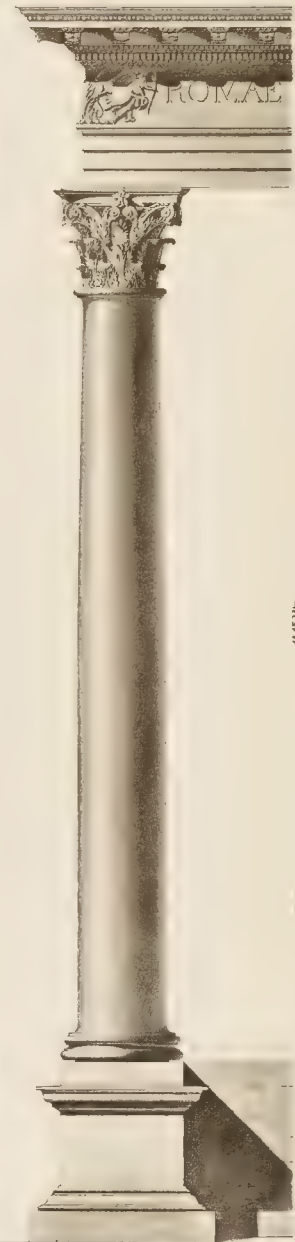
22,50 Mtr

Fig. I
(Canina. Táylor u. Cresy. Castro)



25,40 Mtr

Fig. II
(Canina. Chabat)



31,8 Mtr

Fig. III
(Stuart u. Revett Bd. IV)
(Wiener Bauhütte Bd. X u. XII)



Fig. I
(Clerisseau)

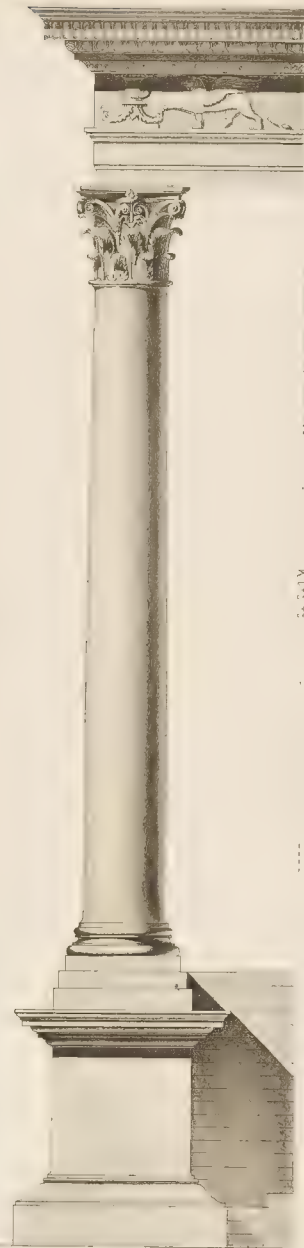


Fig. II
(Tavlor u. Cresy)

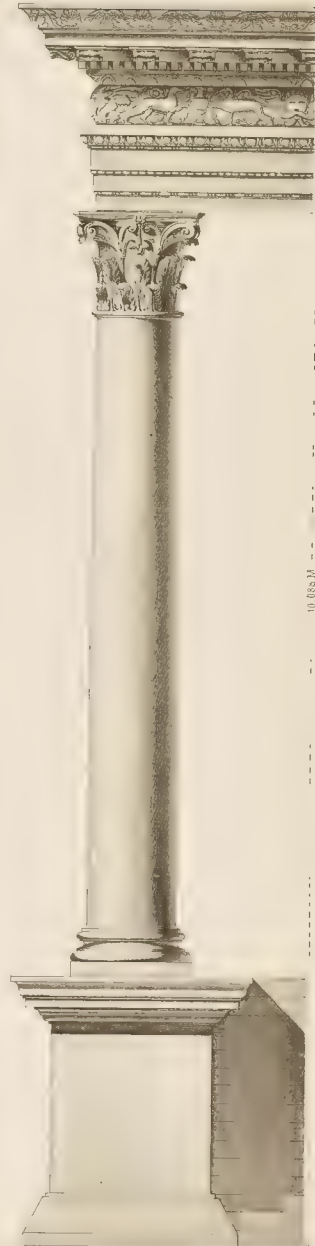
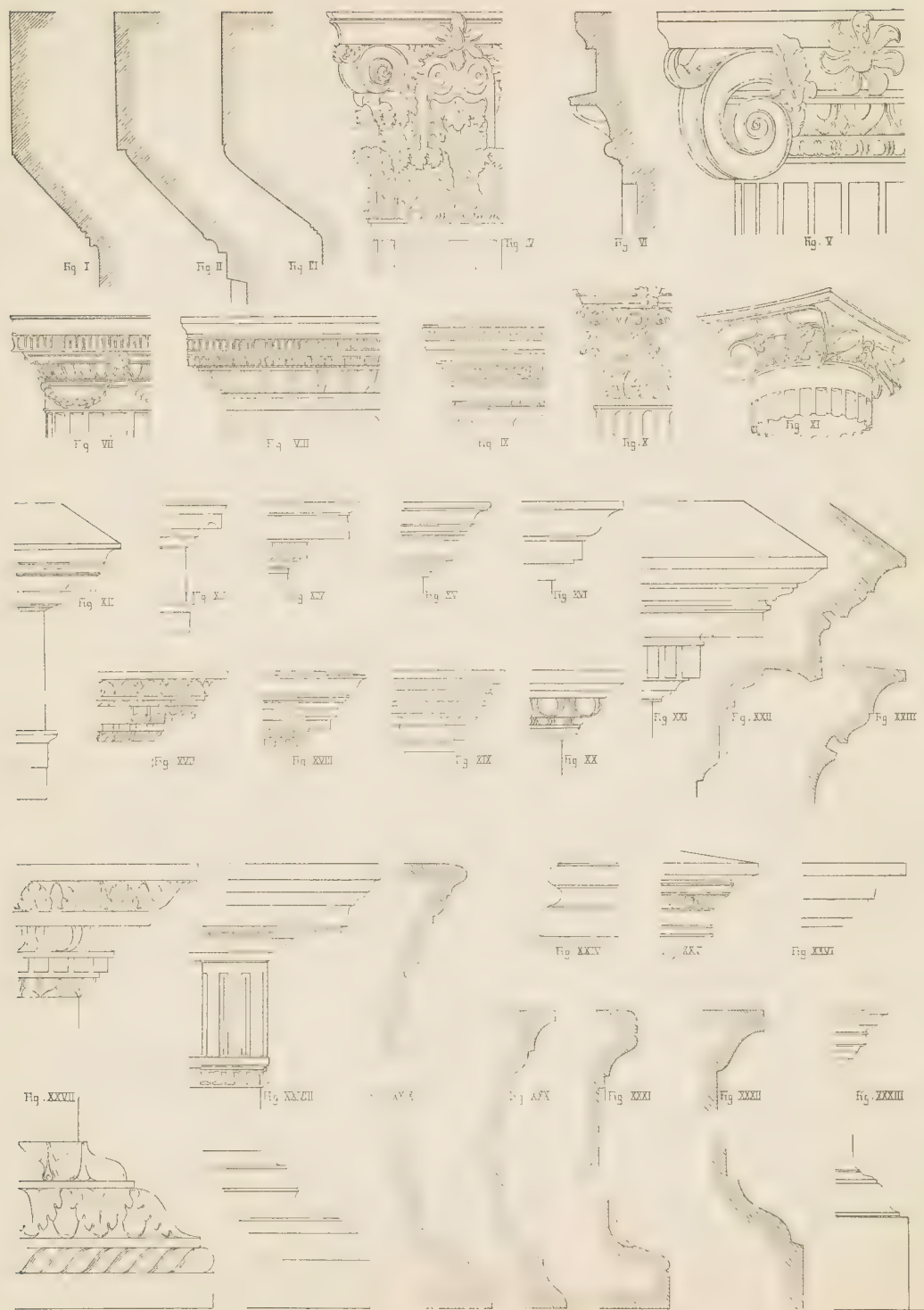
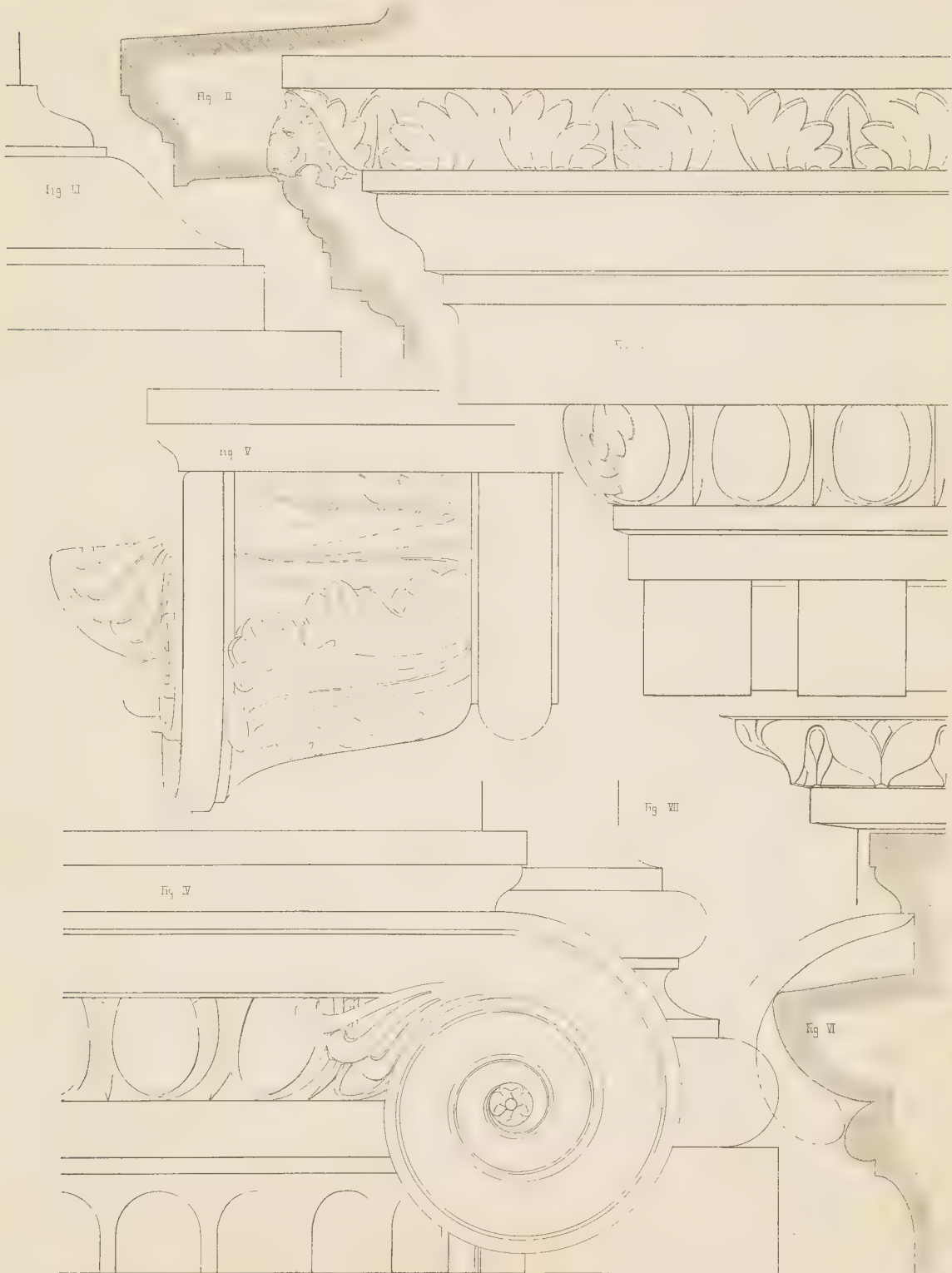


Fig. III
(Robert Adam)





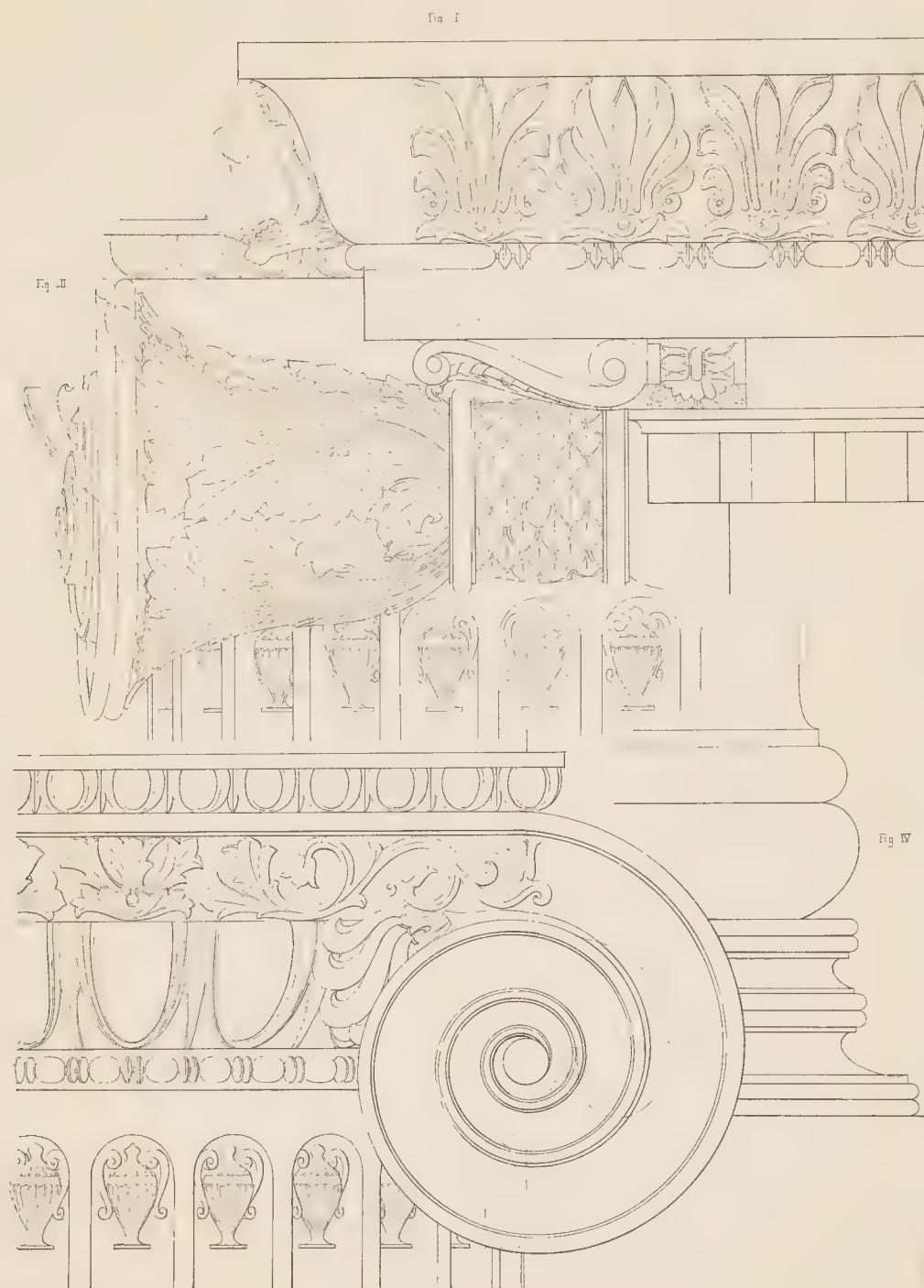
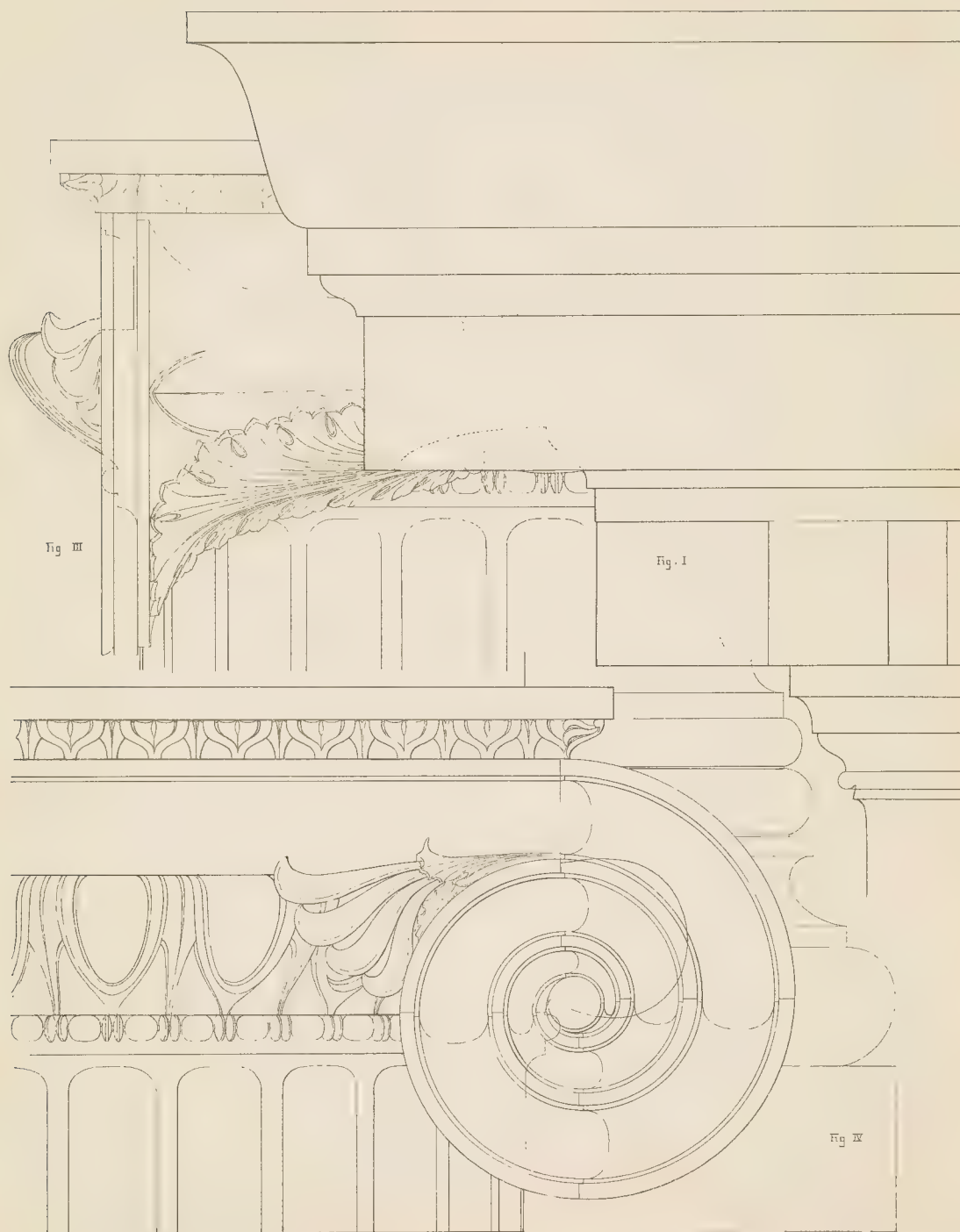
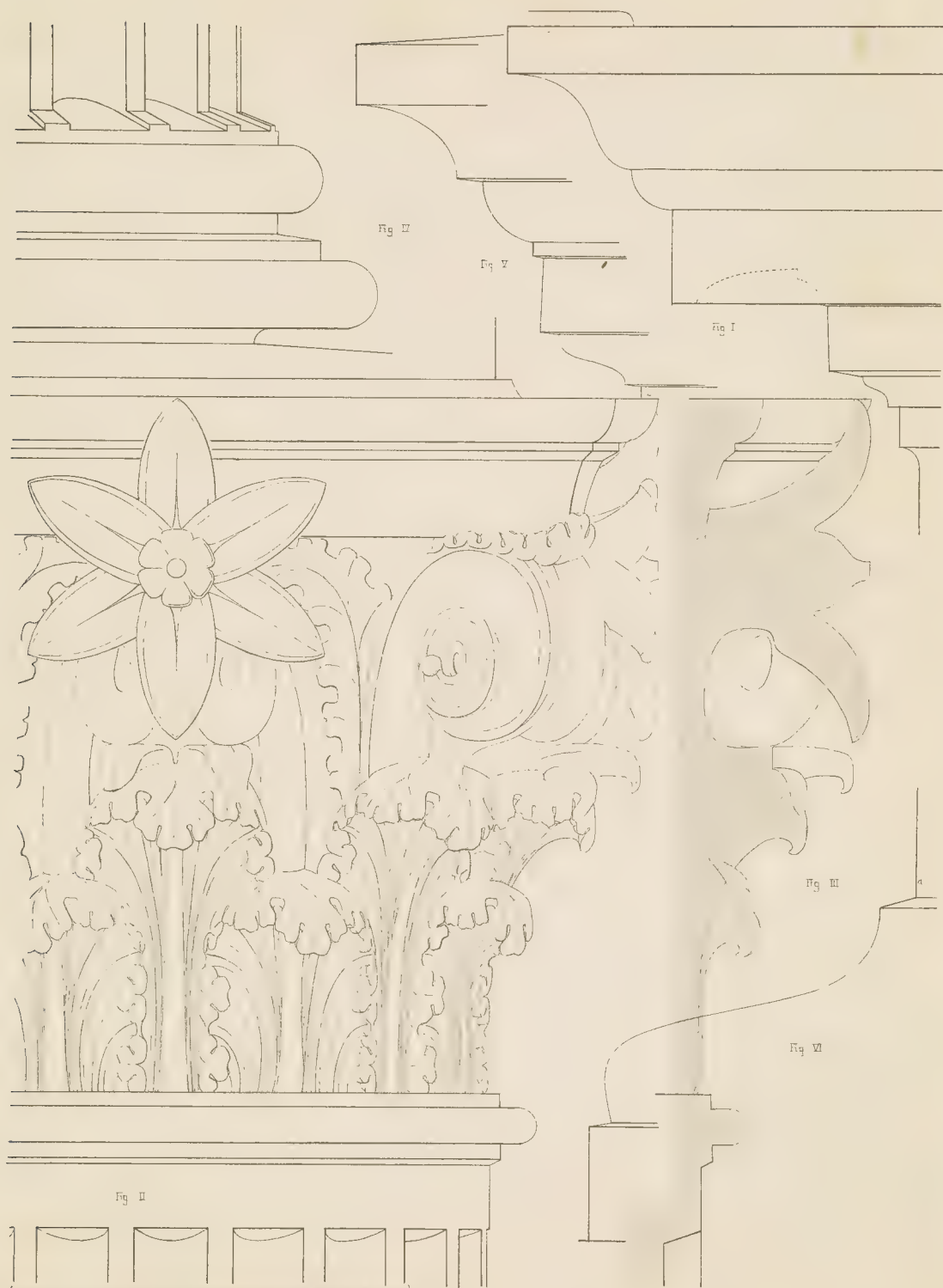
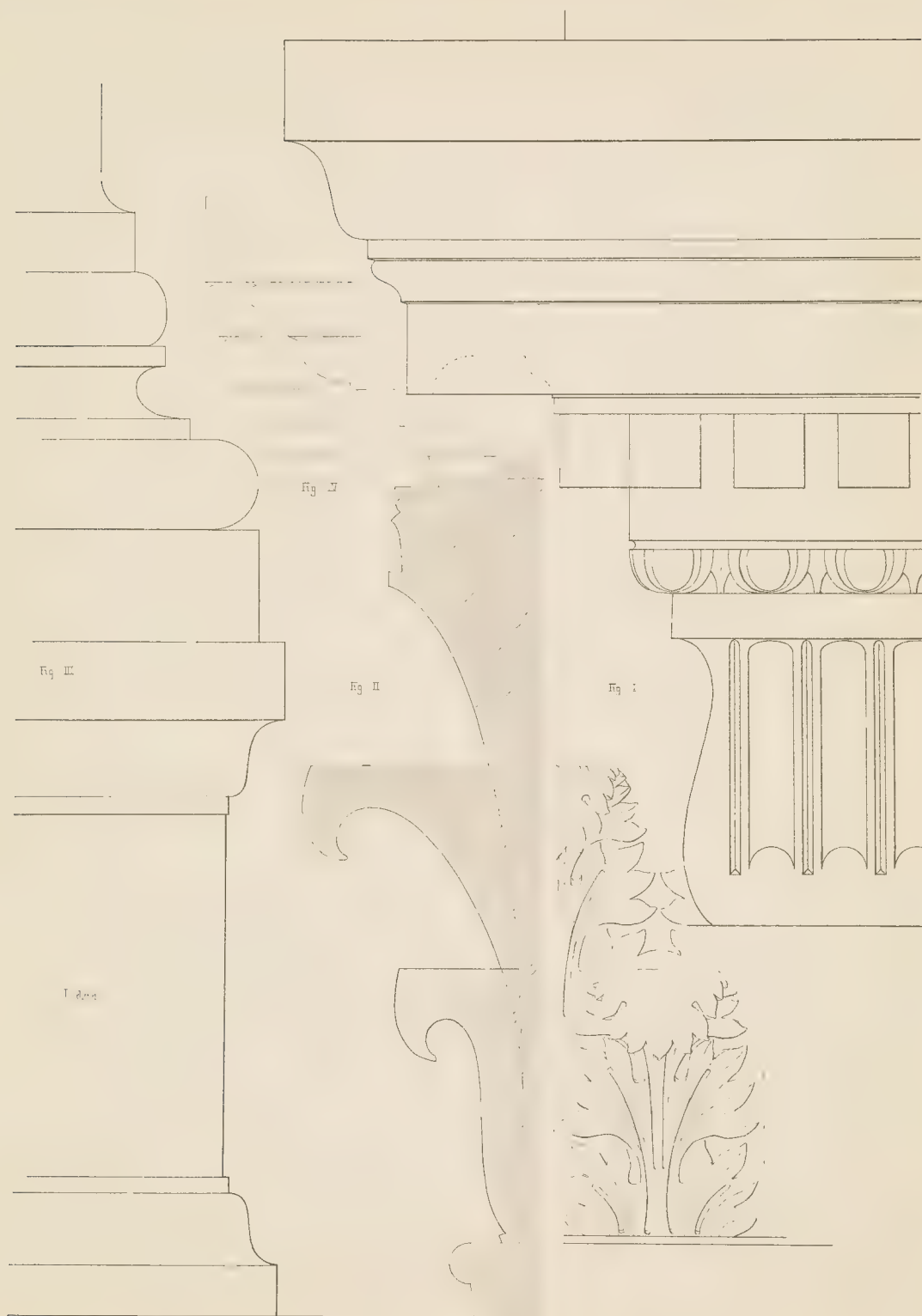


Fig. II
[TEMPLE OF VESTA]

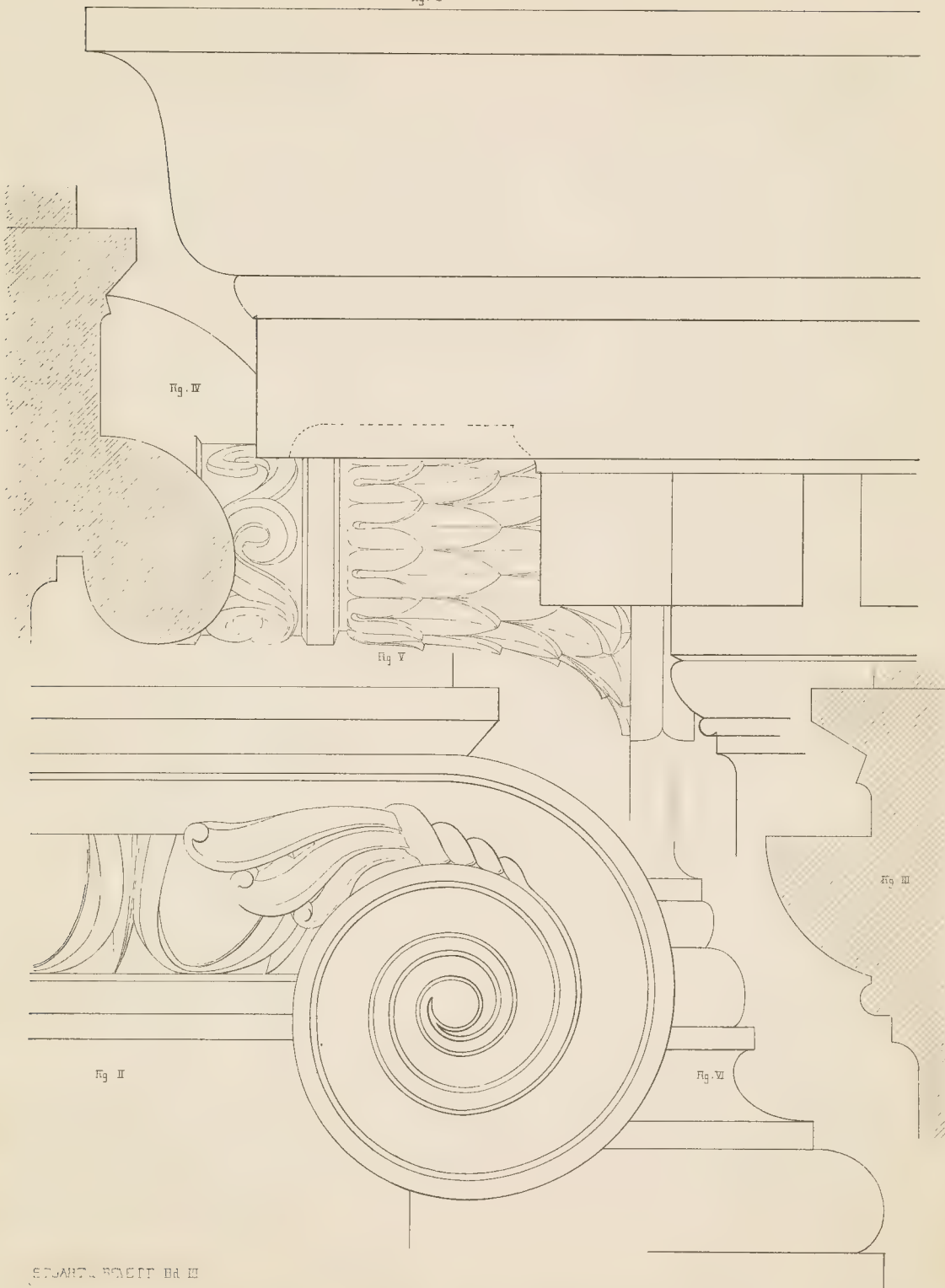




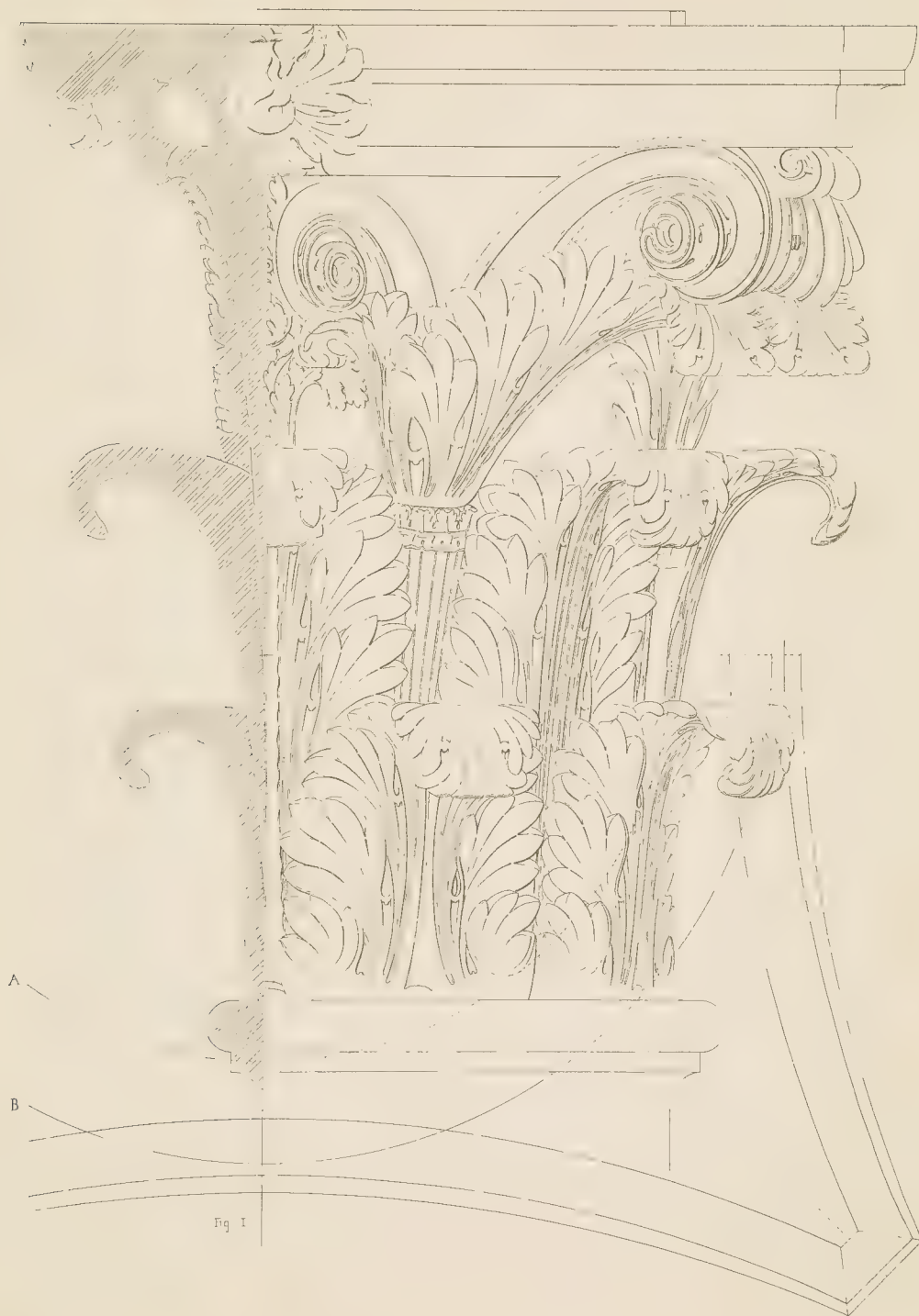


CONSTANTIN UHDE

Fig. I



(TAYLOR v. CRESY. CANINA CASTRO DUTERT)



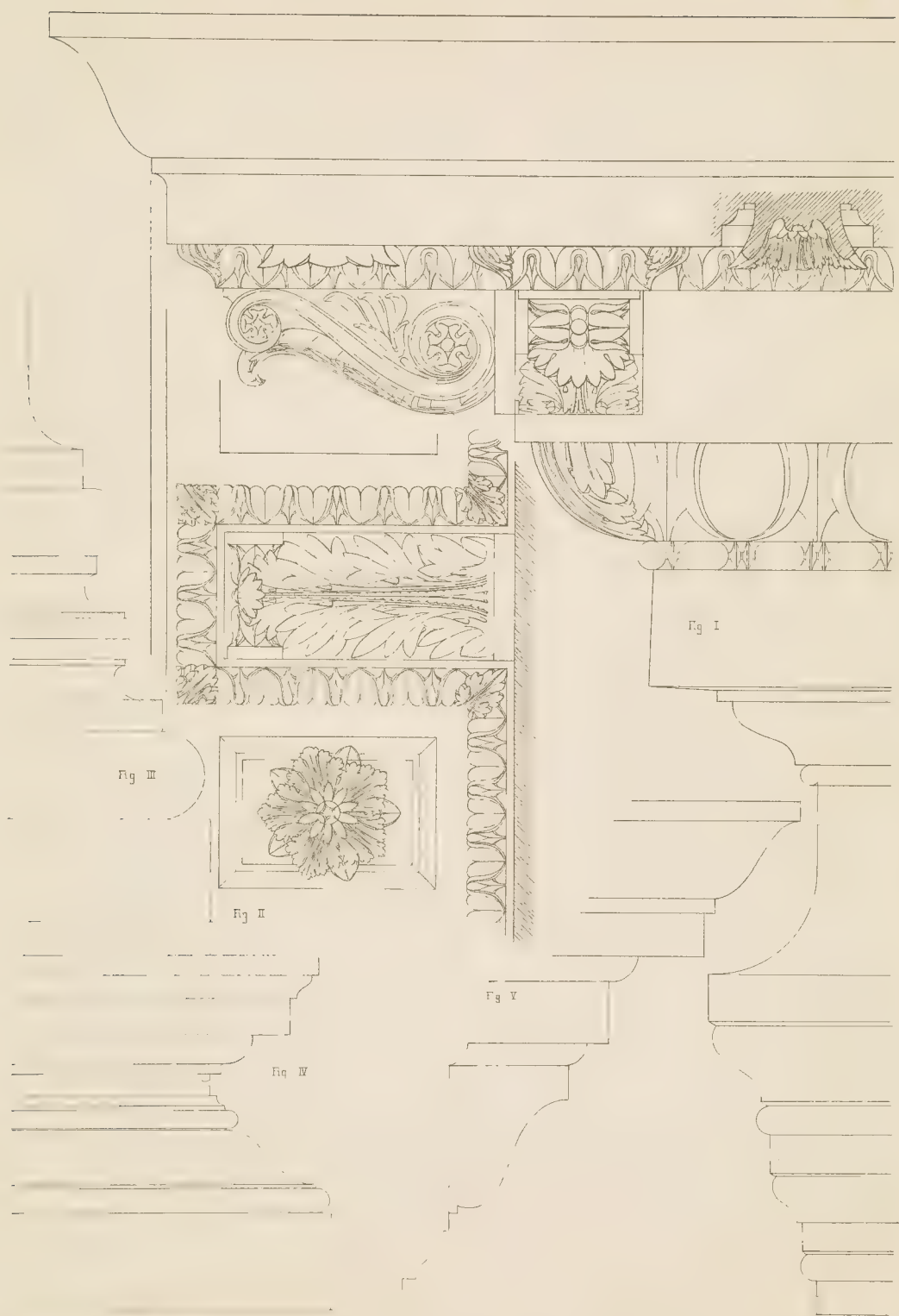


Fig. IV



Fig. V



CANINA, CHABAT
CANINA TAYLOR, RESY CASTRO

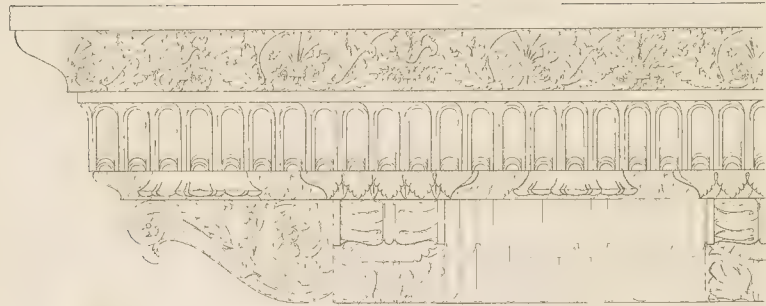


Fig. I

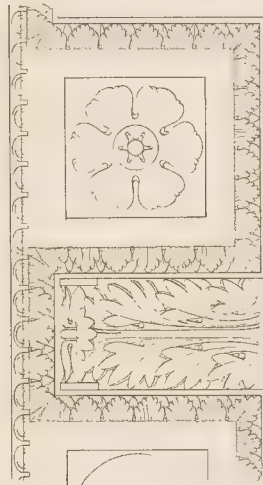
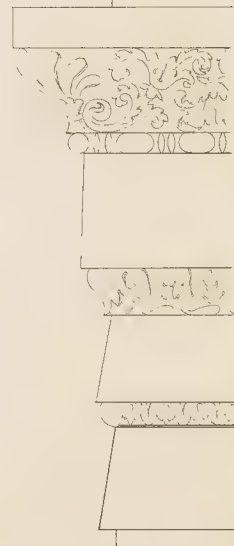
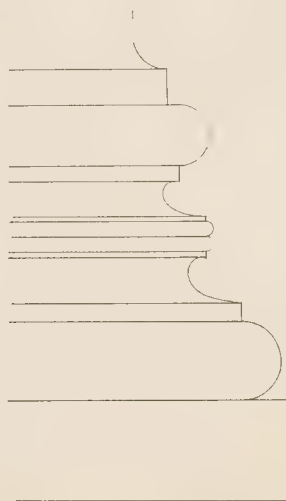
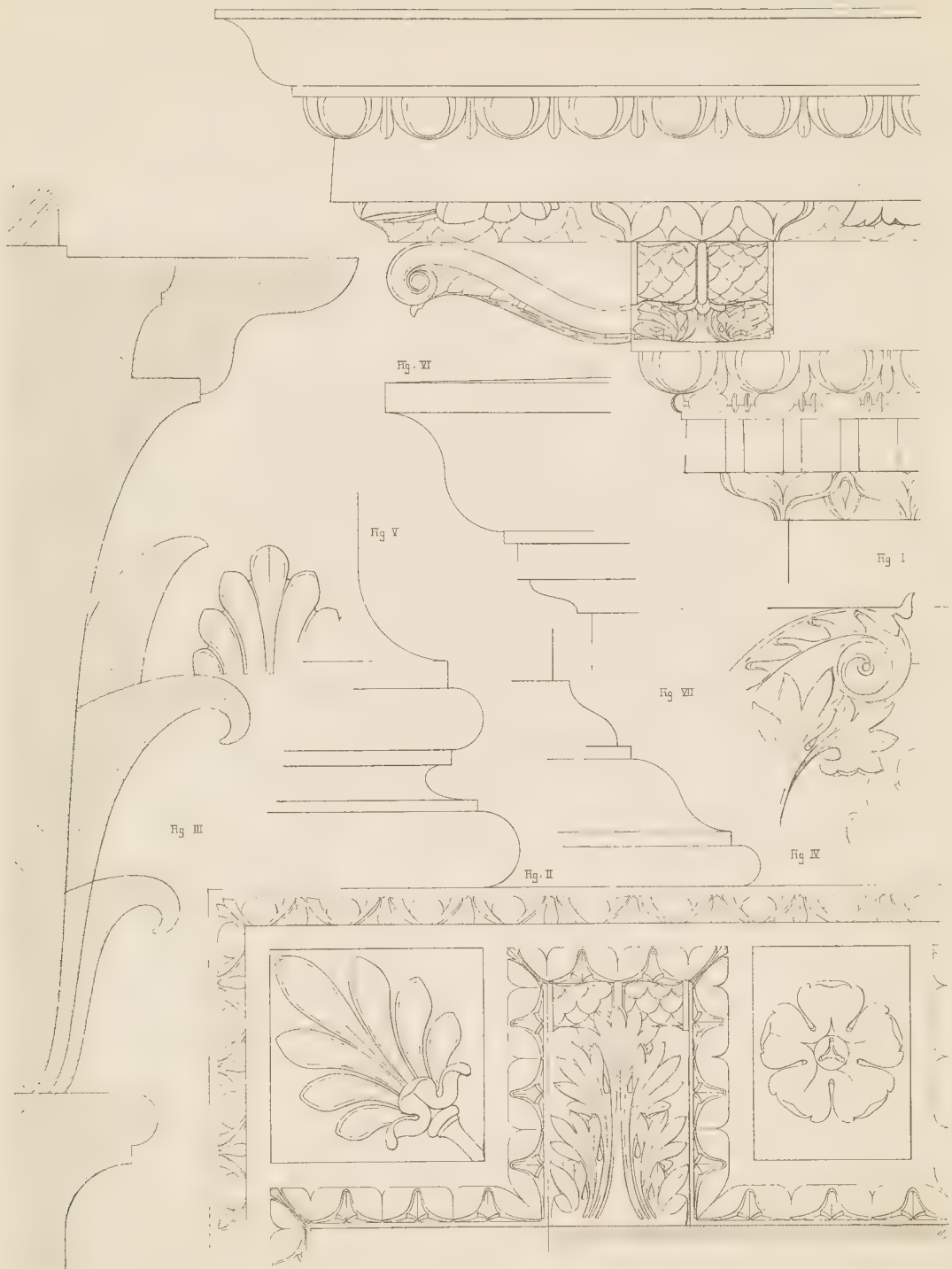


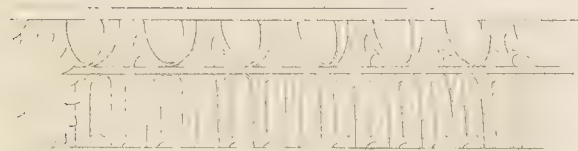
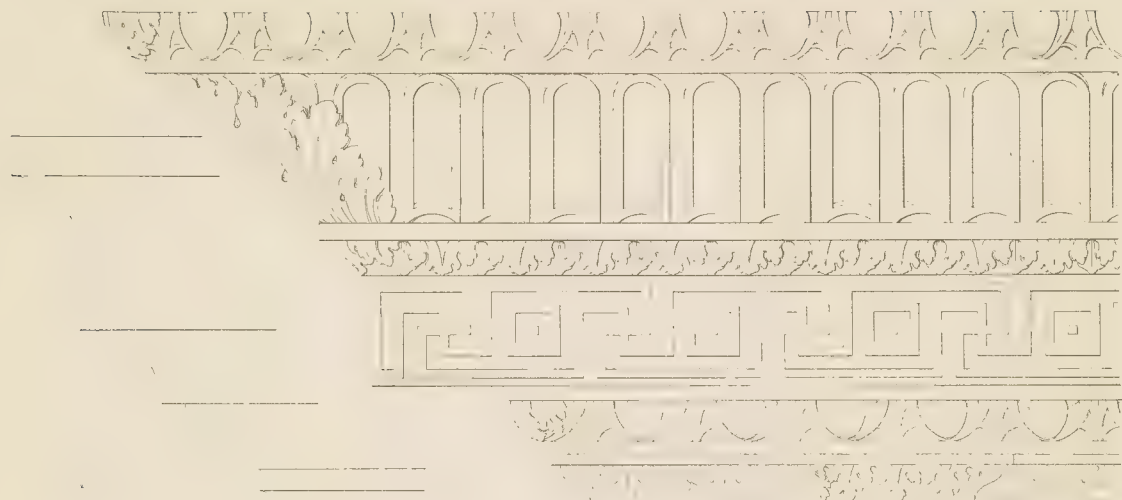
Fig. II

Fig. III



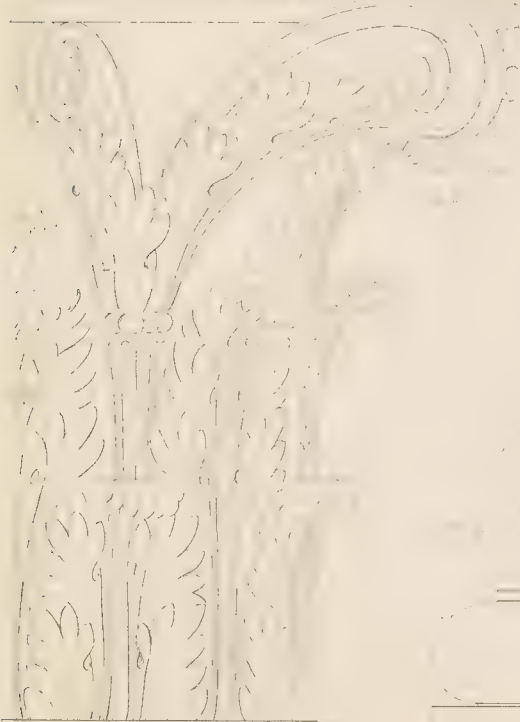


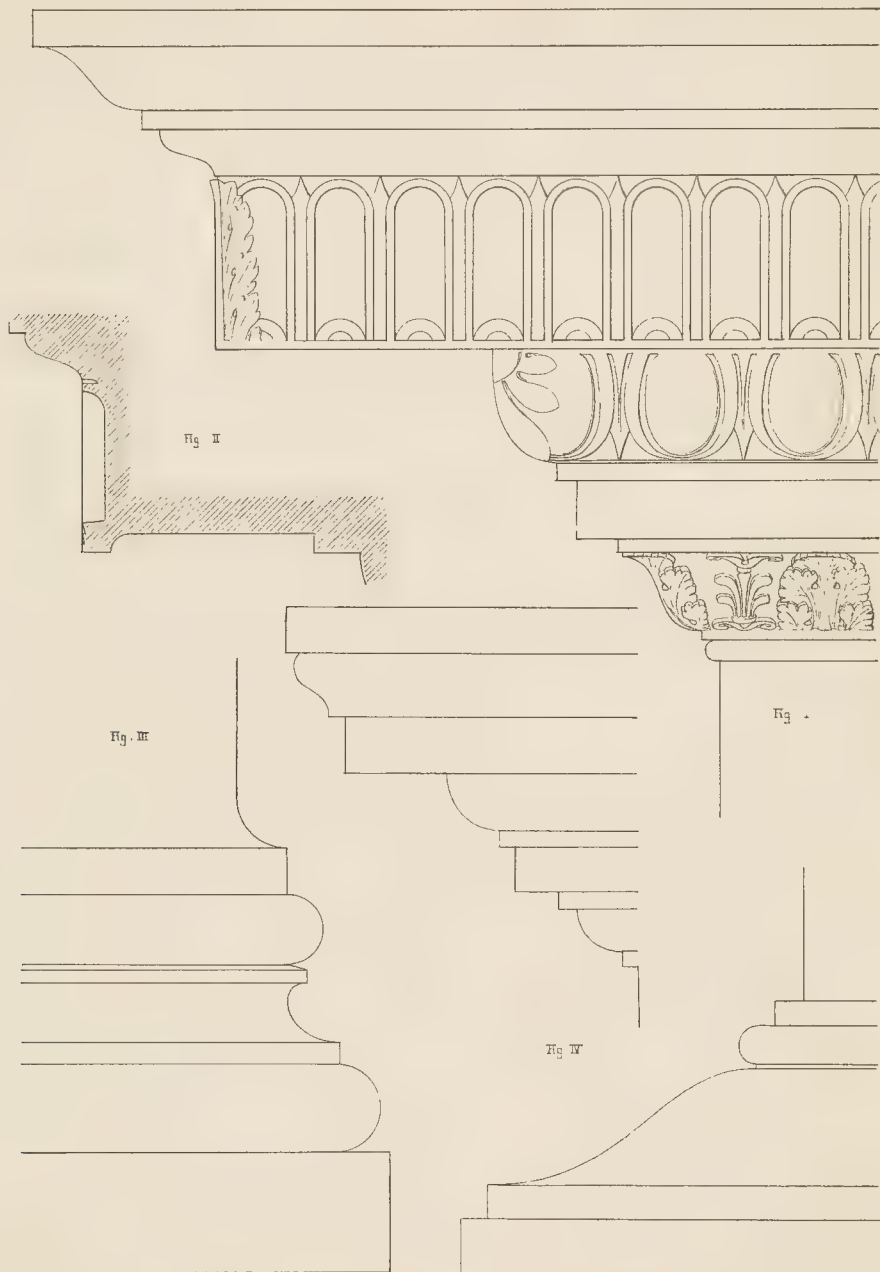
(STUART-REVETT Bd. IV, WINCKELMANN Bd. X u. XII)



MAISON QUARREC

NÎMES.





(TAYLOR & CRESY)



Fig. I
(Castro. Taylor u. Cresy)

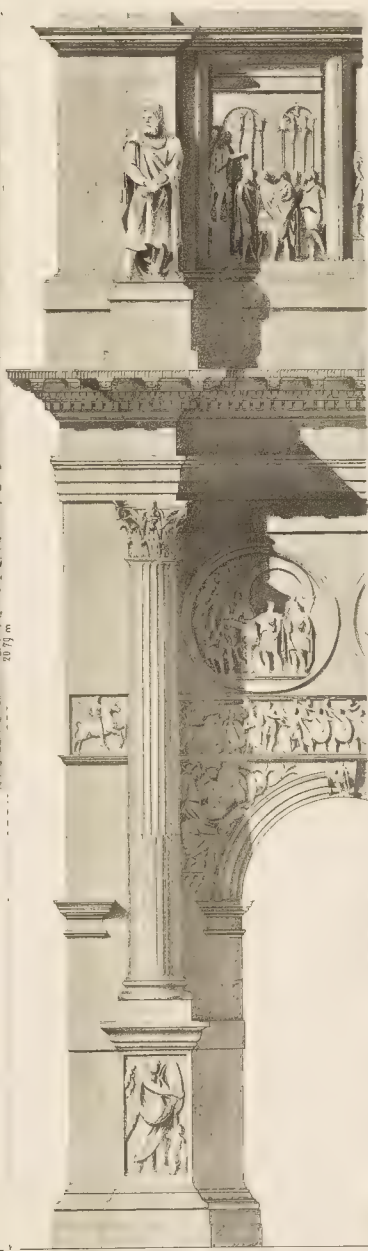


Fig. II
(Castro. Taylor u. Cresy)

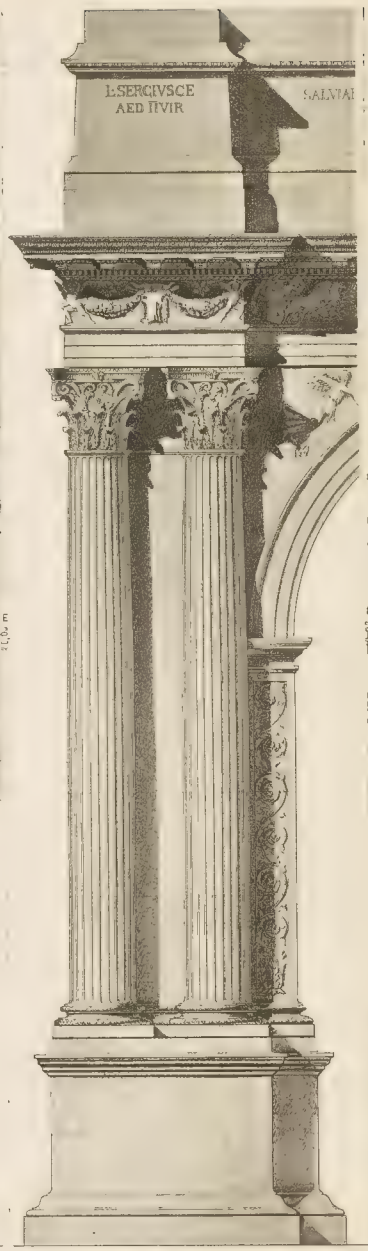
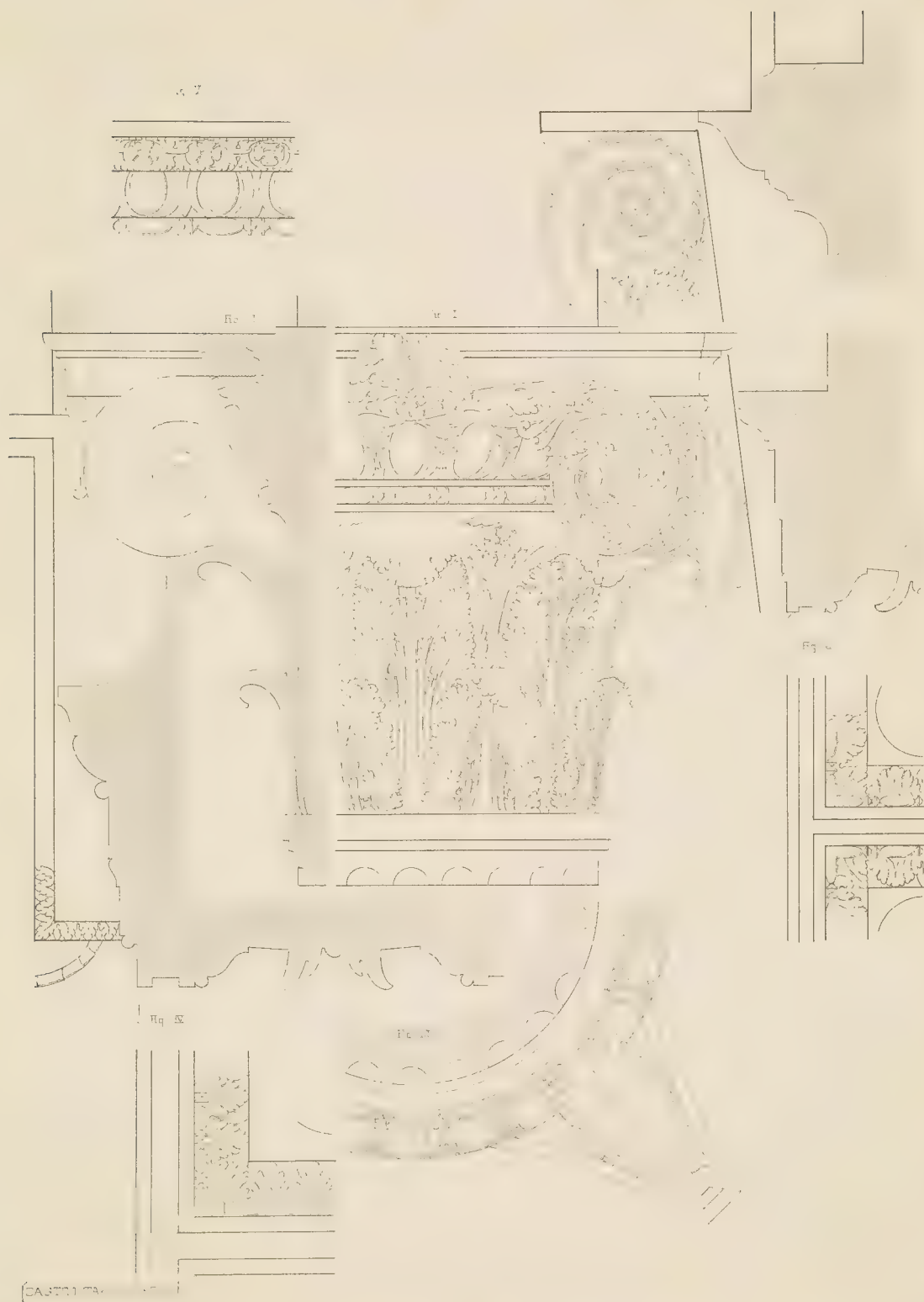
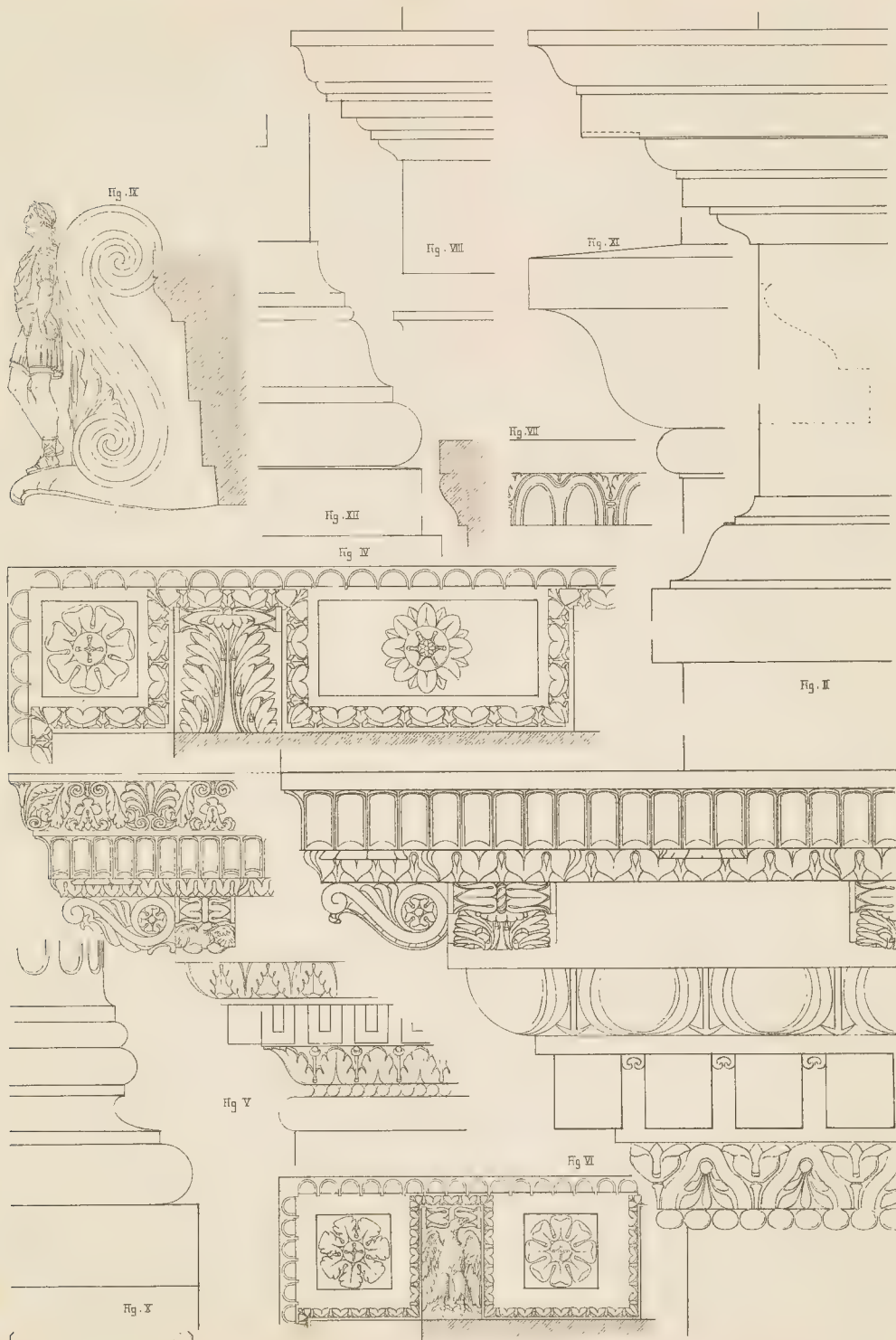


Fig. III
(Winer Bauhütte. B. XII. Stuart u. Revett. B. IV)

CONSTANTIN UHDE



CONSTANTIN UHDE



(CASTRO, TAYLOR & CRESY)

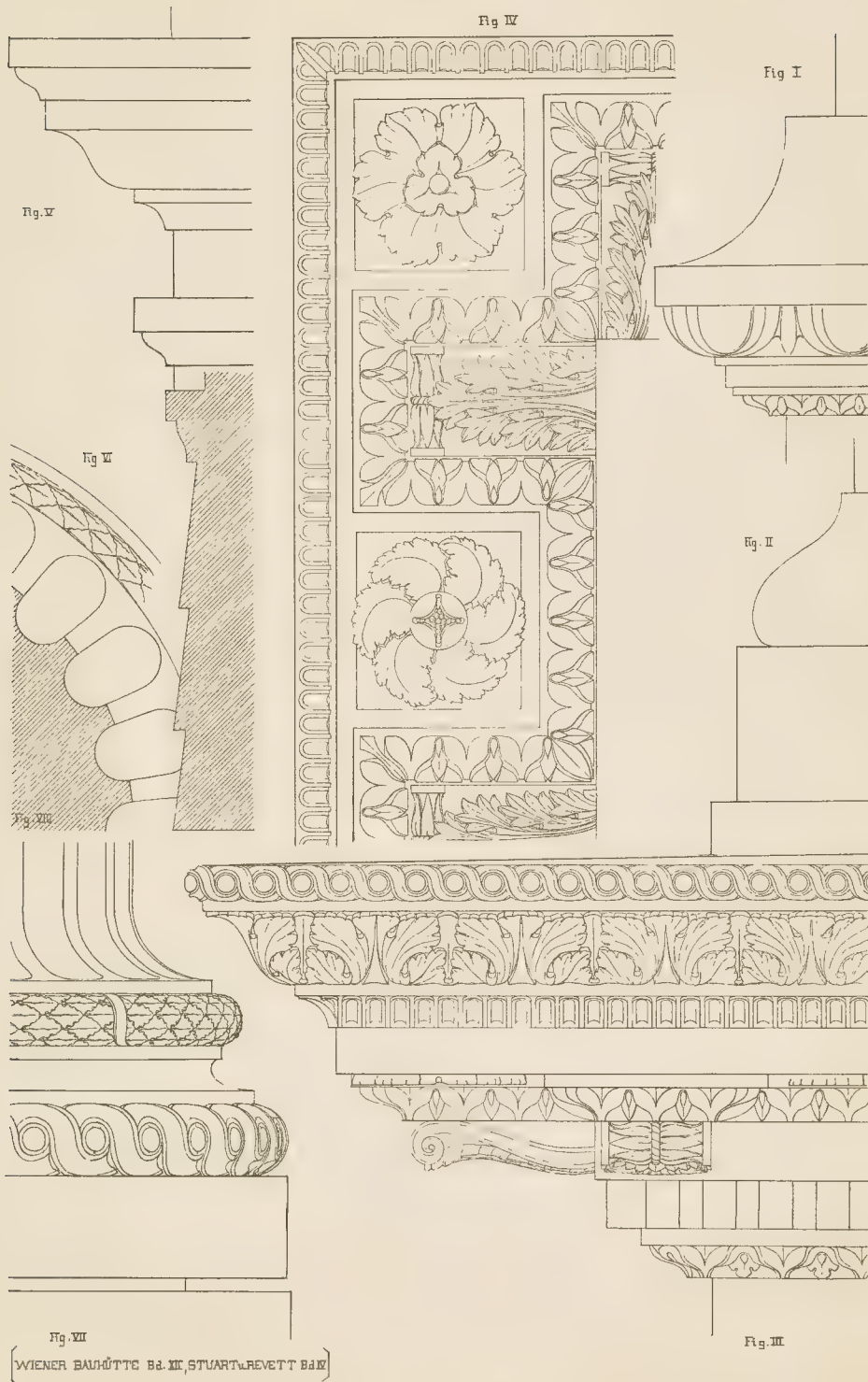


Fig. VII
(WIENER BAUHÜTTE Bd. III, STUART-REVETT Bd. IV)

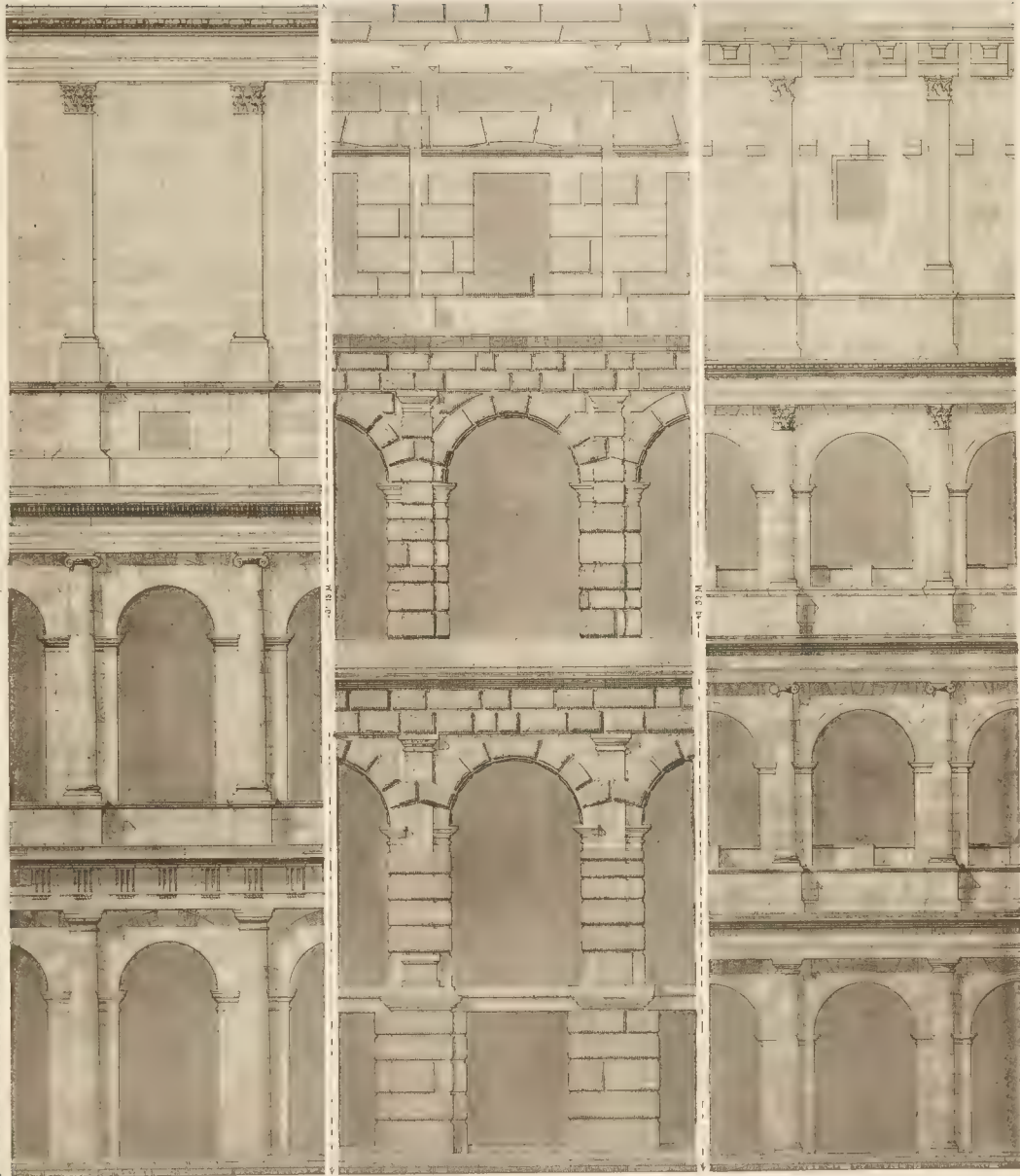


Fig. I
(Lampué)

Fig. II
(Stuart u. Revett Bd. IV)

Fig. III
(Taylor u. Cresy. Lampué)

Fig. VII

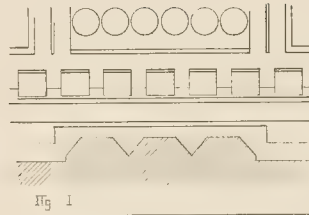


Fig. VI

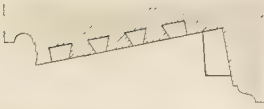


Fig. I

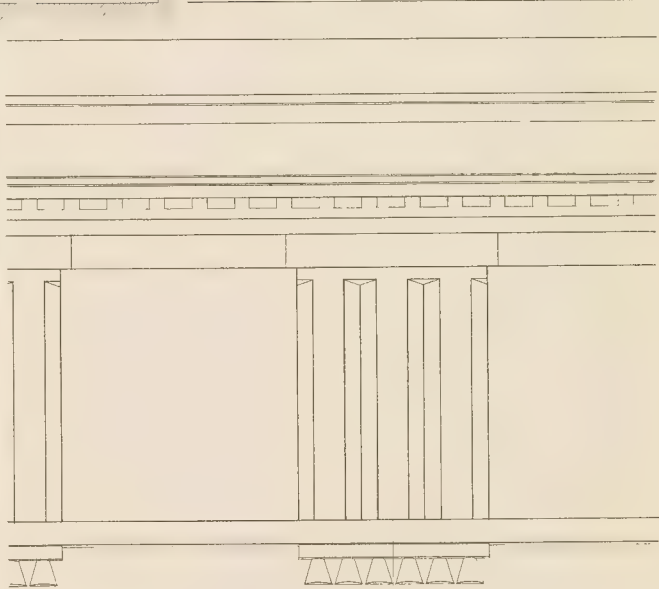


Fig. VIII

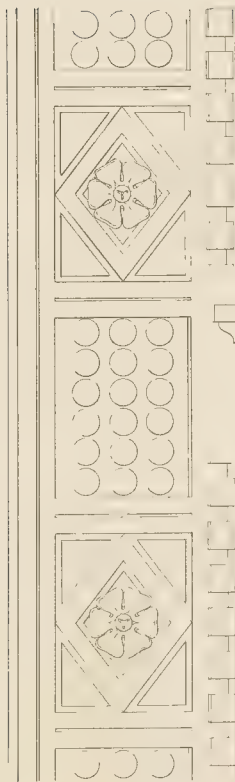


Fig. III

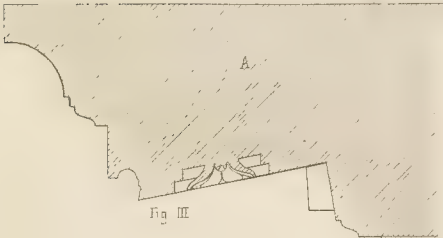


Fig. IV

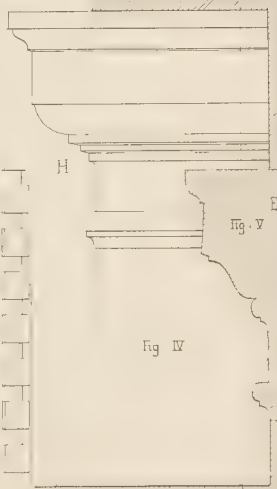
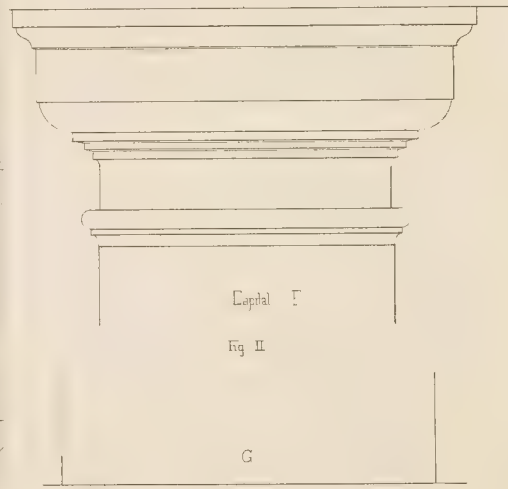


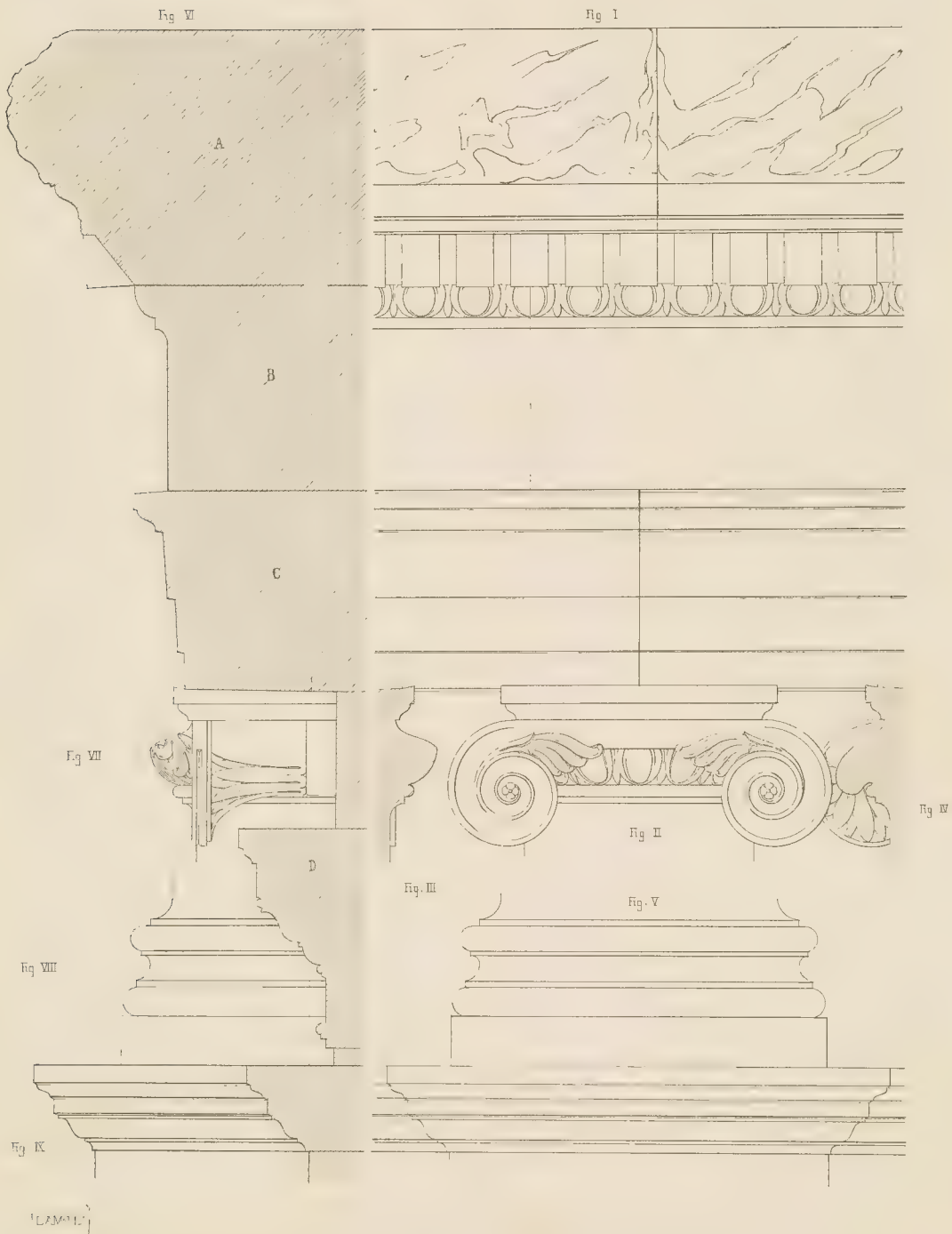
Fig. V



Capital F

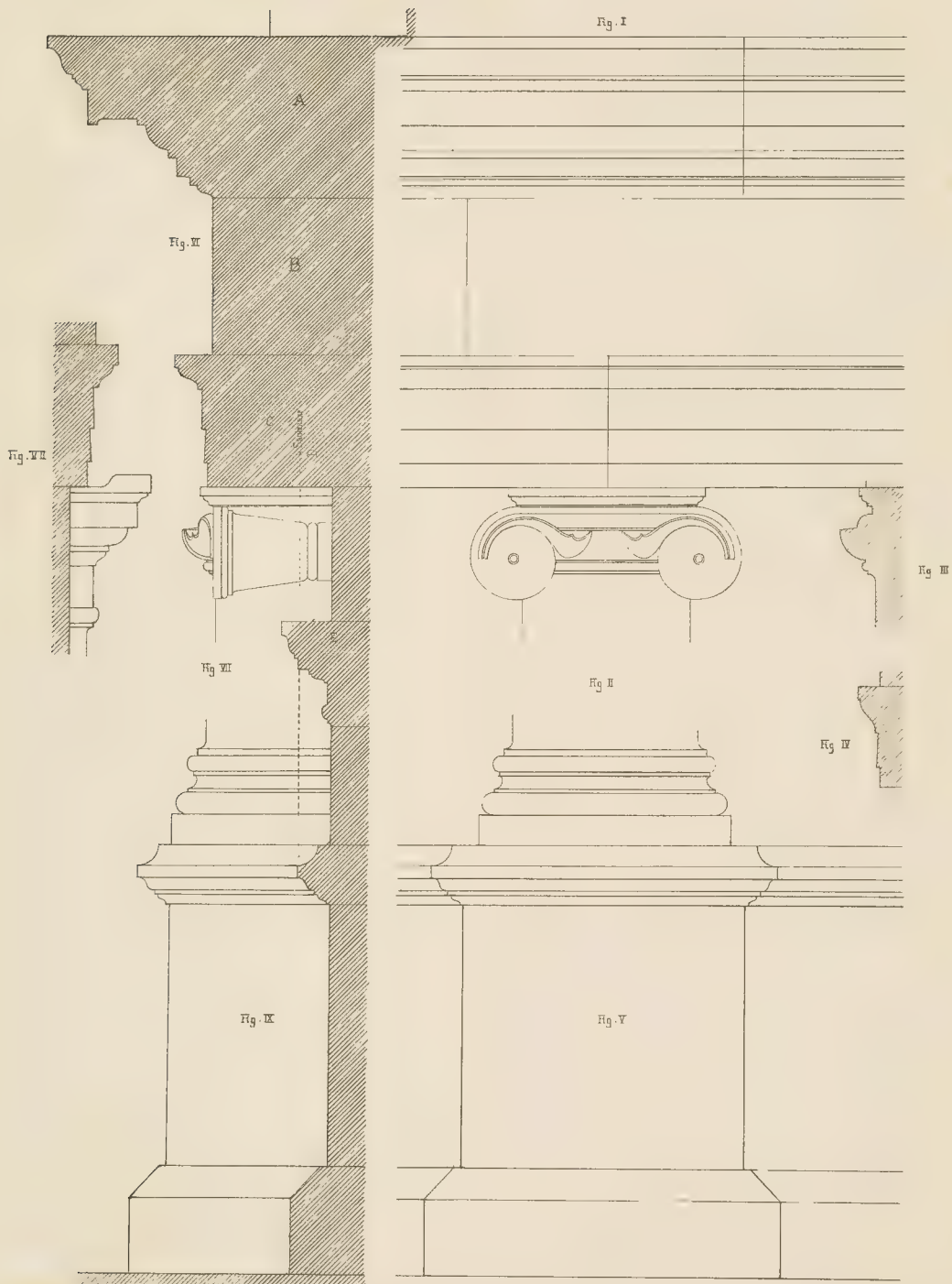
Fig. II

G





TAYLOR & FRANCIS



(TAYLOR & CRESY, LAMPUE)

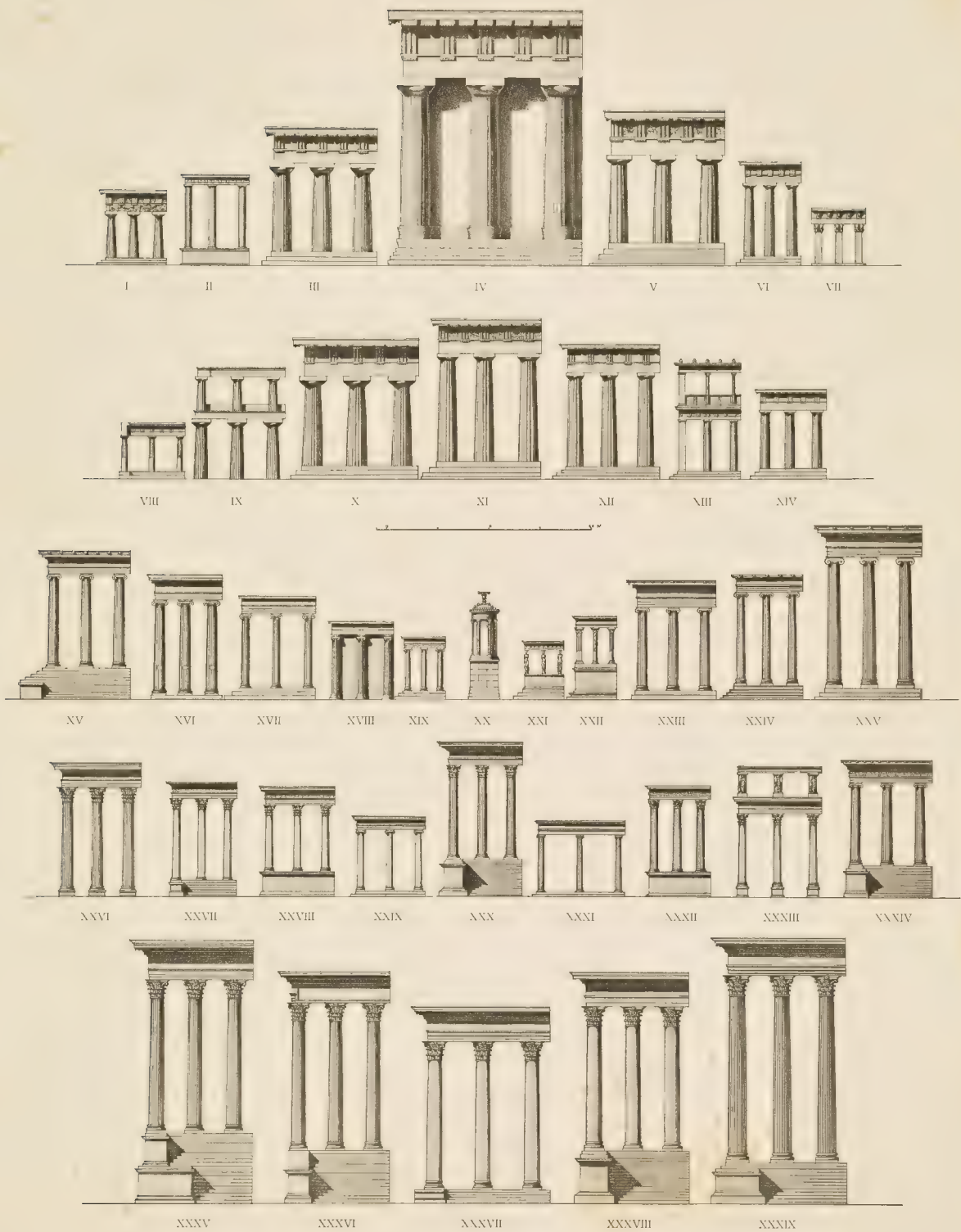




Fig. I
Roma

Fig. II
Pola

Fig. III
Roma

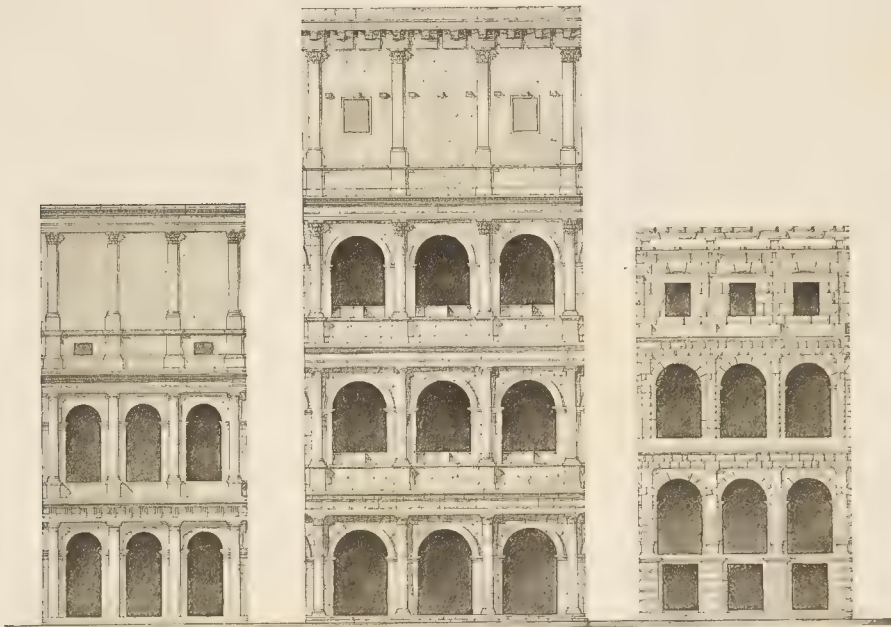


Fig. IV
Roma

Fig. V
Roma

Fig. VI
Pola

CONSTANTIN UHDE

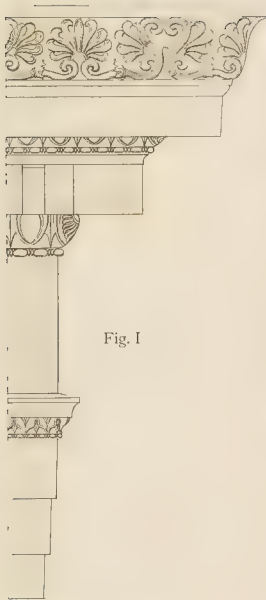


Fig. I

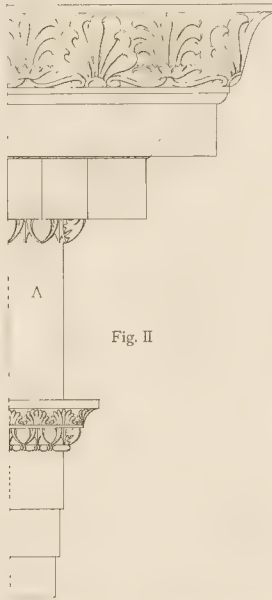


Fig. II

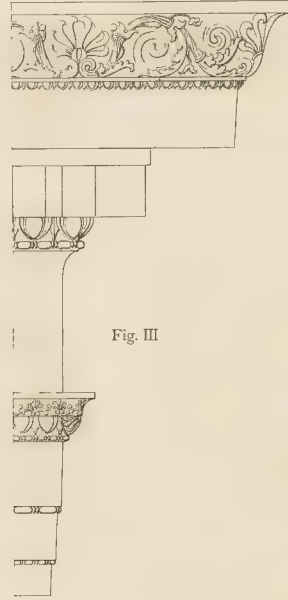


Fig. III

(Ionia Antiquities IV)

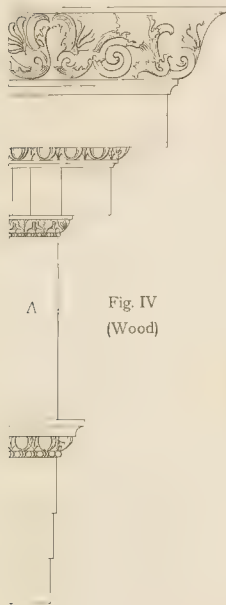


Fig. IV
(Wood)

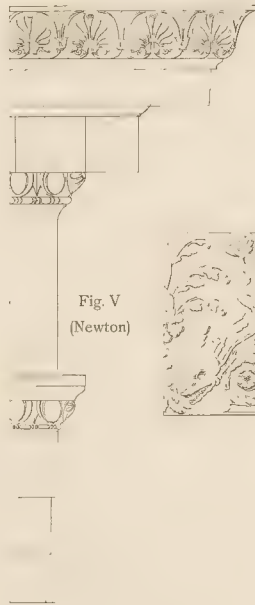
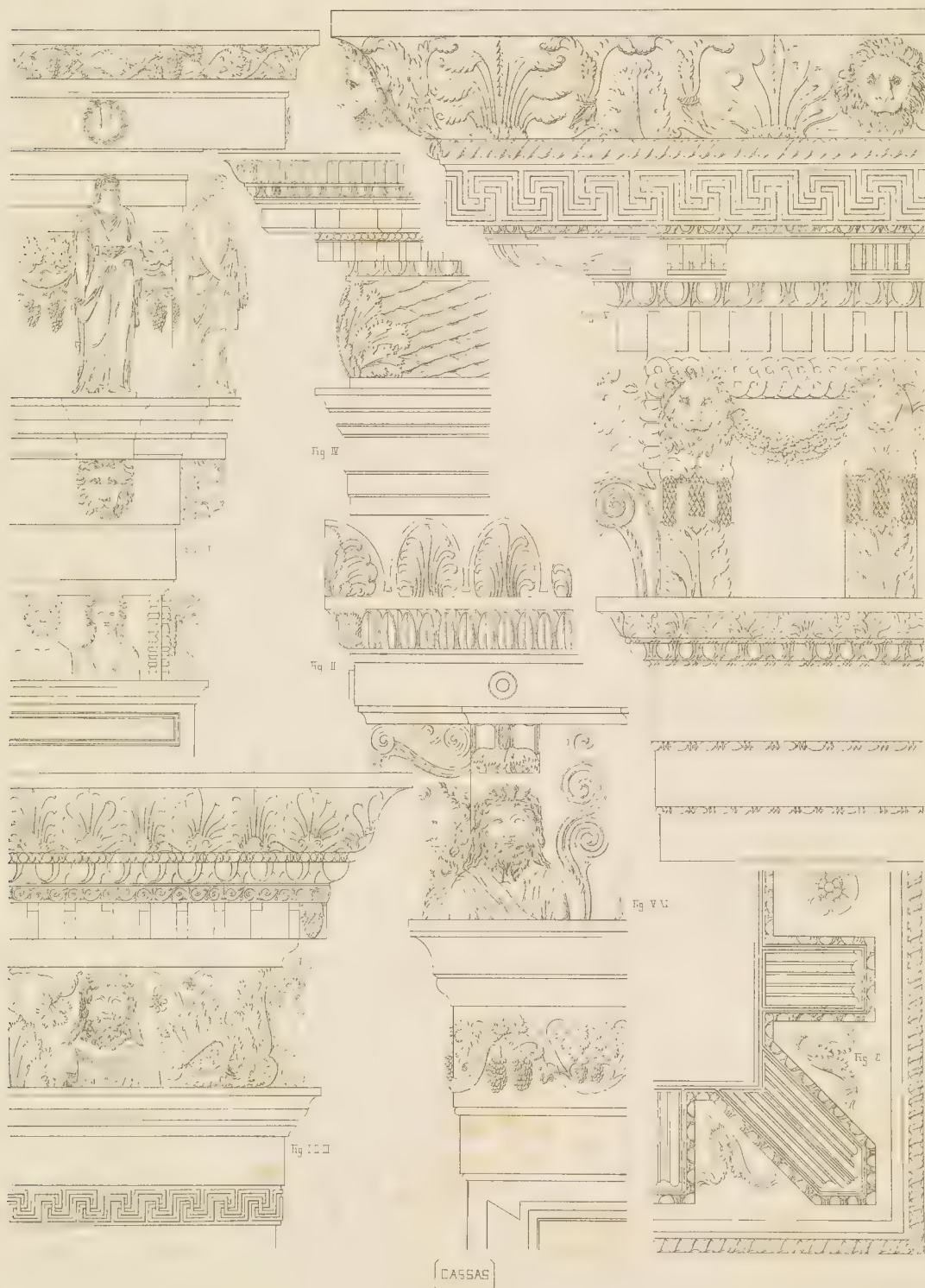


Fig. V
(Newton)



Fig. VI
(Wiener-Bauhütte XVI)



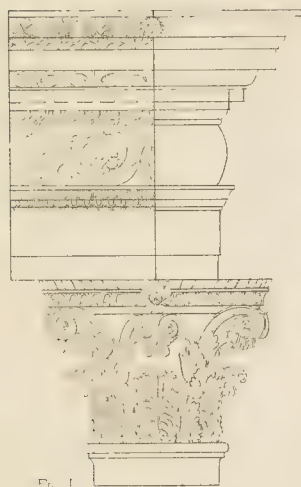


Fig. I

PERIBOLIS

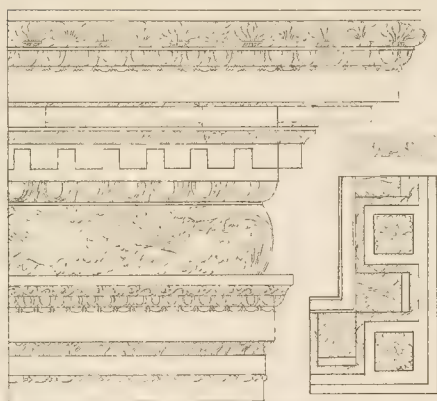


Fig. II

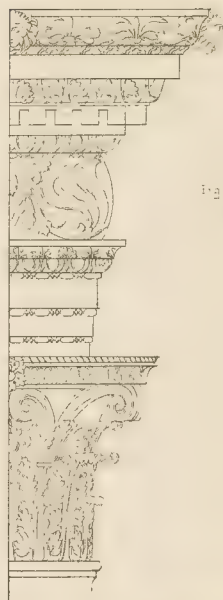


Fig. III
PERIBOLIS

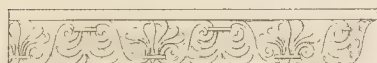


Fig. IV



Fig. V

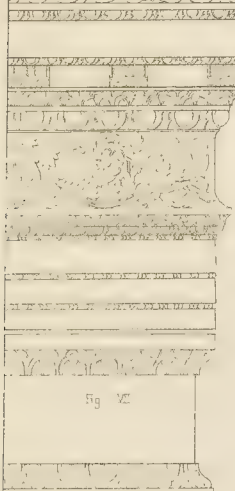


Fig. VI

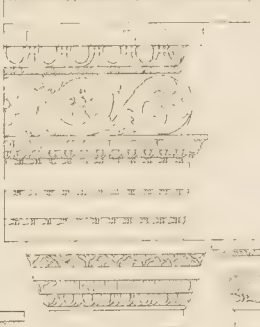


Fig. VIII

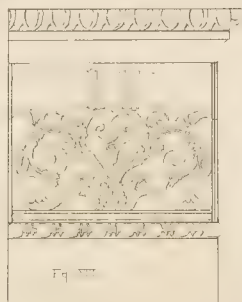
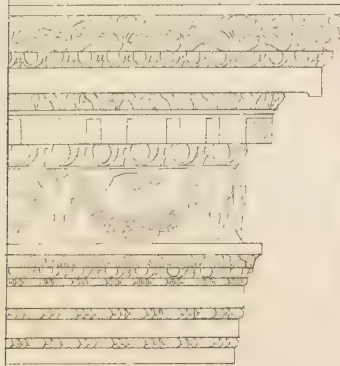
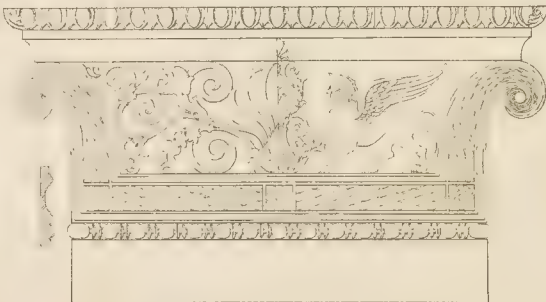


Fig. X



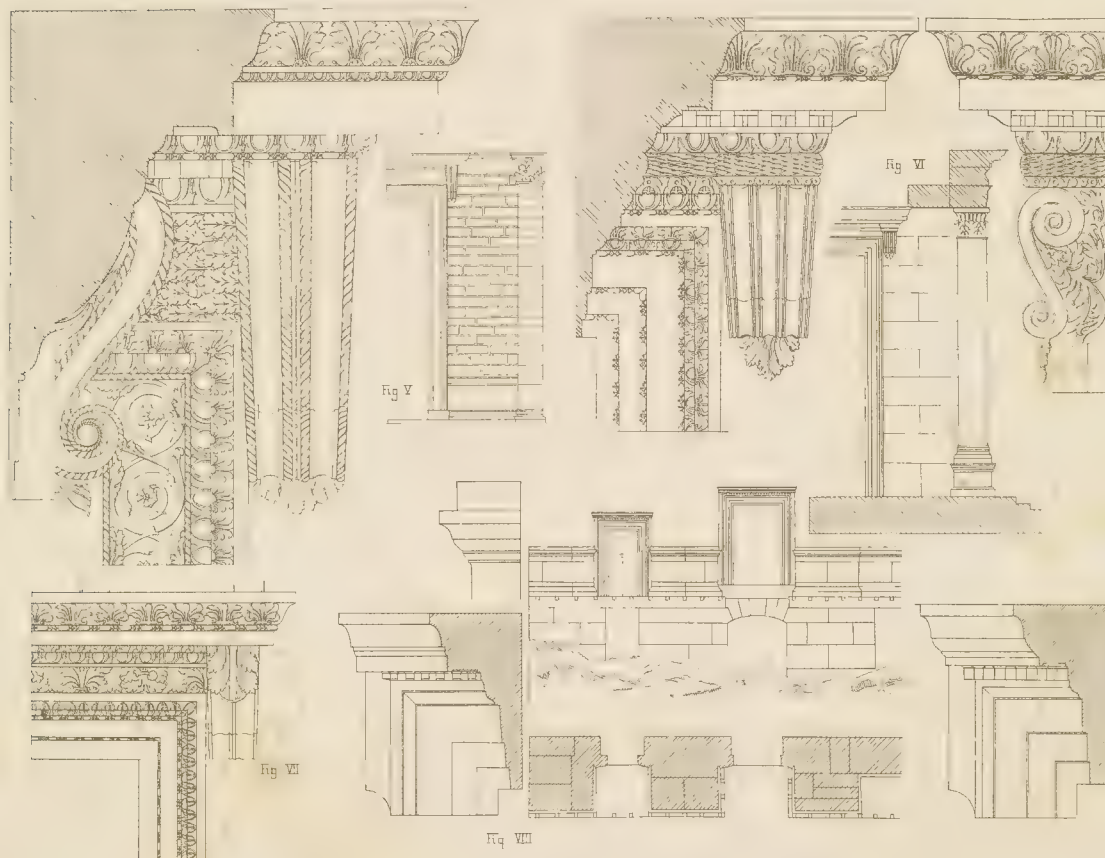
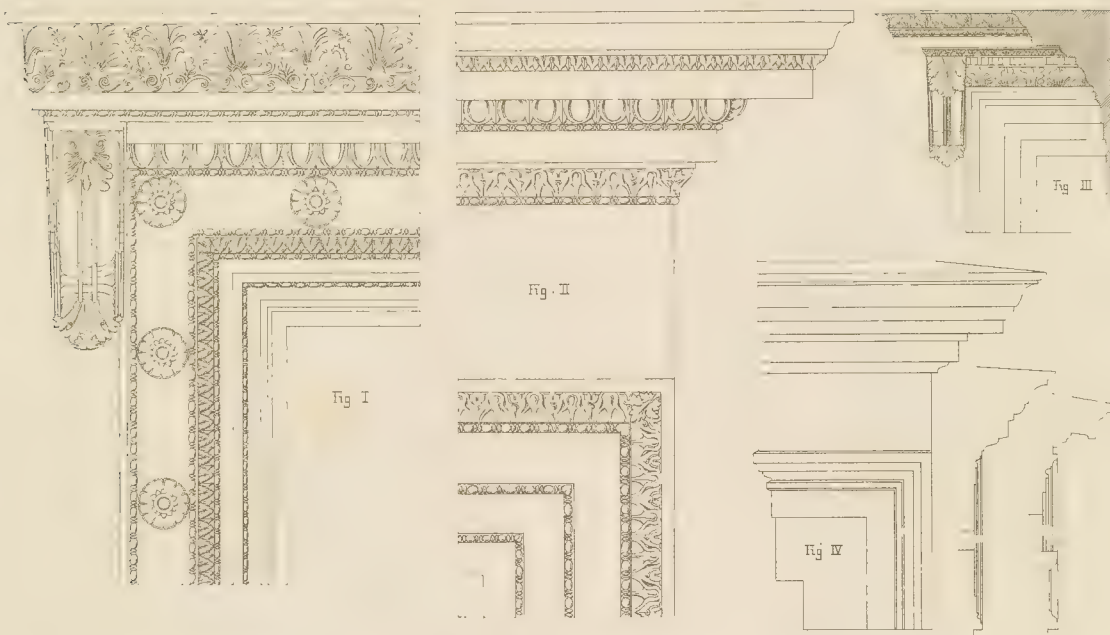




Fig. I (Texier - Pullan)



Fig. II (Texier - Pullan)



Fig. III
(Loviot — D'Espouy, fragments)



Fig. IV (Loviot — D'Espouy, fragments d'architecture antique)



Fig. I (M. Lambert - D'Espouy, fragments d'architecture antique)

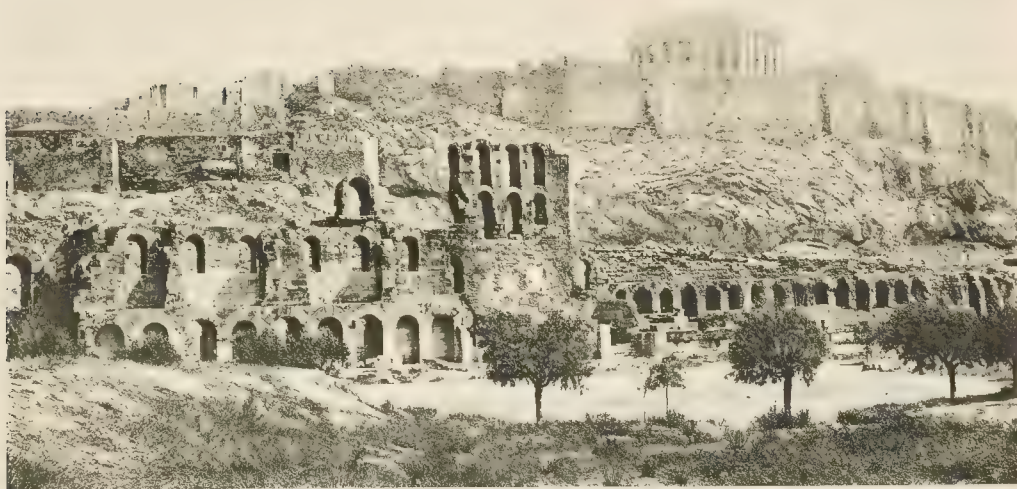


Fig. II (Photogr. Rich. Wight Heliogravure Rud. Schuster)



Fig. I (Fr. Thersch — A. Springer, Kunstgeschichte)

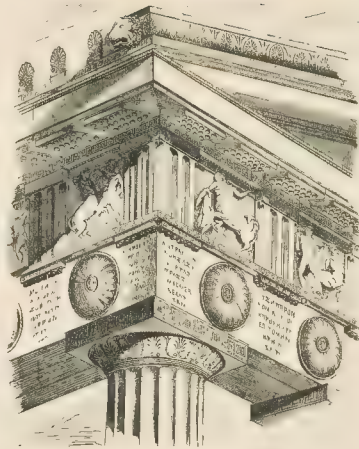


Fig. IV (Boetticher, Akropolis)

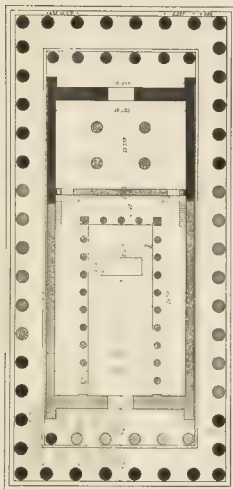


Fig. II (Buehlmann, Architektur)

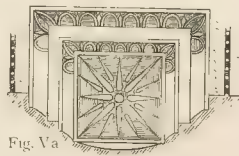


Fig. Va
(Durm — Boetticher, Akropolis)

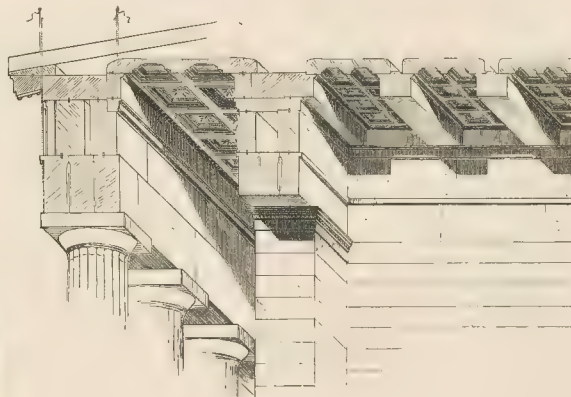


Fig. V (Durm — Boetticher, Akropolis)



Fig. III (Niemann — A. Springer)

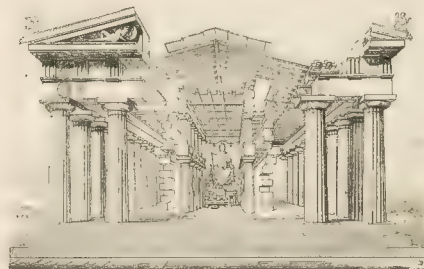


Fig. VI (Durm — Chipiez)

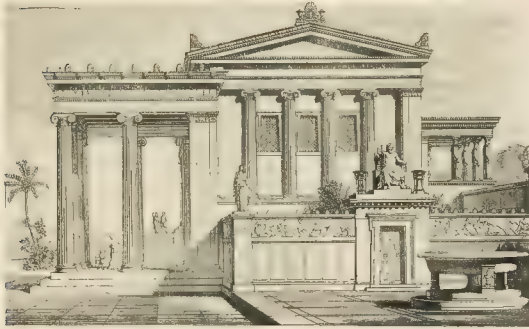


Fig. I (Buehlmann, Architektur)



Fig. III (Falke, Hellas u Rom)

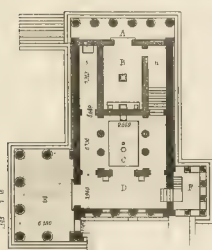


Fig. II (Buehlmann)

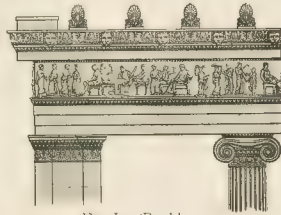


Fig. Ia (Buehlmann)

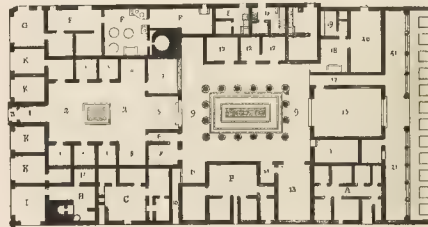


Fig. IV (Falke, Hellas u Rom)

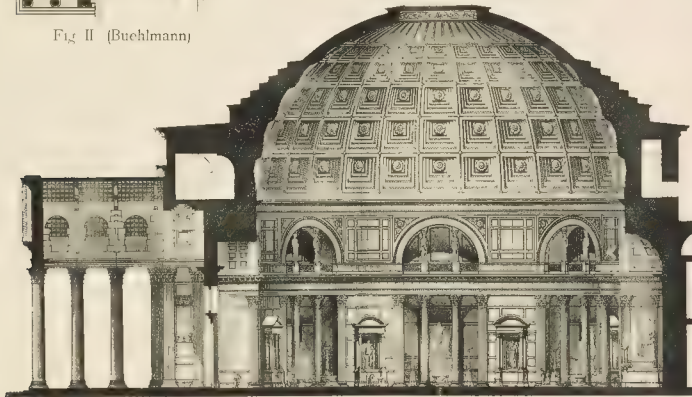


Fig. V (Adler, Pantheon)

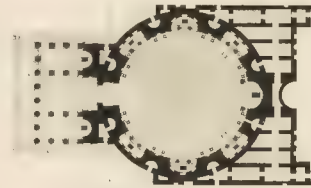


Fig. VI (Adler, Pantheon)

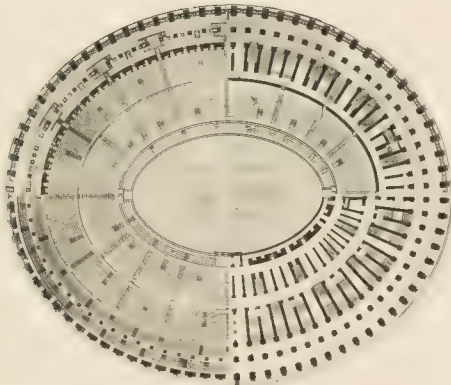


Fig. VII (Gailhabaud)

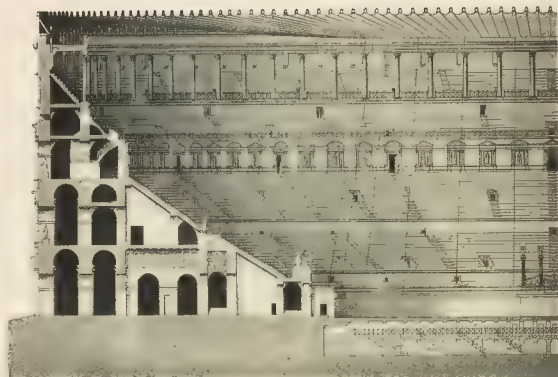


Fig. VIII (Gailhabaud)



Fig. I

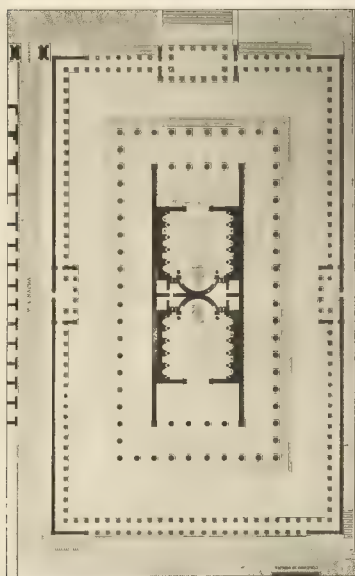


Fig. II

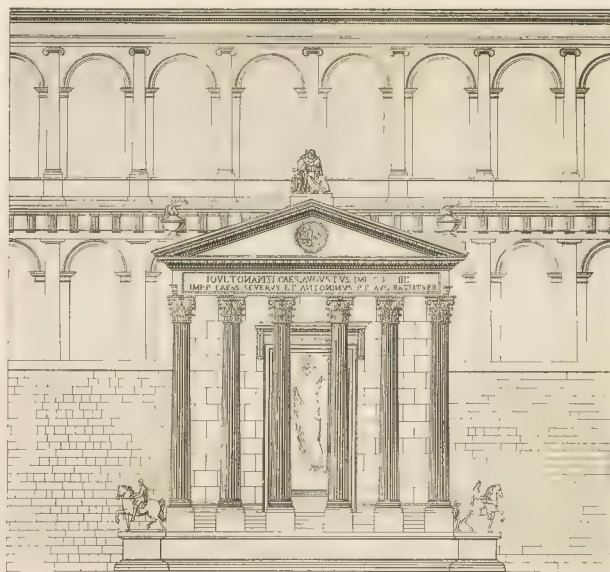


Fig. IV

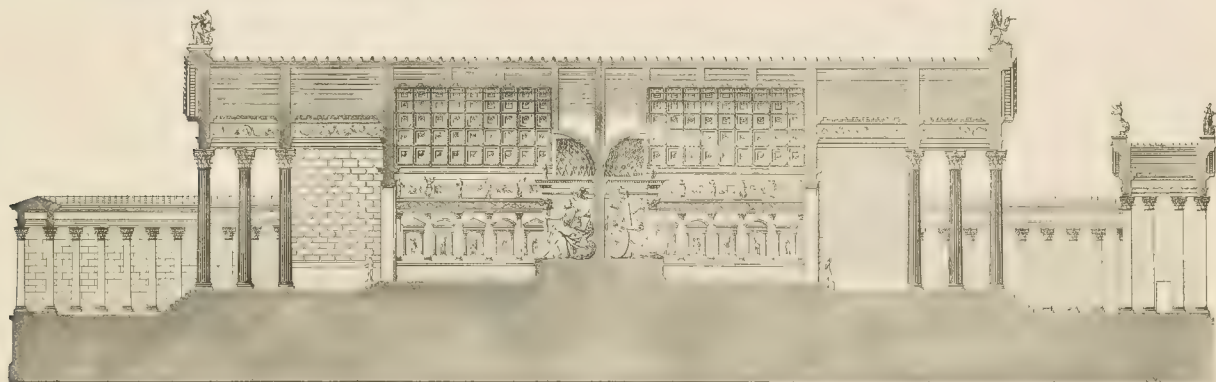


Fig. III

(Fig. I – Fig. V. Canina)

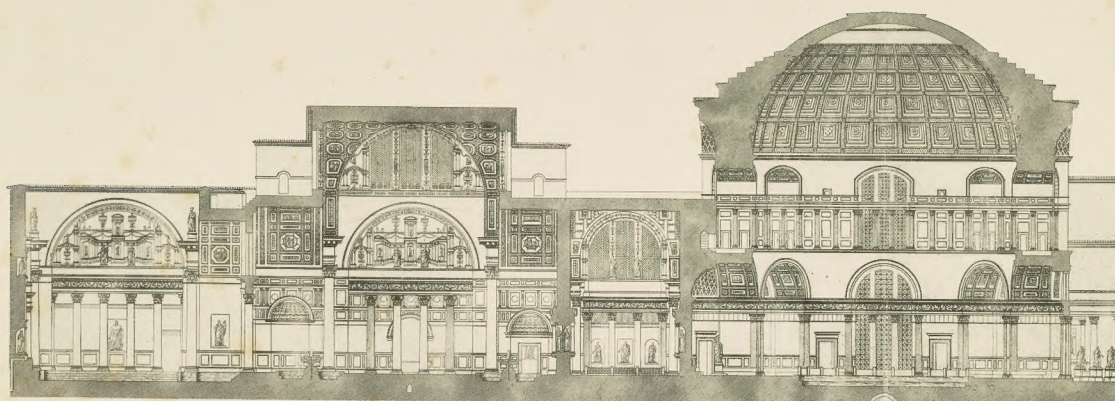


Fig. I

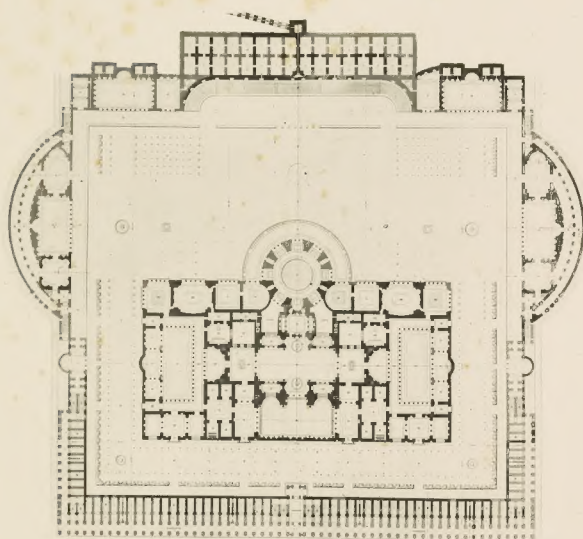
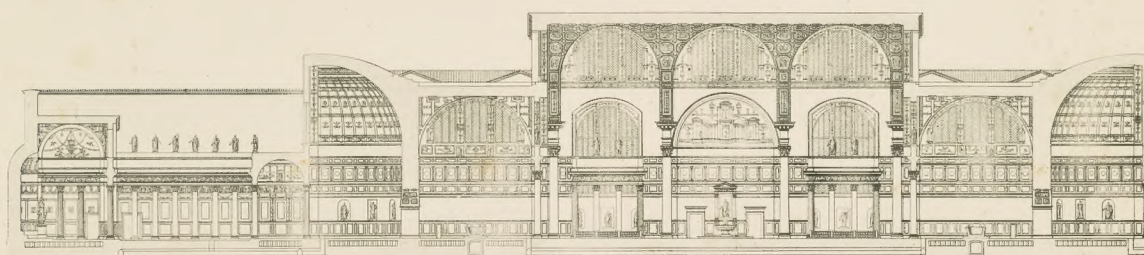


Fig. IV



Fig. III



(Blouet, thermes de Caracalla)

Fig. II

85-69544

60
1973

